

Caccia

4

sp & ciale



Numero unificato FCTI / FTAP - agosto 2019

FIP

3

CACCIA PAGINA 21

Regolamento 2019
le principali modifiche

CACCIA PAGINA 28

Il clima
e la Pernice bianca

PESCA PAGINA 35

L'editoriale di Urs Luechinger:
intervista a Fabio Regazzi

PESCA PAGINA 50

Le società della FTAP
alla lente

La Caccia

Organo ufficiale della
Federazione
Cacciatori Ticinesi



Numero 4 - agosto 2019
Anno 25

Periodico con 6 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate al periodico della FTAP
(Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera
Segretariato generale
Mühlethalstrasse 4
4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Sito Internet FCTI
www.cacciafcti.ch

Patrick Dal Mas, resp. comunicazione FCTI
Via Casa del Frate 22C
CH-6616 Losone
telefono 076 693 24 23
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI
Michele Tamagni
casella postale 5
CH-6582 Pianezzo
telefono 079 230 12 00
segretariato@cacciafcti.ch

Conto bancario
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco
CCP 65-6841-1
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione
Marco Viglezio,
casella postale 49
CH-6774 Dalpe
telefono 079 423 79 43
redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo
Farne comunicazione alla società
di appartenenza

Acquisizione pubblicitaria
grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44, CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
graficomp@graficomp.ch
www.graficomp.ch

Stampa
Fratelli Roda SA
Zona Industriale 2
CH-6807 Taverne
telefono 091 935 75 75
fax 091 935 75 76
e-mail info@fratelli-roda.ch



Sommario

- 3 L'editoriale
- 4 Comunicati FCTI
- 10 Dalle Sezioni
- 12 Selvaggina in tavola
- 14 Gestione degli ungulati
- 16 47° Tiro cantonale di caccia FCTI
- 18 Caccia. Uso ponderato dei social
- 21 Regolamento venatorio 2019:
le principali modifiche rispetto al 2018
- 22 CacciaSvizzera
- 24 Statistica delle catture
- 25 Il Dipartimento del territorio informa...
- 26 Dai Grigioni
- 26 Cinofilia
- 27 L'angolo del veterinario
- 28 Il clima e la Pernice bianca
- 30 Varie
- 31 Calendario tiro a volo 2019

Ultimo termine per l'invio
dei testi e foto per il prossimo numero:
venerdì 6 settembre 2019

In copertina: peschiera opportunamente sistemata
da sub e volontari (foto: stellastyles.com)

di Fabio Regazzi

Regolamento di applicazione 2019: qualche novità e una brutta notizia!

Come ogni anno agli inizi di luglio, in una delle ultime sedute prima delle vacanze, il Consiglio di Stato decide il Regolamento di applicazione per la prossima stagione venatoria. Posso già sin d'ora dire che per quanto riguarda la caccia alta vi saranno alcune novità in un contesto comunque di continuità per rapporto all'ultima stagione. Discorso diverso per quanto riguarda la caccia bassa, di cui dirò più avanti. Iniziamo dalla caccia alta, che quest'anno inizierà il 31 agosto (!) per consentirci di sfruttare interamente il primo week end. Per il camoscio è stato confermato il piano di abbattimento adottato l'anno scorso con un contingente di 350 maschi, 350 femmine e 100 anzelli, modello di gestione che ha dato dei buoni risultati, sia in termini di limitazione dei prelievi che di rapporto fra i sessi; per quest'anno è stato introdotto un miglioramento, visto che colui che abbatte prima la femmina non allattante potrà prelevare il capo maschio fino all'ultimo giorno della caccia al camoscio (12 settembre). Anche per il capriolo è stato mantenuto il sistema dello scorso anno, con un'importante novità: sarà possibile la cattura di un maschio di capriolo anche dopo di quello di camoscio, a condizione di aver prima abbattuto una femmina non allattante di capriolo (e questo vale fino al 12 settembre). Una novità piuttosto importante anche per il cervo: non vi sarà più il limite di lunghezza per le stanghe del fusone, ma è stato introdotto un contingente di 225 capi per caccia alta e tardo-autunnale. Immutate per contro le regole di prelievo per il cinghiale e per la marmotta. Sono poi previsti alcuni cambiamenti che riguardano altri aspetti della caccia alta, come la possibilità di uso delle teleferiche alla vigilia

dell'apertura, l'obbligo di tenere l'arma nel fodero chiuso (ovviamente scarica!) durante gli spostamenti con il veicolo e soprattutto la riduzione della distanza massima di tiro a 250 metri (con 50 metri di tolleranza) voluta dall'UCP contro il preavviso della FCTI. Non da ultimo, a seguito delle pressanti richieste della FCTI, l'UCP ha deciso di potenziare i posti di controllo, prevedendone uno anche nel Mendrisiotto almeno per la prima settimana. Per ulteriori informazioni e commenti vi rinvio comunque all'inserito curato dal Dr. Marco Viglezio a pag. 14, rinnovando nel contempo la raccomandazione a voler leggere sempre attentamente il Regolamento per evitare spiacevoli sorprese. E veniamo alla caccia bassa dove si preannunciano due piccoli cambiamenti: il primo riguarda il fine settimana d'apertura della caccia al fagiano di monte e alla lepre variabile che verrà fissato al 16-17 novembre per evitare sovrapposizioni con l'apertura della tardo-autunnale (posticipata al 23 novembre), mentre con il secondo è previsto l'innalzamento del limite per l'uso del GPS sui cani da ferma durante i giorni di apertura del fagiano di monte da 1'200 a 1'600 m di quota. Ma, come anticipato, dobbiamo purtroppo registrare anche una brutta notizia per gli appassionati di caccia bassa: in effetti, in occasione della seduta della Commissione consultiva, senza nessun preavviso l'on. Zali ha comunicato che era sua intenzione introdurre una moratoria (che di fatto significa chiusura) per la caccia alla pernice bianca. Premesso che riteniamo sia le tempistiche che le modalità di comunicazione per lo meno discutibili, come FCTI abbiamo subito precisato che riteniamo inaccettabile e comunque del tutto prematura una simile de-

cisione, che non è sorretta da valutazioni scientifiche e che oltre tutto non abbiamo nemmeno avuto la possibilità di discutere al nostro interno, ritenuto che anche l'UCP ne era all'oscuro. Ci siamo per contro detti disposti a confrontarci su questo tema alla ricerca di una soluzione condivisa per il futuro. Ad ogni buon conto, è innegabile che questo costituisce un brutto colpo per questa nobile e tradizionale pratica venatoria ma soprattutto un pessimo segnale che rischia di mettere a repentaglio il destino della caccia bassa stessa. Dopo aver più volte lodato la ritrovata collaborazione fra mondo venatorio e Stato, che ho ancora ribadito in occasione della recente assemblea dei delegati, questo rappresenta decisamente un passo indietro che potrebbe avere conseguenze per il futuro. Non posso quindi nascondere la mia personale delusione per la mancanza di rispetto nei confronti della federazione che rappresenta gli oltre 2'200 cacciatori ticinesi, che il Direttore del DT non ha nemmeno ritenuto opportuno coinvolgere almeno per sentire il nostro parere prima di prendere una decisione. Un vero peccato, anche perché ritengo che abbiamo sempre dimostrato disponibilità al dialogo e senso di responsabilità, accettando in alcuni casi delle restrizioni (vedi ad es. camoscio o beccaccia) che abbiamo spiegato e anche difeso verso la nostra base. Con questa nota spiacevole, concludo il mio editoriale formulando già sin d'ora i migliori auguri a tutti per una stagione venatoria ricca di soddisfazioni e senza incidenti, con il doveroso richiamo al rispetto delle norme etiche che reggono la pratica della nostra comune passione. Evviva la caccia!

Avv. Fabio Regazzi Presidente FCTI





Riunione del Comitato centrale del 14 maggio 2019 di Patrick Dal Mas

Per l'Ufficio Presidenziale, in entrata di seduta, il Presidente saluta i membri di Comitato e informa i presenti della sua partecipazione, in quanto invitato in rappresentanza di CacciaSvizzera, alle Assemblee federative dei cacciatori del Canton Uri e dei Grigioni, a cui ha portato anche i saluti della FCTI. Prossimamente ci saranno altre due assemblee a cui dovranno presenziare dei delegati della FCTI: quella della CORSI del 25 maggio prossimo e quella di CacciaSvizzera il 22 giugno a Stans. I membri di Comitato ricevono l'incarico di trovare le persone disponibili che ci andranno. Il Presidente informa poi che sono proseguiti i dibattiti al Nazionale sulla revisione della Legge sulla caccia. La Camera in questione ha confermato l'abbassamento del grado di protezione del lupo, ma non quello della lince. Teso anche il dibattito su specie sensibili come il fagiano di monte, la pernice bianca, la beccaccia e la lepre. Per poche decine di voti la camera in questione ha bocciato la richiesta di rendere protette le specie in questione. Si evince da queste notizie di quanto il tema della caccia bassa sia

estremamente delicato. La palla ritornerà quindi alla Camera degli Stati. Quello che è certo, è che le Associazioni Ambientaliste faranno ricorso al Referendum se le loro aspettative sulla protezione di talune specie non verranno rispettate.

Per l'Area Comunicazione si informa che il rinnovo del sito è praticamente ultimato, tranne per alcuni dettagli secondari che verranno sistemati in un secondo tempo. Il nuovo sito verrà attivato ufficialmente sabato 18 maggio per l'Assemblea Delegati. La Newsletter di maggio è stata inoltrata a 1'400 interessati e la rivista di giugno è praticamente pronta per essere impaginata e mandata poi in stampa. Sono disponibili 300 ricettari supplementari che sono stati appositamente ristampati vista l'importante richiesta. Saranno messi in vendita durante le principali manifestazioni della FCTI a un costo di Fr. 25.--.

Per l'Area Segretariato e Finanze, il responsabile informa che l'organizzazione dell'Assemblea Delegati è a buon punto, così come quella della fiera di Martigny. Non indifferente il lavoro svolto in

questo senso!

Per l'Area della Gestione Venatoria il responsabile presenta al Comitato le slides destinate all'Assemblea Delegati per le votazioni delle proposte venatorie 2019 e si apportano gli ultimi correttivi. Il responsabile informa poi che, purtroppo, il corso per conduttori di cani da caccia in ambiente alpino è stato annullato per mancanza di partecipanti. Si ricorda inoltre la serata informativa organizzata dal Setter Pointer Club Ticino sul tema delle parassitosi dei cani (v. sito FCTI) del 23 maggio prossimo.

Per l'Area Territorio e Habitat il responsabile informa della creazione nel nuovo sito di uno spazio destinato a questa tematica.

Per l'Area Formazione ed esami il responsabile informa che l'esame scritto per l'abilitazione di caccia è avvenuto lo scorso 4 maggio. Su 76 iscritti sono lo hanno superato in 49. 25 i bocciati. All'esame orale si presenteranno 52 candidati. Recentemente i candidati, al corso di formazione riguardante le armi, sono stati lungamente sensibilizzati al corretto utilizzo delle armi e sulle questioni basilari legate alla sicurezza.

Riunione del Comitato centrale del 24 giugno 2019 di Patrick Dal Mas

Per l'Ufficio Presidenziale, in entrata di seduta, il Presidente saluta i membri di Comitato e informa i presenti dell'Assemblea Delegati di CacciaSvizzera, avvenuta lo scorso 22 giugno a Stans. Ci sono state delle modifiche statutarie e di organigramma. Le principali riguardano l'avvicendamento alla presidenza, lasciata da Hanspeter Hegli dopo 9 anni, sostituito dal friborghese Anton Merkle. Da sottolineare che il nostro Presidente Fabio Regazzi è stato nominato Vicepresidente! Sostituiti inoltre altri tre membri di comitato di CacciaSvizzera. Il Presidente traccia poi un bilancio della partecipazione della FCTI alla fiera internazionale di Martigny, Passion Nature. Si tratta

di un'esperienza sicuramente positiva per quanto concerne l'immagine della FCI fuori dai confini cantonali e per i diversi nuovi contatti allacciati. Probabilmente l'affluenza alla fiera è stata più bassa di quella preannunciata. Per quanto riguarda la revisione della legge federale sulla caccia, ci sono ancora alcuni punti dibattuti tra le camere, come la questione del riconoscimento delle patenti i caccia a livello svizzero, la regolazione del lupo anche in caso di importante danno constatato alla selvaggina e l'obbligo di risarcimento in caso di predazione del lupo anche da parte degli enti coinvolti.

Per l'Area Comunicazione si informa che prosegue il lavoro di aggiorn-

amento del nuovo sito, che sta conoscendo un buon successo dalle visualizzazioni constatate. Il responsabile informa che sono stati constatati, soprattutto con l'ultimo numero di giugno de "La Caccia", diversi problemi con la lista degli indirizzi, che non sempre è aggiornata come dovrebbe. Un approfondimento della problematica sarà effettuato in questo senso.

Per l'Area della Gestione Venatoria il responsabile informa che il sorteggio per la caccia selettiva allo stambecco è avvenuto recentemente. Sono stati assegnati in totale 56 capi. Non ne sono stati assegnati di più in quanto, dagli ultimi censimenti, non si è constatato un aumento degli effettivi. Il respon-

sabile comunica poi dell'avvenuta riunione della Commissione Consultiva sul regolamento venatorio 2019, in cui la FCTI ha ribadito le proprie richieste decise recentemente dall'Assemblea Delegati. Vedremo se saranno tenute in considerazione dall'autorità competente quando, nel mese di luglio, verrà pubblicato il nuovo regolamento.

Per l'Area Tiro il responsabile informa sul Tiro Cantonale 2019 appena conclusosi, senza incidenti e con una buona partecipazione (244 tiratori), nonostante la meteo ca-

pricciosa. Da segnalare l'elevato numero di cacciatori che hanno effettuato la prova periodica di tiro per staccare la patente di caccia alta o bassa. Il Comitato ha anche ricevuto, da visionare, il progetto di ristrutturazione dello stand di Tiro di Olivone, che è appena stato pubblicato. La FCTI si augura che i lavori vengano ultimati prima del prossimo Tiro Cantonale 2020.

Per l'Area Territorio e Habitat il responsabile informa che gli interventi procedono come previsto. Alcuni di essi verranno documentati con immagini e filmati sul sito FCTI.

Per l'Area Formazione ed esami il responsabile informa che gli esami per i candidati cacciatori si sono chiusi da poche ore. Su 76 iscritti iniziali, 39 li hanno superati. La percentuale è in linea con quella degli scorsi anni. Da sottolineare un dato importante: il 90% dei candidati che hanno seguito almeno 2/3 dei corsi proposti dalla FCTI hanno superato gli esami in questione. Dal prossimo anno verranno apportate alcune modifiche del regolamento riguardante la formazione e gli esami dei candidati cacciatori.

Consegna dei diplomi ai nuovi cacciatori 2019

Foto di Eros Quadrelli



Lunedì 24 giugno con la prova di tiro presso il poligono di Olivone si è conclusa la sessione 2019 degli esami di abilitazione alla caccia per il Cantone Ticino. Sono 39 i nuovi cacciatori, tra cui quattro esponenti del gentil sesso, che hanno ottenuto l'attestato di abilitazione. Il Presidente della Commissione esami Davide Corti ed il Vicepresidente della FCTI Marco Viglezio si sono complimentati con i novelli cacciatori elogiandone l'impegno profuso sull'arco di due anni ricordando l'importanza dei corsi di formazione organizzati dalla Federazione e ringraziando gli organizzatori con particolare riferimento al lavoro svolto da Eros Quadrelli e dai suoi collaboratori. Sono pure stati ringraziati tutti i commissari esaminatori e il segretario della

commissione Andrea Stampanoni dell'UCP, i guardiacaccia presenti così come gli addetti alla gestione dello stand di Olivone.

Il responsabile dell'area formazione della FCTI Davide Corti ha concluso la cerimonia di consegna dei certificati ricordando tre aspetti fondamentali della formazione. Da un lato che altrettanto importante del rispetto della legge è assumere un comportamento etico, ritenuto che il giovane cacciatore rispecchia il futuro di un'intera categoria. Circostanza che impone un'attenzione particolare ogniqualvolta interagiamo con persone che hanno sensibilità diverse nei confronti della natura, in particolare tramite l'utilizzo dei social che va fatto in modo ponderato e parsimonioso. È stato poi ricordato come la caccia

è un diritto che va sempre esercitato come un privilegio che, come tutti coloro che godono di privilegi in uno stato democratico, devono sempre essere in grado di giustificarli. I neo-cacciatori sono quindi stati invitati a tenersi sempre informati, a non subire i regolamenti come imposizioni ma ad approfondirne i concetti scientifici, etici e culturali che li determinano poiché la comprensione di una regola è il miglior presupposto per applicarla con coerenza. Da ultimo è stato sottolineato che ad abbattere un selvatico sono capaci tutti ma a lasciarne andare uno lo sono in pochi. L'invito è quello di anteporre sempre la sicurezza all'abbattimento della preda. Rovinare una giornata di caccia, o peggio, è molto più facile di ciò che si immagina. >

L'augurio finale è stato quello di vivere una prima vigilia di caccia con quelle positive tensioni che resteranno a lungo un piacevole ricordo e che la caccia sia fonte di emozioni. La FCTI ha voluto inoltre premiare i tre migliori risultati al tiro aspiranti, svoltosi durante il tiro cantonale di caccia; nell'ordine si sono classificati Masneri Davide, Veglio Luca (esami 2020) e Barloggio Emanuele. Un premio particolare, un buono per una patente di caccia, è stato assegnato a Giudici Sonny, che ha conseguito il miglior risultato di esame.

Al termine della cerimonia e dopo la consueta foto di gruppo, i neopromossi, hanno potuto festeggiare, gustandosi un ricco spuntino offerto.



Pronti per la distribuzione degli attestati. Foto di Eros Quadrelli.

I promossi: Americani Marlon, Gordola - Balmelli Davide, Bosco Luganese - Baracchi, Patrick Arzo - Barloggio Emanuele, Riazino - Bartoli Miky, Medeglia - Bertolini Christian, Giornico - Bloesch Michel, Tegna - Caneva Marina, Gordola - Caruso Gerardo, Corzoneso - Cassina Elia, Camignolo - Consonni Samuele, Maggia - Cortesi Nadir, Mosogno - Corti Rachele, Aranno - Crivelli Filippo, Savosa - Dellatorre Mattia, Arbedo - Deprati Luca, Monte Carasso - Fenazzi Aros, Claro - Franciamore Angelo, Giubiasco - Galli Simone, Cagiallo - Gendotti Bruno, Prato Leventina - Giudici Sonny, Galbisio - Gottini Nicola, Gerra Verzasca - Grego Roberto, Oberentfelden - Grueter Jasmine, Brione S/Minusio - Lardo Loris, Astano - Masneri Davide, Canobbio - Mondia Giulio, Corticiasca - Moriggia Enrico, Vergeletto - Mossi Andrea, Gravesano - Poli Giacomo, Moghegno - Rivero Domenico, Biasca - Rossini Simone, Claro - Scalvini Ivan, Quinto - Schera Giacomo, Castel S. Pietro - Toschini Enea, Acquarossa, Widmer Nicola, Arosio - De Nardo Williams Alessio, Castione - Krebs Alan, Castelrotto - Panducci Marie-Astrid, Lottigna.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO

Al fine di evitare disguidi nella spedizione della rivista federativa La Caccia, i cambiamenti di indirizzo vanno tempestivamente segnalati al segretario della Società di appartenenza, il quale li modifica direttamente nell'indirizzario.

Echi dalla Fiera Caccia-Pesca-Tiro e biodiversità Passion Nature di Martigny

Gli scorsi 7-8-9 giugno al CERM di Martigny, sotto la guida del presidente Jean-Pierre Seppey, ha avuto luogo la terza edizione del Salone internazionale della caccia, del tiro sportivo, della pesca e della biodiversità. Quest'anno, la Federazione Cacciatori Ticinesi era ospite d'onore della manifestazione, accompagnata dal Dipartimento del Territorio, che presentava il "Progetto Poncione d'Arzo".

Il pubblico, comprendente anche

numerosi bambini delle scuole vallesane e diversi ticinesi, ha visitato questa esposizione che presentava i prodotti di un'ottantina di espositori del settore, percorsi didattici su vari temi, armi, ottiche, animali e pesci vivi e prodotti gastronomici per tutti i gusti. Nel programma della fiera si sono pure potuti ammirare esercizi con cani da caccia e intrattenimenti musicali di gruppi con corni da caccia. Era pure presentato il mondo degli alveari e

delle api e anche uccelli rari, messi a disposizione dal Museo di Storia Naturale di Ginevra.

La FCTI ha avuto un buon successo con il suo stand ben preparato e collocato proprio davanti all'entrata, dove a turno i membri del comitato centrale hanno intrattenuto i numerosi ospiti, interessati a conoscere la pratica della caccia nel nostro Cantone. Sul lato sinistro erano esposti animali e uccelli imbalsamati, in un ambiente quasi natu-



Fotografie di Christine Viglezio.



rale, allestito da Eros Quadrelli e collaboratori e letteralmente preso d'assalto dai bambini delle scuole, che potevano pure partecipare ad un concorso dove occorreva identificare cinque delle specie esposte ed erano premiati con golose specialità della Val Bedretto. Sul lato destro, lo stand del Dipartimento del Territorio con pannelli e filmati che illustravano il progetto del Poncione d'Arzo vincitore del terzo premio al concorso per il miglior progetto di recupero habitat indetto da Caccia Svizzera e dove Tiziano Putelli forniva le spiegazioni del caso agli interessati.

Hanno pure avuto luogo interessanti conferenze, in particolare quella dell'antropologa Manue Piachaud, che ha illustrato il suo studio comparativo sulle conseguenze di una vita senza caccia nel cantone di Ginevra applicate ad altri Cantoni più estesi e meno popolati, dove i costi della gestione della fauna selvatica senza i cacciatori assumerebbero proporzioni insostenibili.

I Presidenti delle Federazioni di caccia del Vallese, della Valle d'Aosta, del Ticino e il Presidente della Diana Romanda dei cacciatori, in una tavola rotonda hanno affrontato alcuni temi legati all'importanza della gestione venatoria di certe specie problematiche per l'agricoltura e le foreste, dei disturbi causati dalla crescente attività sportiva nell'ambiente naturale, del ritorno dei grandi predatori e dell'importanza della comunicazione fra i cacciatori e verso il grande pubblico. La proverbiale convivialità dei Vallesani, i loro ottimi vini e i gustosi prodotti hanno sicuramente contribuito al successo della manifestazione.

Prova periodica della precisione di tiro per cacciatori

I cacciatori che vorranno staccare la patente di caccia per la stagione venatoria 2020 dovranno possedere il certificato attestante il superamento della prova di tiro. A dipendenza del tipo di patente che il cacciatore intende staccare, egli dovrà sostenere solo la prova a palla o a pallini, oppure entrambe. Consigliamo ai cacciatori di pianificare il proprio tiro con sufficiente anticipo e di non attendere l'ultimo minuto, in considerazione del fatto che gli stand di tiro autorizzati sono pochi e le giornate limitate. Maggiori informazioni sono pubblicate sul sito federativo.



In memoria del compianto cacciatore e tassidermista Mosè Lotti, la figlia signora Claudia Piazzini ha voluto donare alla FCTI una quarantina di trofei per la nostra collezione e come materiale didattico per le nostre uscite nelle scuole. Cogliamo l'occasione per ringraziare sentitamente gli eredi per questo generoso gesto verso la nostra Federazione e serberemo un caro ricordo dell'amico Mosè, che ha praticato una vita di caccia della sua bella valle di Blenio.

La Società cacciatori del Mendrisiotto e il progetto sul Poncione di Arzo

Nel numero di febbraio avevamo riferito in merito all'evento, sul quale torniamo con maggiori dettagli grazie a un articolo di Raimondo Locatelli apparso sulla rivista Terra ticinese e adattato dalla Redazione.

CacciaSvizzera conferisce ogni due anni un premio ad associazioni o società venatorie che presentano un progetto per la salvaguardia degli habitat. Il premio ammonta a 10'000 franchi ripartiti da una giuria su tre progetti meritevoli. L'ultima cerimonia di premiazione si è svolta ad Ardez dopo il verdetto sui dossier presentati da ben otto organizzazioni di caccia e la Società cacciatori del Mendrisiotto (SCM) si è piazzata al terzo rango con un premio di 2'000 franchi.

Il progetto ha per scopo il recupero di nuove radure sul Poncione di Arzo a vantaggio della biodiversità, preoccupandosi di salvaguardare superfici prative e strutturare margini boschivi. A detta del presidente Diego Allio, si mira al recupero di habitat per la conservazione di specie faunistiche prioritarie, come la lepore e la beccaccia. Ma l'idea propone pure, attraverso il recupero di radure, la riconversione di superfici originariamente semiaperte e la valorizzazione delle fasce di transizio-

ne tra i boschi e gli spazi aperti, favorendo al contempo altre specie animali e vegetali con esigenze ecologiche analoghe. È il caso del gladiolo piemontese, un fiore minacciato e presente in Svizzera soltanto in poche zone del Sottoceneri, tra cui il Poncione d'Arzo: è una specie legata ad una gestione tradizionale del territorio e che soffre particolarmente a causa dell'agricoltura intensiva, l'incespugliamento e la concorrenza di altre specie come la felce aquilina.

In prima linea troviamo dunque la SCM, nata nel dicembre 2011 dalla fusione fra la Società La Guana di Arzo e la Società cacciatori Monte Generoso e dintorni di Mendrisio, mentre nel febbraio 2013 si è aggregata la Società cacciatori selvaggina di passo Mendrisio e dintorni di Castel San Pietro. Conta circa 130 affiliati, di cui 110 soci attivi che praticano sia la caccia alta sia la caccia bassa; molti fra costoro praticano l'attività venatoria nella regione del Monte San Giorgio, del Poncione di Arzo e sul Monte Generoso. Il comitato è così composto: presidente Diego Allio, Nicola Bezzola vice presidente, segretario Brunello Ponti, cassiere Enzo Barenco; membri Aldo Allio, Franco Bernasconi, Michele Bonato, Stelio Conconi, Roberto Ferrari, Norman Polli e Pietro Roncoroni.

Lavori in più fasi a partire dal 2015

Con l'abbandono dell'agricoltura tradizionale e il conseguente avanzamento del bosco, gli habitat per numerose specie legate agli spazi aperti sono diminuiti drasticamente. Questo fenomeno non ha risparmiato le pendici del Poncione di Arzo, caratterizzato in passato da ampie superfici con pascoli e prati oggi fagocitate dal bosco. Da qui la decisione nel 2012 della SCM, di appoggiarsi allo studio Oikos 2000 di Monte Carasso, facendo elaborare un progetto per tutta l'area del Poncione di Arzo. La fase operativa è iniziata nella primavera 2015 nel settore di Meride-Bagno, ove - grazie al finanziamento fornito dall'Ufficio natura e paesaggio - sono stati avviati gli interventi che hanno consentito il recupero di circa 5'500 metri quadrati di superficie prativa con la presenza di una delle maggiori popolazioni di gladiolo, riconsegnati ad aziende agricole della regione, che ne garantiranno la cura a lungo termine.

Successivamente, ha preso avvio la seconda fase nel comparto (6'700 metri quadrati) di Meride-Scargnora compreso il recupero di una bolla d'acqua. I lavori sono stati programmati sull'arco di tre anni con l'aiuto finanziario da parte del-



Cacciatori al lavoro per il recupero di una bolla d'acqua a Scargnora. A destra, dopo il recupero in zona Scargnora.



Gruppo di cacciatori e simpatizzanti dediti alla cura del territorio.

l'UNP e con il sostegno del WWF Ticino tramite la fondazione Virginia Böger. La conclusione dei lavori è stata formalizzata lo scorso settembre, a piena soddisfazione delle parti coinvolte. Anche in questo caso le radure recuperate sono state affidate ad aziende agricole locali, che provvederanno allo sfalcio. Nelle zone meno accessibili e impervie, invece, continuerà anche nei prossimi anni l'intervento della SCM, che ogni anno dedica due giornate a favore del recupero degli habitat, con l'impegno e il volontariato di soci cacciatori nonché di amici affiliati ad altre società del Mendrisiotto.

Gli interventi consistono anche nel "gestire" rovi ed arbusti, strutturare i margini boschivi e tagliare alcuni alberi; l'intento è anche di adottare misure per gestire meglio la popolazione di ungulati, in particolare cervi e cinghiali, e contenere i danni procurati all'agricoltura e al bosco, fornendo a tale selvaggina la possibilità di un habitat alternativo. In occasione delle giornate di pulizia proposte dalla SCM,

è stata coinvolta pure l'associazione Assemblea dei genitori con gli allievi delle scuole di Arzo: a questi giovani, che si sono prestati con entusiasmo ed impegno, è stato trasmesso il messaggio del cacciatore che ama la natura e se ne prende cura.

I progetti della SCM non mancano: così, nel 2018 sul Monte Generoso - in collaborazione con l'UNP - si è dato avvio al recupero dell'alpe Pianspessa, dove interverrà pure il settore agricolo; l'altra iniziativa allo studio presso Oikos 2000 prevede il recupero di un prato secco di importanza cantonale nella zona nominata "Gerun da Merat" sul Poncione di Arzo con il sostegno sia dell'UNP sia del WWF Ticino, mentre a partire dal 2021-2022 si porrà mano alla quarta ed ultima iniziativa sempre nella zona di Arzo.

Un modello proposto ad altre società venatorie

Il dossier ha dunque visto coinvolta in modo diretto la SCM, in quanto che - oltre ad essere promotrice del progetto - si è assunta la com-

mittenza, grazie al sostegno finanziario del WWF della Svizzera italiana, dell'UCP, dell'UNP e della Sezione forestale. L'investimento si aggira sui 130'000 franchi. Un impegno di ampio respiro che va ben oltre gli abituali interventi puntuali di recupero degli habitat promossi da varie associazioni venatorie in Ticino. Non a caso, l'obiettivo fortemente caldeggiato e sostenuto dalla SCM ha potuto beneficiare di un appoggio da parte della Federazione cacciatori ticinesi, con l'auspicio che il progetto del Poncione di Arzo funga da traino per altre società venatorie, avendo il nostro territorio assoluto bisogno di tali interventi per assicurare anche in futuro la tutela della biodiversità e la conservazione della fauna selvatica. La consegna del premio da parte di Caccia Svizzera alla Società cacciatori del Mendrisiotto premia l'impegno e la determinazione dei dirigenti di quest'associazione nel promuovere in modo efficace e mirato la salvaguardia di un interessante habitat della regione.

>

Calendario tiri a palla e altri tiri / 2019

Su richiesta di alcuni cacciatori e sull'esempio del calendario per il tiro a volo regolarmente pubblicato sulla rivista federativa, pubblichiamo pure alcuni appuntamenti competitivi o di semplice regolazione dell'arma, con carabine a palla e armi a pallini. Man mano che riceveremo le date dalle singole Società, sarà nostra premura pubblicarle. Ecco i primi appuntamenti che ci sono stati comunicati:

La Società Cacciatori Chiasso e dintorni, Sez. Tiro a volo annuncia i seguenti tiri al piattello per il tiro a volo a Pedrinato per l'anno 2019: le seguenti domeniche: 25.08.2019 - 13.10.2019.

La Società Cacciatori della Capriasca con Sede sociale presso la Buvette Stand Tiro a Volo, Gola di Lago 6950 Tesserete tel. 076 447 26 91 annuncia il suo programma di allenamento tiro a volo a Gola di Lago 2019: Orari allenamenti: dalle 14:00 alle 18:00

Per informazioni telefonare allo 076 / 447 26 91 stand tiro a volo.

Sul posto sarà in funzione una fornita buvette. Tutti i tiratori devono essere in possesso di una R.C. privata.

La Società Cacciatori Bleniesi organizza il tiro di prova fucili da caccia alle seguenti date:

-Stand di Tiro Leggiuna: Lunedì 12 e Lunedì 19 agosto 2019, dalle ore 17.00 alle 18.30

-Stand di Tiro Olivone: Sabato 17 agosto 2019, dalle ore 13.30 alle 17.30

Selvaggina in tavola

A cura di Marco e Christine Viglezio

Entrecôte cruda di cervo marinata

Una ricetta un po' speciale, dove la carne è sottoposta a una "cottura a freddo" in sale e zucchero. L'avevamo trovata nel famoso libro "Wild und Zart" e ce l'aveva pure suggerita un amico cacciatore. L'avevamo già pubblicata sul nostro ricettario Selvaggina in Tavola, che è recentemente andato in ristampa e quindi nuovamente disponibile.

Per 400 grammi di carne (controfiletto o una fesa della coscia di cervo, capriolo o camoscio, purché di buona qualità e di un animale non troppo vecchio) si prepara una miscela con 100 grammi di sale grosso e due cucchiaini da tavola di zucchero grezzo. In una vaschetta di plastica si mette la carne cosparsa su tutti i lati con la miscela di sale e zucchero e si lascia riposare circa trenta minuti. Togliere la carne, pulire bene lo zucchero e soprattutto il sale grosso (si può anche passare sotto l'acqua corrente e quindi asciugare). Tagliare a fettine e servire freddo, condito con un po' di sale (!) e pepe, alcune pen-



nellate di olio d'oliva (eventualmente tartufato) e guarnire a piacere, per esempio con dei carciofini e un rametto di timo selvatico,

oppure con un'insalatina di sedano rapa. Nella ricetta originale era accompagnata con una salsa piccante Relish.

Regazzi

Schermature solari

Siamo la società del Gruppo Regazzi specializzata nella commercializzazione e posa delle tapparelle avvolgibili, lamelle, tende da sole e altri sistemi di protezione solare, sul mercato ticinese. La nostra esperienza pluriennale in questo settore e l'utilizzo della migliore componentistica, ci consentono di fornire una consulenza ideale, senza compromessi sulla qualità e con un corretto equilibrio tra servizi erogati e relativi costi. Seguiamo i progetti con il nostro personale dall'analisi e sviluppo del concetto fino alla posa. Il nostro servizio di assistenza segue e cura le nostre installazioni a distanza di decenni, offrendo al cliente, nel tempo, il miglior ritorno sul suo investimento.



Ombrellone King a Verscio.

Regazzi Schermature solari SA
Sopraceneri

Via alle Gerre 1, 6596 Gordola

Sottoceneri

Via Industria 18, 6934 Bioggio

T 091 7356610 E info@regazzi.ch

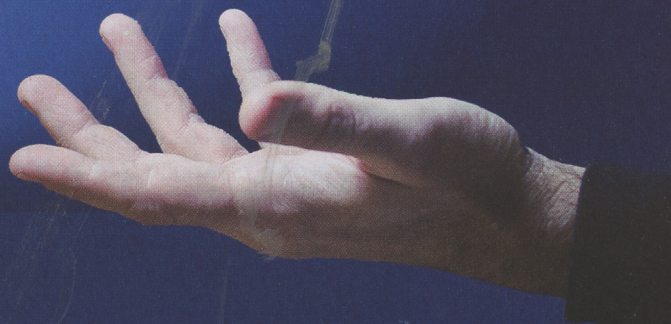
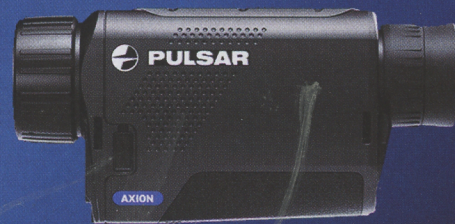
Visita il sito www.regazzisole.ch



Gruppo_Regazzi

PULSAR
IMAGE.QUALITY

THERMAL
IMAGING



AXION

Termocamera Axion

Compatto, leggero
e potente
320x240 Pixel @ 12 μ

77425 Axion Key XM30

77421 Axion XM30, StreamVision

77422 Axion XM38, StreamVision



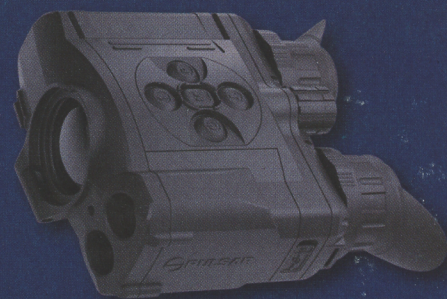
CHF 1'700.-

CHF 2'300.-

CHF 2'700.-

ACCOLADE

Binocolo termico
Pulsar Accolade
XQ38/XP50



Scopri il comfort visivo

77411 Accolade XQ38, 384x288 @ 17 μ

CHF 3'900.-

77414 Accolade XP50, 640x480 @ 17 μ

CHF 5'700.-

Disponibile anche con telemetro laser (distanza fino a 1'000 m).

www.pulsar-nv.com

Disponibile presso negozi specializzati



OptiLink

OptiLink SA, rue de la poste 10, 2504 Bienne
Fon 032 323 56 66, info@optilink.ch, www.optilink.ch



Gestione degli ungulati

A cura di Marco Viglezio

Verso la nuova stagione venatoria

Per il cervo la grossa novità del regolamento per la stagione venatoria 2019 consiste nello stralcio del limite di lunghezza delle stanghe del fusone, introducendo un contingente massimo di catture di 225 fusoni previste a caccia alta ed eventualmente durante la caccia tardo autunnale.

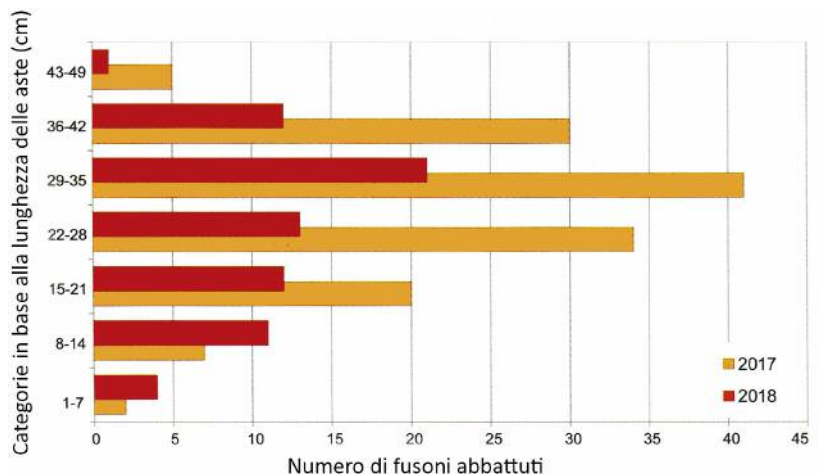
Forse vale la pena di ripercorrere le varie tappe nella gestione dei fusoni (cervi maschi di 1.5 anni) nel nostro Cantone per meglio comprendere il senso della nuova disposizione. Quando si iniziò a cacciare il cervo in Ticino, attorno al 1970 e non sicuramente in base a criteri scientifici di una caccia sostenibile, era permesso esclusivamente il cervo maschio con almeno tre punte su uno dei palchi. A partire dal 1981 fu permessa anche la femmina non allattante (quell'anno furono catturati 61 maschi e 67 femmine). Seguì a ruota l'apertura del fusone, libero senza limiti di lunghezza dei palchi, ma la cui cattura precludeva quella del maschio adulto. La conseguenza negli anni seguenti fu un netto aumento delle catture di fusoni e un calo di quelle di cervi maschi subadulti e adulti, tant'è vero che fino a metà degli anni '90 i fusoni superavano abbondantemente la metà di tutti i cervi maschi catturati (cerbiatti esclusi). Da qui la drastica decisione di introdurre nel 1997 e 1998 il divieto del fusone; le autodenunce di fusoni (oltre il 20% dei maschi totali) scatenarono non pochi malumori. Negli anni 1999-2002 il fusone fu permesso solo dopo la cattura del cerbiatto quale stimolo per i cacciatori a continuare a praticare la caccia anche dopo la chiusura del maschio adulto, che a quei tempi era aperto soltanto i primi sei giorni (!) e quindi per favorire il raggiungimento dei piani di abbattimento. Seguì poco dopo una disposizione che perseguiva lo stesso scopo, ma in modo meno discriminante e il fusone fu aperto gli ultimi 3 giorni di caccia senza condizioni e senza limitazione della lun-

ghezza delle aste. Anche con queste modalità, i cacciatori non furono contenti (vedo due o tre volte fusoni prima che siano aperti, e poi più niente...). Nel 2011 su proposta dei rappresentanti della FCTI nel Gruppo Ungulati e sull'esempio del Canton Grigioni, il fusone con stanghe non superiori alla lunghezza dell'orecchio fu aperto durante la seconda metà della caccia alta, dal 10 al 20 settembre e durante la caccia autunnale. Dal 2012 e fino allo scorso anno, sempre su proposta della FCTI il fusone con stanghe non superiori alla lunghezza dell'orecchio è stato aperto durante tutto il periodo di caccia alta e tardo autunnale. Anche questa normativa, oltre a prestarsi ad errori, specie al mattino presto o al crepuscolo quando la luminosità è tutt'altro che ottimale, ha lasciato insoddisfatti molti cacciatori che hanno dovuto autodenunciare un capo con stanghe troppo lunghe oppure rinunciare a sparare in caso di dubbio. Ed ora arriva fresco fresco l'uovo di Colombo, con la proposta giunta da Federico Tettamanti, che merita un plauso, di non mettere troppi paletti ai cacciatori e semplicemente plafonare le catture di fusoni a 225 per tutto il Cantone. A



Tutti buoni! Foto di Ivano Pura.

dire il vero, la disposizione precedente tendeva a preservare i fusoni migliori (è comprovata una relazione proporzionale fra il peso e la lunghezza delle aste, vedi statistiche Grigioni e Ticino). D'altro canto, come comprovato da recenti studi in Grigioni, la lunghezza delle stanghe dei fusoni dipende in grande misura dalla durezza dell'inverno precedente (vedi grafico), per cui, con la limitazione si inciderebbe su questa classe di età in misura maggiore dopo inverni duri, quando la mortalità naturale ha già avuto il suo tributo. Inoltre, visto che dai due anni in avanti i cervi, performanti o meno, sono tutti permessi, non ha senso mettere troppi paletti a quelli di 1.5 anni. E quindi, ben venga questa novità.



Fusoni per categorie in base alla lunghezza delle aste abbattuti in seno al progetto pilota in Prettigovia nel 2017 (inverno mite) e 2018 (inverno rigido). Immagine Bündner Jäger marzo 2019.

Per la caccia tardo autunnale al cervo e capriolo e per la caccia invernale al cinghiale saranno introdotte maggiori sinergie ed entrambe inizieranno sabato 23 novembre. La caccia tardo autunnale avrà luogo i giorni 23, 24 e 30 novembre 2019, il 1, 4, 7, 8, 11, 14, 15, 21 e 22 dicembre e la caccia invernale al cinghiale i giorni 23, 24 e 30 novembre 2019, il 1, 4, 7, 8, 11, 14, 15, 21 e 22 dicembre e dal 4 al 26 gennaio 2020 nei giorni di sabato e domenica. Maggiori dettagli seguiranno sul prossimo numero.

Per il camoscio, le discussioni con i responsabili dell'UCP sono continuate in modo costruttivo e sarà mantenuto (per almeno 3-5 anni per avere una ripresa degli effettivi di camoscio in Ticino) il sistema del contingente confermando il piano di abbattimento di 350 maschi / 350 femmine / 100 anelli. L'unica modifica, tesa a premiare i veri appassionati di questa caccia, è data dalla possibilità di catturare il maschio adulto sino al 12 settembre per chi avrà catturato prima la femmina non allattante. Il maschio di camoscio sarà cacciabile come prima cattura il 3 settembre ed eventualmente l'8 e il 12 settembre.



Femmine sì, ma attenti!

Per il capriolo l'unica modifica consiste nell'introduzione della possibilità di cattura del maschio di capriolo anche dopo la cattura del camoscio maschio se prima si è catturata la femmina non allattante di capriolo fino al 12 settembre. (Non vale viceversa).

Per i controlli della selvaggina, la proposta della FCTI di abolire l'obbligo del controllo (eventualmente sostituendolo con un obbligo di notifica d'abbattimento) per cervi maschi adulti e subordinatamente caprioli maschi, unanimemente approvata in sede di assemblea dei delegati ad Airolo e sostenuta da motivazioni pratiche e giuridiche presentate per scritto dall'avv. Davide Corti, non è purtroppo stata accettata. Se la proposta fosse stata adottata, mediamente sarebbero stati presentati ai controlli un terzo dei capi in meno, corrispondenti a ben il 50% della massa corporea complessiva. In pratica la metà della carne potenzialmente conservata, lavorata o consumata non in ambito strettamente familiare dal cacciatore sarebbe potuta essere trattata in conformità alla legge federale sulle derrate alimentari (LDerr) e all'ordinanza sulla macellazione e controllo delle carni (OMCC). Un compromesso tutto sommato accettabile. Per il capo dell'UCP rimane invece prioritario stabilire ufficialmente il peso, la lunghezza del metatarso e il numero delle punte dei palchi di ogni cervo maschio, anche se per rilevare tali dati occorre trasportarlo da Airolo o da Fusio a Gudo e ritorno sotto il sole e in pieno traffico. È quantomeno singolare che la conferenza degli Uffici cantonali della Caccia e l'Associazione dei veterinari cantonali ci facciano insegnare ai candidati cacciatori che la selvaggina cacciata deve essere contrassegnata dal cacciatore con un numero univoco (previa distribuzione ai cacciatori delle marche da parte degli Uffici del veterinario cantonale e/o Caccia e Pesca) e che dopo l'abbattimento la selvaggina deve al più presto essere raffreddata a non più di 7 gradi, ma che questi principi non sembrerebbero essere vincolanti per il Ticino. L'UCP ha per contro recepito le proposte subordinate della FCTI e per il 2019 aumenterà le possibilità di controllo dei capi abbattuti, in particolare estendendo gli orari di apertura nei posti esistenti e riaprirà un posto di controllo nel Mendrisiotto per i pri-

mi sei giorni di caccia alta (compreso controllo radioattività dei cinghiali), grazie anche all'ubicazione proposta dalla FCTI (il Comitato distrettuale aveva indicato due possibili alternative). Per il 2020 è prevista la creazione di un tavolo di lavoro ristretto per trovare una soluzione condivisa.

Caccia selettiva allo stambecco 2019

Lo scorso mese di giugno il Dr. Federico Tettamanti dell'UCP ci ha comunicato che quest'anno 56 cacciatori (compresi 4 recuperati dallo scorso anno) potranno partecipare alla caccia selettiva allo stambecco sul territorio ticinese. Nel dettaglio il piano di abbattimento 2019 prevede 28 femmine e 29 maschi (9 tra 1-3 anni, 6 tra i 4-5 anni, 10 tra i 6-10 anni e 3 con 11 anni e più). Il sorteggio è avvenuto in data 11 giugno a Bellinzona, alla presenza del nostro membro di Comitato centrale FCTI Maurizio Riva. Il 17 giugno ha poi avuto luogo la serata informativa, obbligatoria per i cacciatori sorteggiati per la prima volta e caldamente raccomandata anche ai più esperti, per una miglior comprensione della transizione dal vecchio al nuovo regolamento.



Foto di Davide Adamoli.

47° Tiro cantonale di caccia FCTI

Olivone - 21/23 giugno 2019

CLASSIFICHE

CAMOSCIO 150 m - max. 600 p

1° Pifferini Adamo, Cugnasco	594
2° Menoud Jean-Louis, Gordola	593
3° Gruber Anton, Euseigne	589

CAPRIOLO 150 m - max. 600 p

1° Solari Cristian, Olivone	592
2° Pifferini Adamo, Cugnasco	589
3° Solari Andrea, Olivone	583

GRUPPI - camoscio e capriolo

1° Tucia, Soc. Cacciatori Bleniesi	4597
2° Varozz, Soc. Cacciatori Bleniesi	4593
3° Triangoli, Soc. Cacciatori Bleniesi	4498

LEPRE - max. 30 p

1° Solari Andrea, Olivone	30
2° Fiori Diego, San Bernardino	28
3° Garzoli Graziano, Moghegno	28

Gruppi

1° Piattello Cerentino, Diana Vallemaggia	106
2° Tucia, Soc. Cacciatori Bleniesi	99
3° Triangoli, Soc. Cacciatori Bleniesi	98

PIATTELLO - max. 60 p

Armi da caccia (giustapposti)

1° Veglio Cesare, Acquarossa	60
------------------------------	----

Armi da tiro

1° Fiori Diego, San Bernardino	60
2° Pifferini Adamo, Cugnasco	60
3° Guglielmazzi Luca, Olivone	60

Gruppi

1° Varozz, Soc. Cacciatori Bleniesi	218
2° BerettaTeam, Soc. Cacciatori P. Magadino	211
3° Piattello Cerentino, Diana Vallemaggia	208

RE DEL TIRO

1° Pifferini Adamo, Cugnasco	207.67
2° Vanbianchi Dario, Olivone	202.40
3° Gruber Anton, Euseigne	202.34

Miglior veterano

Cavanna Roberto, Faido	199.12
------------------------	--------

Tiratore più giovane

Piccoli Zeudi (18.11.2003)

ASPIRANTI CACCIATORI

(camoscio, lepre e piattello)

1° Masneri Davide	132
2° Veglio Luca	127
3° Barloggio Emanuele	123

Le classifiche complete sono riportate sul sito della FCTI, come pure altre immagini (galleria fotografica).

Buon successo del 47° tiro cantonale di caccia al quale hanno partecipato 246 cacciatrici e cacciatori. Durante la cerimonia di premiazione, dopo il saluto del sindaco di Blenio signora Claudia Boschetti, il presidente Regazzi ha espresso soddisfazione per il corretto svolgimento della manifestazione, per la buona partecipazione, ha ringraziato i generosi Sponsor (vedi sotto), i colleghi di Comitato ed in particolare tutti i membri dell'Area Tiro, coordinata da Maurizio Riva, affiancato dall'infaticabile Armando Baggi e la Società Tiratori della Greina per la messa a disposizione della struttura. Un ringraziamento particolare è stato rivolto

alla Società Cacciatori Bleniesi e al suo Presidente Giovanni Solari, ai Comitati distrettuali e Associazioni venatorie per il loro sostegno finanziario e a tutti i collaboratori esterni che hanno contribuito all'ottima riuscita della manifestazione e ai responsabili della ristorazione. Non da ultimo un ringraziamento al Comune di Blenio per la comprensione e la concessione di una proroga sull'orario di tiro. Anche quest'anno la FCTI, durante il Tiro Cantonale, ha voluto dare l'opportunità a coloro che hanno raggiunto il risultato minimo necessario di ricevere il certificato della prova periodica della precisione di tiro. Si ricorda che il ter-

mine del 31.08.2020 si sta avvicinando e si invitano tutti coloro che non hanno ancora effettuato la prova a volervi provvedere al fine di potere staccare la patente per la stagione 2020/2021.

I migliori di ogni categoria sono stati premiati con ricchi premi; peccato che non tutti i migliori fossero presenti alla premiazione.

La FCTI ringrazia sentitamente le Ditte e le persone che hanno offerto delle sponsorizzazioni per il tiro, in particolare: Generali Assicurazioni Ticino - sig. Marco Garzelli, Bertarmi SA - Losone, Casarmi SA - Lugano, Zeiss AG - Feldbach, Società Cacciatori Bleniesi - Olivone, Sarcisport SA - Olivone.



- 1 Secondo posto alla classifica Re del Tiro.
- 2 Secondo posto al camoscio.
- 3 Primo posto al capriolo (classe 2001!).
- 4 Giovane promessa, 6° al capriolo e 2° Gruppo lepree.
- 5 Miglior veterano.
- 6 Miglior risultato alla lepree.
- 7 Terzo posto Gruppo armi a palla.
- 8 Miglior Gruppo al piattello (con il miglior aspirante, 2° da sinistra).
- 9 Il Presidente e l'on. Sindaco.

Le foto sono di Kevin Cescotta



Caccia. Uso ponderato dei social

Un bel ricordo di una giornata di caccia.

Di Davide Corti

Responsabile Area Formazione FCTI

L'avvocato Corti affronta il tema della comunicazione tramite l'uso dei social media, fenomeno che tocca anche la categoria dei cacciatori. In un ambito come quello venatorio l'idea che la gente si fa dei cacciatori dipende molto da ciò che legge o vede sui social e vista la delicatezza del tema si impone prudenza nell'utilizzare questi mezzi di comunicazione. Questo argomento è particolarmente sentito ed è stato trattato recentemente sulla rivista Caccia Alpi Comasche dal presidente del C.A.C. Armando De Lorenzi, che nel suo editoriale invita all'uso corretto e responsabile dei social "per evitare che l'immagine generale della caccia venga interpretata in modo negativo a causa della vanità di uno o di pochi, ripercuotendosi negativamente sull'intera categoria, di cui fanno parte, invece, numerose persone rispettose". Ma pure la rivista Sentieri di Caccia, nel suo numero di febbraio 2019 e che riprenderemo, vi dedica un approfondimento dal titolo "Le parole che contano" nel quale l'autrice, Eleonora Vignato definisce quello della comunicazione "Un tema stringente per il mondo venatorio perché è oggi necessario anche per i cacciatori essere, se non moderni, almeno attuali per avere un posto "comodo" nel contesto sociale in cui, necessariamente, siamo collocati" (N.d.R.)

Uno dei maggiori scrittori di racconti di caccia, professore ed appassionato cinofilo, Massimo Scheggi (Firenze 1948 - 2005), nella prefazione ad uno dei suoi numerosi libri scrive che i cacciatori

sono "gente che non vuole essere globalizzata e che si erge a difendere delle tradizioni le quali non solo non vogliono essere museali ma che rivendicano la loro dignità di esistere".

Condivido la necessità di non relegare in un museo le tradizioni venatorie ma non posso concordare sull'affermazione che i cacciatori sono una categoria di persone che può rimanere estranea al processo di globalizzazione inteso come fenomeno che intensifica i contatti personali, sociali e culturali.

Il cacciatore non può decidere se condividere o meno gli spazi del cosiddetto "villaggio globale", ci vive e basta. Il cacciatore non ha la possibilità di sottrarsi alle regole del gioco.

Oggi chi non comunica non esiste e la comunicazione deve essere veloce e immediata. Lo sanno bene i giovani.

In altre parole, siamo ciò che postiamo ed è sulla base di queste informazioni condivise che la gente si forma un'opinione. La categoria dei cacciatori non è, non deve e non può essere estranea a questo meccanismo. Ed è proprio questo il nocciolo del problema che ci porta a dover riflettere sull'uso dei social in un ambito così delicato come quello venatorio.

Oggi la caccia conta meno aderenti di un tempo, il cacciatore è più sopportato che riconosciuto. La caccia viene tollerata soprattutto in funzione dei danni causati a boschi o coltivi dalla selvaggina ed è vista più come attività necessaria che come espressione culturale. L'opinione pubblica resta comunque e perlopiù indifferente al mondo venatorio e si interessa alla caccia unicamente quando se ne dibatte pubblicamente oppure, ed questo che ci deve far riflettere, ogniqualvolta il cacciatore utilizza i social postando contenuti legati al suo esercizio.

Le grandi campagne abolizioniste che hanno imposto un dibattito allargato risalgono oramai agli anni novanta (anche se recentemente i cittadini del cantone di Zurigo hanno respinto con più dell'ottanta per cento dei voti un'iniziativa che, pur non abolendo la caccia, avrebbe bandito i cacciatori sostituendo la pratica venatoria di milizia con guardacaccia professionisti). Ciò significa che oggi l'idea che la gente si fa dei cacciatori dipende, quasi

del tutto, da ciò che legge o vede sui social.

Quando ci imbattiamo in un "profilo", le poche battute vogliono indicare chi ho di fronte o meglio ciò che quella persona ritiene essenziale si sappia di lui per renderlo riconoscibile e accettato.

Postare foto di caccia e parlare di caccia sui social ha il medesimo effetto. Chi le guarda o chi legge conclude, perché queste sono le regole del gioco, che quelle informazioni sono ciò che il cacciatore ritiene essenziale affinché possa essere riconosciuto ed accettato, in particolare all'interno del contesto venatorio. L'utente non cacciatore che vedrà certe immagini o leggerà certi commenti si farà quindi un'opinione non solo su chi le ha postate bensì su tutta la categoria.

Vista la delicatezza del tema ed il fatto, non trascurabile, che il cacciatore è sempre tenuto, a differenza di altri, a giustificare la propria passione dovendo rendere conto dell'uccisione di un animale, si impone prudenza nell'utilizzare questi mezzi di comunicazione.

Non si può quindi che concludere questa breve riflessione suggerendo alcune regole di comportamento quando ci si appresta ad utilizzare i social durante la stagione venatoria, per condividere emozioni o avventure o più semplicemente per parlar di caccia.

Innanzitutto dobbiamo sempre tenere presente che un'immagine contiene un messaggio immediato, diretto e forte e che certune di esse potrebbero urtare la sensibilità di interlocutori non cacciatori. Se decidiamo di postare immagini o video con prede facciamo in modo che appaiano trattate con il rispetto che meritano. Riprendiamole singolarmente nel loro ambiente con i tributi che meritano. Ammucchiate di carcasse sono fastidiose a vedersi anche per il cacciatore più esperto e divengono immediatamente virali.

Se non posso evitare di condividere un abbattimento sui social, prendiamoci il tempo necessario per riflettere il contenuto del commento cercando di non dare la fallace impressione che la caccia sia una rin-

corsa a chi abbatte più selvatici o il capo più grosso. Non siamo così ma a volte la fretta di "condividere" porta a scambi di messaggi che possono distorcere la realtà.

Pensiamo sempre che dietro ad ogni "post" va trasmesso un messaggio di fondo. Cacciare non è semplicemente abbattere un ani- >



Immagini del genere non andrebbero pubblicate.

male che rientra nei piani di abbattimento ma rappresenta l'apice di un percorso, un atto ponderato una manifestazione culturale con la quale ci identifichiamo.

Ricordiamo: i social non creano un dibattito ma emozioni. Facciamo in modo di destarne di positive per avere il minor numero possibile di "haters".

N.d.R. Lo stesso argomento è stato trattato dal presidente del C.A.C. Alpi Comasche Armando De Lorenzi nel suo editoriale della rivista Caccia Alpi Comasche n° 13 - dicembre 2018 che potete scaricare dal sito <https://www.alpicomashecac.com/> Il signor De Lorenzi scrive che *l'uso corretto e responsabile dei social è alla base di quella che per ogni cacciatore dovrebbe essere l'etica della comunicazione che informa e forma all'etica della nostra attività venatoria.* E continua più

Editoriale

Etica venatoria, anche sui social network



Anche i Colleghi oltre confine, da anni esortano ad una caccia che si svolga nel pieno del rispetto di tutte le regole "etiche" e "moralì".

sotto: Sempre in quest'ottica di etica e moralità è inopportuno mettere in risalto alcuni interventi negativi, ancor più quando questi vengono pubblicati e pubblicizzati sui social senza minimamente tener conto dell'effetto causato ma semplicemente per pura vanità, in cerca di assenso tra gli estranei che visualizzano l'informazione. Ecco, in questi casi, l'immagi-

ne generale della caccia viene interpretata in modo negativo perché a causa di uno o di pochi, il tutto si ripercuote, generalizzando, sull'intero gruppo, in cui fanno parte, invece, numerose persone rispettose che sanno rinunciare e intervengono in modo attivo per conservare e migliorare l'ambiente. Facciamo tesoro di queste sagge parole!

Regolamento venatorio: le principali modifiche rispetto al 2018

È stato pubblicato il regolamento di applicazione alla legge cantonale sulla caccia. Lo stesso è visibile anche sul sito internet della FCTI. Di seguito elenchiamo le principali modifiche. **Fa comunque stato il testo del nuovo regolamento e invitiamo i cacciatori a leggerlo e prestare attenzione ai cambiamenti!**

Caccia alta

La caccia inizierà sabato 31 agosto e rimarrà chiusa domenica 15 settembre (Festa federale). Riprenderà lunedì 16 e terminerà domenica 22 settembre.

L'Ufficio della caccia e della pesca stabilisce il Piano di abbattimento annuale del camoscio e del cervo maschio con palchi senza diramazioni (fusone, 1,5 anni) fissandone le modalità di attuazione sull'Autorizzazione annuale di caccia alta.

È vietato effettuare tiri a distanze superiori ai 250 metri.

Camoscio e capriolo

Periodo di caccia dal 31 agosto al 12 settembre.

- 1 maschio di camoscio di almeno 2,5 anni, sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento, il 3 ed eventualmente l'8 e il 12 settembre;
- oppure 1 maschio di camoscio di almeno 2,5 anni dal 31 agosto al 12 settembre per colui che ha abbattuto una femmina di camoscio non allattante di almeno 2,5 anni;
- oppure 1 maschio di capriolo di almeno 1,5 anni il 3, 8 e 12 settembre;
- oppure 1 maschio di capriolo di almeno 1,5 anni dal 31 agosto al 12 settembre per colui che ha precedentemente abbattuto una femmina di capriolo non allattante di almeno 1,5 anni;
- 2 femmine di camoscio non allattanti di almeno 2,5 anni, sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento, dal 31 agosto al 12 settembre;
- 1 femmina di capriolo non allattante di almeno 1,5 anni dal 31 agosto al 12 settembre;
- 1 camoscio di 1,5 anni (anzello) maschio o femmina, sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento, dal 31 agosto al 12 settembre;
- nel Gambarogno la caccia è permessa sino al raggiungimento del Piano di abbattimento dal 31 agosto al 5 settembre.

Colui che cattura un maschio di camoscio di almeno 2,5 anni ha diritto successivamente al maschio di capriolo di almeno 1,5 anni dal 31 agosto al 12 settembre se precedentemente ha abbattuto una femmina di capriolo non allattante di almeno 1,5 anni.

Cervo

- Il maschio con corona su ambedue le stanghe (ossia con tre o più punte sopra il mediano di ambedue le aste) è cacciabile solo sino al 12 settembre (quindi protetto il 13-14 settembre).

- Il maschio con palchi senza diramazioni (fusone, 1,5 anni) e senza limitazione di lunghezza d'aste sarà libero dal 31 agosto al 14 settembre, inoltre dal 16 al 22 settembre, sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento.

Caccia bassa

Lepre (comune e variabile):

- 2 capi per cacciatore, dei quali al massimo:
- 1 lepre comune, cacciabile nei giorni 16, 20, 27 ottobre e 3 novembre;
- 2 lepri variabili, cacciabili nei giorni 16, 20, 27 ottobre e 3, 10, 16, 17, 24, 30 novembre.

Fagiano di monte maschio:

- 3 fagiani di monte maschi, cacciabili nei giorni 16, 20, 27 ottobre e 3, 10, 16, 17, 24, 30 novembre.
- L'impiego sui cani da ferma di dispositivi di localizzazione GPS è vietato al di sopra dei 1'600 m di quota durante i giorni aperti alla caccia al fagiano di monte.

Pernice bianca:

- stralciata dalle specie cacciabili.

Prova cani

- La prova per i cani da caccia è permessa:
- martedì 13, sabato 17, domenica 18, martedì 20, sabato 24 e domenica 25 agosto dalle ore 7.00 alle ore 17.30 al disotto dei 1'300 mslm;
- dal 24 settembre al 10 ottobre il martedì, giovedì, sabato e domenica dalle ore 07.00 alle ore 17.30;
- dal 17 ottobre al 28 novembre nei giorni di martedì, giovedì e sabato negli orari previsti per la caccia bassa, fatta eccezione delle zone dove è aperta la caccia tardo autunnale al cervo e al capriolo e la caccia invernale al cinghiale, dove la prova è vietata sabato 23 novembre.

Uso del veicolo a motore

- L'uso dei veicoli a motore è libero su tutte le strade normalmente aperte alla circolazione stradale il 30 agosto (vigilia di caccia alta) dalle ore 12.00 alle ore 24.00; dal 13 al 14 settembre al di fuori dei seguenti orari: dalle ore 05.50 alle ore 09.00 e dalle ore 18.00 alle ore 20.40; dal 16 al 22 settembre al di fuori dei seguenti orari: dalle ore 06.15 alle ore 09.00 e dalle ore 18.00 alle ore 20.15.
- L'uso delle funivie, delle teleferiche e delle funiculari è comunque consentito la vigilia di caccia alta (30 agosto) dalle ore 12.00 alle ore 24.00 e dal 13 al 14 settembre e dal 16 al 22 settembre.
- Durante gli spostamenti con il veicolo a motore il fucile a palla deve essere trasportato nell'apposito fodero chiuso.

Assemblea dei Delegati di Caccia Svizzera sullo Stanserhorn

Testo di Marco Viglezio, foto di Christine Viglezio



La delegazione ticinese con il nuovo presidente di CacciaSvizzera (quarto da sinistra).

La Federazione dei cacciatori del Canton Nidwaldo, che festeggiava il centenario dalla sua fondazione, sabato 22 giugno ha ospitato l'undicesima assemblea dei delegati di Caccia Svizzera sulla cima dello Stanserhorn, dopo una piacevole risalita in funicolare e funivia partendo da Stans nel Canton Nidwaldo. Numerosi i presenti in rappresentanza delle varie Federazioni cantonali e fra questi quattro delegati ticinesi, oltre al presidente Regazzi e Capra Enrico, membri di Comitato di Caccia Svizzera.

Il presidente Hanspeter Egli ha portato il saluto alle autorità, agli ospiti e ai delegati presenti, in particolare ai politici, fra i quali il consigliere nazionale Fabio Regazzi, alla Consigliera di Stato Karin

Kayser-Frutschi, all'Ispezzore federale della caccia Reinhard Schnidrig e ai redattori delle riviste nazionali di caccia Jagd&Natur e Schweizer Jäger. Il presidente ha poi aperto i lavori assembleari esprimendo la sua soddisfazione per l'esito favorevole ai cacciatori delle votazioni che tendevano a limitare l'attività venatoria nei Cantoni di Zurigo e Grigioni e presentando, in modo molto dettagliato e preciso, la sua visione a sostegno della caccia.

I delegati hanno approvato i rapporti del presidente e della Direzione. Pure approvati il verbale dell'assemblea 2018 e i conti, che vedono un leggero utile di 2'228 franchi. Si è quindi passati all'approvazione di alcune modifiche

statutarie, integrando alcuni emendamenti proposti dalla Federazione dei cacciatori a riserva del Canton Lucerna. Il punto forte dell'assemblea era rappresentato dalle nomine statutarie; al termine del terzo mandato il Presidente Egli, in carica dal 2010, il suo vice Peter Zenklusen (Berna) e i membri Adrian Zumstein (Vallese-Romanzia) e Franco Scodeller (Federazione Cantoni a riserva) non hanno postulato una rielezione e al loro posto sono stati nominati Pascal Pittet (presidente dei cacciatori romandi), il solettese Urs Liniger (Federazione Cantoni a riserva) e il vallesano Klaus Walpen (Federazione Cantoni a patente). L'assemblea ha pure eletto il nuovo presidente nella persona del friburghese Dr.

Anton Merkle e Fabio Regazzi quale vice presidente. Il nuovo presidente si è dichiarato commosso e onorato, ringraziando l'assemblea per la fiducia accordatagli e assicurando i presenti il suo impegno a difesa di tutti i tipi di caccia praticati in Svizzera, compresa la caccia bassa. Il nuovo presidente ha tenuto a sottolineare che uno dei punti prioritari da sviluppare sarà quello della comunicazione, un aspetto cruciale per la sopravvivenza della caccia e ha lanciato un messaggio al mondo venatorio, auspicando che vi siano vivaci discussioni al suo interno, ma di mostrarsi compatto e unito verso l'esterno. I delegati hanno pure votato le quote sociali che rimarranno invariate anche per il 2020 a 15 franchi per ogni membro delle Sezioni A (la FCTI versa l'importo a Caccia Svizzera in base ai membri attivi delle singole Associazioni venatorie del Cantone) e a 300 franchi per le Associazioni iscritte come membri B.

L'attività 2019 sarà incentrata su aspetti politici come l'adattamento dell'Ordinanza federale sulla caccia conseguente alla revisione della Legge federale, tuttora in corso. La lince rimane un tema attuale a seguito del preoccupante aumento delle popolazioni in certi Cantoni e Caccia Svizzera manterrà la sua pressione per richiedere finalmente una regolazione degli effettivi, anche perché stimolata da diverse iniziative cantonali (Diana Romande, cacciatori del Canton Uri e Toggenburgo). La Consigliera di Stato Karin Kayser-Frutschi, presente per tutta la durata dell'assemblea, ha voluto sottolineare l'importante ruolo dei cacciatori per il mantenimento della biodiversità e per contenere i danni al bosco e alle colture. Anche il capo UCP del Canton Nidwaldo Fabian Bieri ha ringraziato i presenti, affermando che la collaborazione fra i servizi cantonali della caccia e i cacciatori è indispensabile.

Nel suo intervento, Reinhard Schnidrig si è soffermato su quanto successo a livello federale, sul dibattito non ancora terminato sulla revisione parziale della legge federale

sulla caccia, sulla controversa caccia alla beccaccia, che sarà mantenuta, pur con l'aumento di un mese del periodo di protezione. Al termine dei lavori i presenti hanno gustato l'aperitivo e il pranzo sulla cima dello Stanserhorn a quasi duemila metri di altitudine, prima di rientrare a Stans, dove gli interessati hanno potuto visitare un'interessante mostra sulla caccia e sul bracconaggio nei tempi passati. La prossima Assemblea si terrà il 20 giugno 2020 nel Canton Zugo.

Nelle foto: a destra, il nuovo presidente Anton Merkle e il suo vice Fabio Regazzi; sotto, un paesaggio da favola.



JAGDSCHWEIZ
CHASSE SUISSE
CACCIASVIZZERA
CATSCHASVIZRA

11. Delegiertenversammlung
11. Radunanza da delegios

www.jagd.ch

Samstag, 22. Juni 2019
Stanserhorn, 6370 Stans

JagdSchweiz wird unterstützt von:

Schweizer
Jäger
JAGD & NATUR
mit Schweizer Jagdpatronen

Statistica delle catture in Ticino

	Media 1996/00	Media 2001/05	Media 2006/10	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Cervo (caccia alta)	671	637	984	1027	1100	1060	1201	1243	1468	1347	1574	1270
Cervo (caccia t. autun)		152	442	749	380	620	603	434	411	433	521	579
Camoscio	1361	1581	1280	1322	1166	1420	1208	1007	849	778	854	662
Capriolo (caccia alta)	533	334	391	324	369	691	500	36	331	427	426	354
Capriolo (caccia t. autun)							70	chiusa	26	53	80	58
Cinghiale (caccia)	404	679	963	914	872	1376	885	857	1000	687	1241	1205
Cinghiale (guardiacampi)	141	160	236	105	231	266	493	246	437	427	210	383
Marmotta	586	404	408	454	-	368	233	367	311	252	393	353
Lepre grigia	105	105	83	76	77	81	69	65	57	52	50	47
Lepre bianca	38	87	74	47	76	63	55	74	59	61	50	33
Coniglio selvatico	3	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tasso	50	52	52	48	43	26	30	19	26	36	63	38
Faina	11	9	6	7	2	6	1	0	2	10	13	12
Volpe (c. bassa)	167	139	86	71	46	54	38	41	50	31	41	26
Volpe (alta e cinghiale)	52	49	68	64	38	70	64	90	79	50	90	92
Volpe (carnivori)	176	208	197	150	145	254	141	135	155	104	140	133
Fagiano di monte	267	266	207	130	232	149	139	238	214	112	148	101
Pernice bianca	55	63	31	3	34	15	13	47	35	29	23	15
Fagiano comune	172	101	37	21	29	25	29	26	30	23	8	14
Beccaccia	1424	1467	1641	1160	1745	1292	1281	1564	1922	1527	1239	1657
Ghiandaia	1031	1237	1027	1007	626	816	447	663	549	345	514	273
Tortora col. orientale	57	76	13	4	77	78	64	51	53	40	25	123
Colombaccio	14	13	12	10	34	12	3	5	20	9	7	5
Piccione dom. inselv.	60	60	9	6	18	16	18	64	197	216	247	212
Cornacchia	60	64	56	49	61	76	56	83	90	64	245	96
Corvo imperiale	8	10	17	14	47	17	39	7	17	6	7	10
Cormorano (caccia bassa)	19	18	59	95	47	42	27	43	23	17	18	12
Cormorano (dissuasiva)		25	49	38	24	48	48	73	21	29	17	30
Germano reale	182	212	127	83	150	79	176	187	116	83	108	91
Morigione	5	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Moretta	9	5	0	0	1	0	0	12	2	7	0	0
Alzavola	4	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Folaga	9	7	0	0	1	2	4	5	0	1	0	0
Totale uccelli	3380	3596	3257	2620	3126	2667	2296	3068	3289	2479	2606	2639
Patenti												
Caccia alta	1966	2004	1932	1866	1907	1929	1939	1875	1864	1795	1822	1802
Caccia bassa	1241	1112	943	908	876	831	817	824	800	734	737	697
Caccia acquatica	27	21	11	13	8	8	13	15	4	4	6	5
Totale patenti	3227	3135	2892	2787	2791	2768	2769	2684	2643	2533	2565	2504
Caccia inv. cinghiale	885	1112	1108	1082	1078	1094	1050	986	1058	1000	1051	1075
Speciale stambecco				44	45	42	42	53	53	56	69	59
Tardo autunnale cervo				614	700	631	731	649	781	682	651	668

Fonte: Rapporto Ufficio della Caccia e della Pesca, Cantone Ticino
Bellinzona, maggio 2019

il Dipartimento del territorio *informa...*

Il DT a Martigny per promuovere la biodiversità

Ospite della FCTI il Dipartimento ha presentato alcuni progetti di conservazione della natura



Nelle scorse settimane il Dipartimento del territorio ha presenziato a *Passion Nature - Salone internazionale della caccia, della pesca e della biodiversità* che per il terzo anno consecutivo si è tenuto a Martigny nel Canton Vallese.

La presenza del DT a Martigny

Il DT è stato invitato a partecipare all'evento dalla Federazione cacciatori ticinesi (FCTI) - ospite d'onore di questa edizione del Salone - per presentare un progetto comune a favore della biodiversità in Ticino, vincitore del terzo premio al concorso per il miglior progetto di conservazione della natura assegnato dall'Associazione Caccia Svizzera. Il Progetto Poncione d'Arzo ha visto infatti impegnati su un fronte comune la Società Cacciatori del Mendrisiotto e il Gruppo di lavoro habitat (Ufficio della natura e del paesaggio, Ufficio della caccia e della pesca, Sezione forestale e Sezione agricoltura), affiancati dal WWF e dallo Studio d'ingegner-

ia ambientale Oikos. Il progetto ha pianificato nel tempo gli interventi finalizzati alla valorizzazione e al recupero di spazi vitali per la conservazione di specie faunistiche importanti per la caccia, ma anche di altre specie animali e vegetali con esigenze ecologiche analoghe.

“La biodiversità va valorizzata”

Il DT è particolarmente soddisfatto dell'esito del progetto ma anche della presenza al salone di Martigny dove è stato mostrato un esempio dell'impegno sul fronte della biodiversità che è parte dei compiti e delle attività che affronta con entusiasmo investendo numerose risorse. La valorizzazione della biodiversità rientra infatti a tutti gli effetti nei numerosi progetti attualmente in corso e viene tenuta in considerazione in tutti i campi di azione che interessano il territorio: natura, agricoltura, bosco, suolo, acque, pianificazione, infrastrutture, edilizia. A confrontarsi quotidianamente con questi

aspetti sono in particolare l'Ufficio della natura e del paesaggio, la Sezione forestale, il Museo cantonale di storia naturale, l'Ufficio della caccia e della pesca, l'Ufficio dei corsi d'acqua e la Sezione della protezione dell'acqua, dell'aria e del suolo.

“Una vetrina importante per gli operatori”

“La partecipazione a questo evento ha rappresentato un'occasione speciale per evidenziare la fattiva collaborazione tra il Dipartimento e la Federazione cacciatori ticinesi e scoprire in un unico luogo un ampio spaccato del settore” commenta l'Aggiunta al Direttore della Divisione dell'ambiente Katia Balemi. “L'incontro con i numerosi espositori e visitatori è pure stato un momento interessante per un confronto diretto con altre realtà e altri operatori per verificare i propri obiettivi, le proprie attività in ambito di biodiversità” conclude Balemi.



Dai Grigioni

Formazione per piloti di droni per il salvataggio di piccoli di capriolo

Il progetto pilota finalizzato al salvataggio di piccoli di capriolo mediante droni, lanciato dalla sezione engadinese cacciatori Tasna e già attuato con successo, quest'anno è stato ripetuto ed esteso ad altre regioni.

I prati rappresentano habitat importanti per molte specie animali e vegetali. La loro esistenza è garantita dai contadini che li falciano ogni anno. Durante le operazioni di sfalcio dei prati capita regolarmente che vengano feriti e uccisi dei piccoli di capriolo. I cuccioli si rannicchiano tra l'erba alta e nelle prime settimane di vita sono difficilmente individuabili per via del loro

pelo maculato.

L'Ufficio per la caccia e la pesca (UCP), la Federazione dei cacciatori grigionesi (ACGL), l'Unione grigionesa dei contadini (UGC) nonché il parco Beverin si impegnano attivamente a favore del salvataggio dei piccoli di capriolo, in quanto si tratta di un'importante esigenza di protezione degli animali, e portano avanti lo sviluppo del salvataggio dei piccoli di capriolo mediante droni.

Lo scorso mese di maggio sul Sankt Luzisteig, sopra Maienfeld, si è tenuta la prima giornata di formazione per piloti di droni, strutturata in una parte teorica e in una parte

pratica. Vi hanno partecipato 20 interessati. Altre quattro giornate di formazione sono state organizzate nel mese di aprile. Il Cantone Grigioni ha acquistato 19 droni per un importo di circa cinquemila franchi.



Drone impiegato per la ricerca dei piccoli di capriolo nei prati da sfalcio.

Cinofilia



Prova dello scorso 25 maggio

Si è svolta su starne e l'ha giudicata il Signor Armando Donatelli. Nella categoria con **sparo e riporto** si è imposto il setter inglese **Dorck**, di Adriano Vanza, mentre in quella con **cane legato all'involo** ha vinto nuovamente **Pablo**, di Franco (Chino) Bernasconi.

Questa la classifica dei premiati:

con sparo e riporto:

- 1° **Dorck**, SIM di Adriano Vanza
- 2° **Artù**, SIM di Roberto Ferrario
- 3° **Fumo**, PM di Daniele Pini
- 4^a **Alfa**, SIF di Claudio Masneri
- 5° **Penelope**, SIF di Ilario Rodoni
- 6° **Osé**, PF di Carlo Barbieri

con cane legato all'involo:

- 1° **Pablo**, SIM di Franco Bernasconi
- 2° **Taro**, KM di Roberto Ferrari
- 3° **Ax**, SIM di Orlando Rosa
- 4° **Nur**, PM di Carlo Barbieri
- 5^a **Margot**, KF di Roberto Ferrario
- 6^a **Riba**, SIF di Casimiro Realini



Adriano Vanza con il suo Dorck.



Chino Bernasconi con Pablo.

A cura di Marco Viglezio Dr. Vet. FVH

Peste suina africana (PSA) - Promemoria per i cacciatori

I recenti casi di questa malattia hanno evidenziato che l'uomo, con i suoi spostamenti, è il principale veicolo di questa malattia che colpisce i cinghiali e i suini domestici. Occorre particolare attenzione nei casi di spedizioni venatorie in quei Paesi dove la malattia è presente. Di seguito, riportiamo alcune raccomandazioni contenute in un documento pubblicato dall'Ufficio federale della Sicurezza alimentare e di Veterinaria USAV.

I casi di peste suina africana (PSA) sono in aumento: da alcuni anni in numerosi Paesi dell'Europa dell'est si riscontrano con frequenza casi di PSA nei suini domestici e nei cinghiali, e la malattia si sta diffondendo sempre più verso ovest.

Per gli animali colpiti di queste specie l'infezione virale è quasi sempre letale. Nonostante la malattia non costituisca un pericolo per l'essere umano, quest'ultimo contribuisce notevolmente alla sua diffusione.

L'introduzione nella popolazione locale di cinghiali può avvenire tramite resti alimentati gettati (carne e salumi) o prodotti a base di cinghiale da zone in cui è presente la PSA, ma anche attraverso attrezzature, indumenti, trofei e altri elementi contaminati portati con sé al rientro da viaggi venatori nelle regioni colpite. Il virus è molto resistente e sopravvive anche per diversi mesi.

La successiva diffusione nella popolazione di cinghiali avviene per contatto diretto tra animali, contatto con secrezioni di animali infetti (es. sangue) o contatto con i loro cadaveri. Il virus resta a lungo infettivo anche sui terreni contaminati.

Attenzione durante i viaggi venatori

Informatevi per tempo sulla situazione epizootica nel Paese di destinazione / terreno di caccia, per esempio consultando il Bollettino Radar dell'USAV o il sito dell'UE riservato alla PSA (in inglese).

Attenetevi al divieto di importazione di carcasse intere e parti di esse (incluso cacciagione, trofei) dalle zone con un rischio elevato di introduzione della peste suina africana e dalle zone infette stabilite (si veda sul sito dell'USAV la pagina Misure di protezione per le importazioni dall'UE).

Prestate particolare attenzione in caso di viaggi venatori in Paesi dove è presente la PSA:

se siete muniti dei vostri indumenti e della vostra attrezzatura da caccia, dopo l'uso puliteli e disinfettateli accuratamente (indumenti lavabili a più di 70 °C e attrezzatura resistente ai prodotti chimici); effettuate le operazioni di pulizia e disinfezione già sul posto. Lavate accuratamente con lo shampoo anche il cane da caccia. Non portate in Svizzera trofei o cacciagione non trattati. Fate preparare i trofei già nel Paese di provenienza.

Prevenire cacciando responsabilmente

Cacciando con costanza contribuite notevolmente ad adattare la densità della popolazione di cinghiali, riducendo così il pericolo di diffusione dell'epizootia.

Dato che in questi luoghi il rischio di trasmissione fra branchi è particolarmente elevato, rinunciate al foraggiamento dissuasivo e alle esche. Non impiegate la carne suina nella caccia alla volpe.

Non smaltite nell'ambiente i resti alimentari e gli scarti di cucina.

Osservate le misure igieniche consuete per l'utilizzo della cacciagione. Se durante l'eviscerazione notate anomalie, interpellate il veterinario ufficiale. Sono indicatori della PSA emorragie puntinate ai reni, alla vescica e all'epiglottide, linfonodi intestinali ingrossati e/o sanguinanti, milza ingrossata, schiuma nei polmoni o nelle vie respiratorie.

Il vostro contributo al riconoscimento precoce

In quanto cacciatori, avete una

grande responsabilità nel riconoscere rapidamente la malattia. Per individuare in anticipo un focolaio di PSA nella popolazione di cinghiali sono particolarmente utili i ritrovamenti di animali morti, gli abbattimenti selettivi e la selvaggina infortunata. Prestate attenzione ai seguenti elementi:

i cinghiali trovati morti, quelli oggetto di abbattimenti selettivi a seguito di anomalie e quelli feriti accidentalmente dovrebbero tutti essere sottoposti a un esame della PSA. Notificate questi animali all'Ufficio veterinario cantonale competente.

Se nel vostro Cantone il prelievo dei campioni è effettuato direttamente da voi cacciatori, effettuate il prelievo, secondo le istruzioni, con un tampone direttamente sul posto tramite il kit di campioni distribuito dall'ufficio del veterinario cantonale. Per il prelievo di campioni sono sufficienti le consuete misure igieniche: smaltire i guanti monouso insieme ai rifiuti domestici; se possibile portare le carcasse in un centro di raccolta. Qualora dobbiate lasciare la carcassa sul posto, documentate / contrassegnate (coordinate, foto, nastro segnaletico) il luogo di ritrovamento.

Suggerimenti per i cacciatori che sono anche detentori di suini

Non accedete al porcile con indumenti o attrezzatura da caccia. Ri-entrando dalla caccia, accedetevi solo dopo aver fatto una doccia ed esservi cambiati gli indumenti e senza il cane da caccia.

Non portate dentro la stalla capi abbattuti e non sventrateli in azienda.

Evitate qualsiasi contatto fra i vostri suini domestici e i cinghiali (servendovi di recinzioni sicure, stoccando alimenti per animali e lettiera in modo da renderli inaccessibili, ecc.).

Fate attenzione a sintomi febbrili generalizzati nel vostro effettivo di suini.



Il clima e la Pernice bianca

di Luca Riboldi

Fotografie di Ivano Pura

Al momento di andare in tipografia apprendiamo che la pernice bianca è stata tolta dalle specie cacciabili. Per meglio comprendere questa decisione giunta come un fulmine a ciel sereno, abbiamo chiesto lumi a Dante Alighieri.

Ecco una possibile risposta: Cacciatore non ti crucciare, vuoi così colà ove si puote ciò che si vuole, e più non dimandare.

L'influenza dei cambiamenti climatici sugli areali della Pernice bianca in uno studio condotto nel Parco Naturale Alpe Veglia e Devero. Per gentile concessione della Rivista Caccia Alpina.

In Svizzera la pernice bianca è cacciata nei Canton Grigioni, Ticino, Vallese e Uri. Negli ultimi dieci anni in Svizzera ne sono stati catturati mediamente 470 capi all'anno, di cui il 60% solo nel Canton Grigioni e nel 2018 in Ticino i capi catturati furono 15. Il numero delle catture varia parecchio di anno in anno; oltre all'oscillazione annuale degli effettivi (mortalità dei piccoli dipendenti dalle condizioni meteo a inizio estate), i motivi sono da ricercare anche nelle condizioni atmosferiche a fine autunno, nel periodo in cui si svolge questa caccia. Se in questo periodo infatti c'è poca neve, l'habitat naturale del selvatico in questione è più facilmente accessibile al cacciatore, facendo dunque aumentare il numero delle cat-

ture, e viceversa. Accanto ai fattori citati in precedenza che influiscono negativamente sugli effettivi della pernice bianca, la caccia, gioca un ruolo praticamente ininfluenza. Il controllo dei dati delle catture da parte dei preposti uffici cantonali di caccia, in combinazione con il monitoraggio nazionale, assicura che la caccia non abbia un influsso negativo sulla specie. Più difficile però sarà tenere sotto controllo gli altri fattori che stanno mettendo a dura prova la pernice bianca. La prova più ardua sarà quella di salvaguardare a lungo termine lo spazio vitale di questo affascinante abitante delle Alpi. (N.d.R, da un articolo del biologo Swen Wirthner, articolo apparso sulla rivista *Jagd&Natur*, aprile 2016)

Il nostro pianeta, nel corso dell'ultimo secolo, ha visto incrementare la sua temperatura di +0,7°C, pur con una notevole variabilità temporale geografica e topografica. La temperatura atmosferica è alla base delle dinamiche degli ecosistemi e il riscaldamento globale, conseguenza della crescente immissione di anidride carbonica in atmosfera, può quindi innescare rapidi cambiamenti nelle componenti fisiche e biologiche di un dato ambiente, con molteplici ripercussioni sugli organismi che lo abitano. Una delle principali conseguenze del riscaldamento globale osservate è la modificazione dell'areale di vita di alcune specie selvatiche per mezzo di variazioni di distribuzione latitudinale e altitudinale. Come si può facilmente immaginare, le specie più sensibili a tale cambiamento sono quelle che presentano areali distributivi di alta latitudine o quota, le quali si vedono costrette a contrarre il proprio areale verso latitudini maggiori o quote più elevate. Queste specie sono particolarmente penalizzate poiché, qualora lo spostamento di areale di distribuzione continuasse, alcune potrebbero raggiungere il limite oltre il quale non sarebbero più in grado di reagire al cambiamento climatico, aumentando di conseguenza il rischio di estinzione. Non serve raggiungere la Siberia o l'Alaska per trovare un esempio di quanto appena descritto. Nei trenta anni tra il 1975 e il 2004 l'arco

alpino ha mostrato un incremento della temperatura atmosferica superiore alla media globale, registrando un valore medio di +1,71°C. Una delle specie presenti sull'arco alpino maggiormente influenzata dai cambiamenti di temperatura atmosferica è un fugace galliforme d'alta quota: la pernice bianca. È stato ad esempio dimostrato come il suo successo riproduttivo sia positivamente correlato con una precoce data di scioglimento del manto nevoso; o ancora come la diminuzione delle precipitazioni nevose e della durata di copertura del manto nevoso che stanno vivendo le Alpi nell'ultimo secolo, potrebbero influire negativamente sulla capacità di mimetizzarsi, aumentando il rischio di predazione della specie in quanto il cambio di piumaggio non sarebbe associato alla presenza di un substrato nevoso.

Con tali premesse è facile comprendere l'importanza e la necessità di un monitoraggio a lungo termine delle popolazioni di pernice bianca che abitano le nostre Alpi. Personalmente ho avuto la fortuna di partecipare al monitoraggio svolto dal Parco Naturale dell'Alpe Veglia e Alpe Devero, che censisce i galliformi annualmente dal 1996. Il mio lavoro è stato quello di verificare se, nella popolazione di pernici bianche dell'Alpe Devero, fosse o meno in corso uno spostamento altitudinale significativo delle quo-

te medie di osservazione di maschi territoriali e di individuarne eventuali cause. Per portare a termine lo studio, tra maggio e giugno, sono stati condotti i censimenti al canto annuali, i cui dati sono stati successivamente aggiunti al database esistente. Tra il 1996 e il 2015 sono stati così censiti e geolocalizzati complessivamente 255 maschi di pernice bianca. In questo arco di tempo gli individui sono stati osservati a quote medie annuali comprese tra 2257 m s.l.m. e 2420 m s.l.m., con una chiara tendenza all'aumento delle quote di osservazione nel tempo (Fig. 1).

La tendenza osservata è risultata statisticamente significativa e vi è stato un incremento annuo della quota media di osservazione di maschi territoriali pari a $7,092 \pm 1.352$ m/anno ($t = 4,971$; $p < 0,001$). Inoltre, nello stesso arco di tempo, la popolazione ha mostrato un decremento pari al 46%, passando da una densità media di 6,54 maschi/km² a 3,53 maschi/km².

È quindi plausibile che la riduzione osservata possa aver determinato l'abbandono dei territori meno vocati alla specie, posti nella fascia altimetrica al di sotto dei 2200 m s.l.m., ed una concentrazione degli individui restanti nelle aree più idonee. Nonostante ciò, il contemporaneo incremento delle osservazioni nella fascia altitudinale posta al di sopra dei 2500 m s.l.m. suggerisce che nella popolazione sia in corso un reale spostamento della fascia altitudinale frequentata e non un semplice abbandono delle fasce più basse.

Una delle cause potenzialmente implicate nello spostamento osservato potrebbe essere l'innalzamento del limite del bosco: un fenomeno ampiamente diffuso e ben studiato che può influire sulla distribuzione delle pernici, le quali evitano aree con alberi sparsi di altezza superiore a 1 m, localizzati nei settori soggetti a colonizzazione forestale.

L'incremento delle osservazioni nella fascia altitudinale posta oltre i 2500 m s.l.m., sebbene sia statisticamente significativo, è quantitativamente ridotto e ciò può essere dovuto al fatto che il limite su-



>

periore dell'area di studio è costituito da una cresta che si sviluppa a quote comprese tra i 2520 ed i 2667 m.s.l.m. Il limitato sviluppo di questa fascia può costituire pertanto un limite alla possibilità di spostamento verso alte quote della popolazione nidificante.

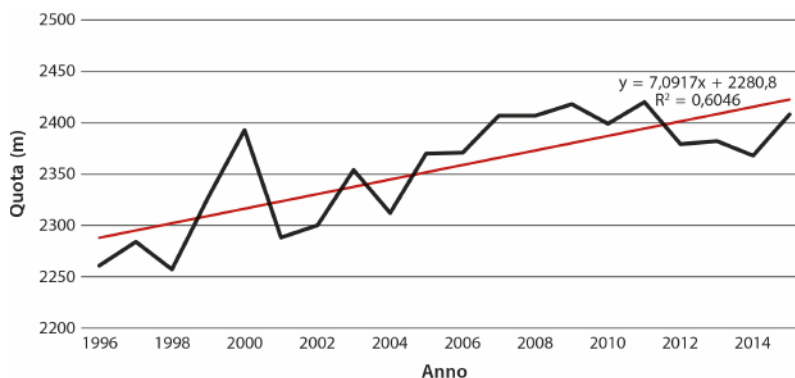
In conclusione, nel Parco dell'Alpe Devero le pernici bianche, non potendo spingersi a quote più elevate, tendono a sfruttare le fasce altitudinali appena al di sotto dei 2500 m.s.l.m. oltre la loro disponibilità (in termini di proporzione di superficie per ciascuna fascia altitudinale) e di conseguenza l'aumento di territorialità limita verosimilmente la densità mediante fenomeni di densità-dipendenti.

Purtroppo non siamo gli unici ad aver ottenuto simili risultati: uno studio condotto nelle Alpi Meridio-

nali Svizzere tra il 1984 e il 2012, ha riscontrato un incremento annuo pari a 7,4 m.

Questi dati devono farci riflettere sull'importanza e, ancor più, sulla vulnerabilità di questo splendido galliforme che abita le nostre mon-

tagne. Sta ad ognuno di noi, io penso, impegnarsi nel monitoraggio e nella più corretta gestione della specie, affinché anche le future generazioni possano ancora ammirare il suo splendido piumaggio candido confondersi con la neve.



Andamento temporale delle quote medie delle osservazioni di pernice bianca.

VARIE

La rivista Schweizer Jäger affida la Redazione ad una cacciatrice

Lo «Schweizer Jäger», organo della Federazione dei cacciatori a patente e della protezione della selvaggina, per la prima volta nella sua storia di oltre un secolo, affida la redazione a un'esponente del gentil sesso. Nina Gansner-Hemmi, ingegnere forestale ETH e cacciatrice attiva in Grigioni è diventata redattrice della più importante rivista svizzera di caccia a partire dallo scorso 1° luglio. Con Nina Gansner l'editore potrà avvalersi di vaste competenze nei temi legati alla natura, caccia e ambiente e di una solida esperienza giornalistica. Nina Gansner è cacciatrice, ma pure Presidente della Commissione cantonale per la formazione dei candidati cacciatori nel Canton Grigioni. Suo marito Kurt Gansner, finora Redattore capo, succederà all'editore responsabile della rivista Hans Peter Breitenmoser, che con il suo grande impegno durante gli ultimi 30 anni ha contribuito al successo di questa importante rivista venatoria nazionale.

Nina Gansner, la nuova redattrice della rivista Schweizer Jäger.



Ricordi di un cacciatore

Meinrad Inglin, *Scritti e racconti*

“Per la caccia c’è bisogno del paesaggio, nella stessa misura in cui per la pesca c’è bisogno dell’acqua”. Iniziano così gli Appunti di un cacciatore, primo testo presente nella raccolta di Meinrad Inglin pubblicata a fine 2018 da Armando Dadò editore. Qui l’autore spiega che solo chi vive la passione della caccia la può capire. E precisa che solo un cacciatore che è anche uno scrittore è in grado non soltanto di viverla, ma anche di descriverla. E visto che Meinrad Inglin, svizzero nato sul finire dell’Ottocento, scrittore e, inutile dirlo, cacciatore. Dal centro della Svizzera Inglin osserva, affascinato e preoccupato insieme, il mondo che cambia, il progresso che avanza e che comincia a fare capolino anche nella sua Muotathal.

Per fortuna ha la caccia e i suoi cani, le montagne, i libri in cui legge di caccia e capisce subito se chi scrive è un cacciatore o no, qualcuno che conosce “l’istinto venatorio primordiale” o solo qualcuno che ha assistito a qualche battuta di caccia senza però comprenderla davvero. Raccoglie nel primo scrit-

to brani di autori celebri o meno celebri che si sono cimentati con la descrizione di scene di caccia, ammirando gli episodi ben narrati e sottolineando quelli infelici, dove l’autore non ha saputo trasmettere quel fremito al lettore.

Ci parla poi dei suoi cani, di Babette, il segugio svizzero in difficoltà nelle mosse agili perché in attesa di cuccioli, di Rabauz, suo figlio, che dopo un incidente fatica a mantenere il ritmo della lepre, e di Rigo, il beagle che lo sostituisce, tenace e del tutto disubbidiente. Non tutte le storie raccontate hanno Inglin come protagonista. È il caso di “La biforcazione”, un racconto che mette in scena la durezza della montagna e l’azzardo che corrono i cacciatori nell’avventurarvisi. Protagonista è un ragazzo di dodici anni che per la prima volta ha il permesso di accompagnare il padre in un giro di perlustrazione in vista della caccia al camoscio. Il figlio è affascinato dalla natura che lo circonda e dalla facilità con cui il padre vi si muove. Cerca di tenere il passo, anche se a fatica, per sentirsi per la prima volta un suo

Meinrad Inglin

Ricordi di un cacciatore

Scritti e racconti

a cura di Mattia Mantovani



Armando Dadò editore

pari, non più un bambino. Le biforcazioni dei sentieri, gli spiega il padre, sono come quelle della vita, una volta raggiunte tutto cambia prospettiva. Anche loro raggiungono una biforcazione, e il padre si allontana da solo in cerca dei camosci su un terreno pericoloso per il figlio inesperto, che lo aspetta fiducioso. Da quel sentiero però non tornerà più nessuno, e come aveva predetto il padre da allora tutto sarà diverso.

Meinrad Inglin, uno dei massimi scrittori svizzeri di lingua tedesca, riesce a immergere il lettore in un mondo in bilico fra tradizione e modernità, legato alla natura e a quello che rappresenta.

A cura di Mattia Mantovani, 200 pagine, Fr.20.00.

Abbiamo letto il libro; interessante ma, a dire il vero, di caccia si parla ben poco! (N.d.R.).

Ti ricordi ... quando eravamo giovani ... !?!



Vignetta tratta da una vecchia rivista (Bündner Jäger)

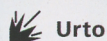
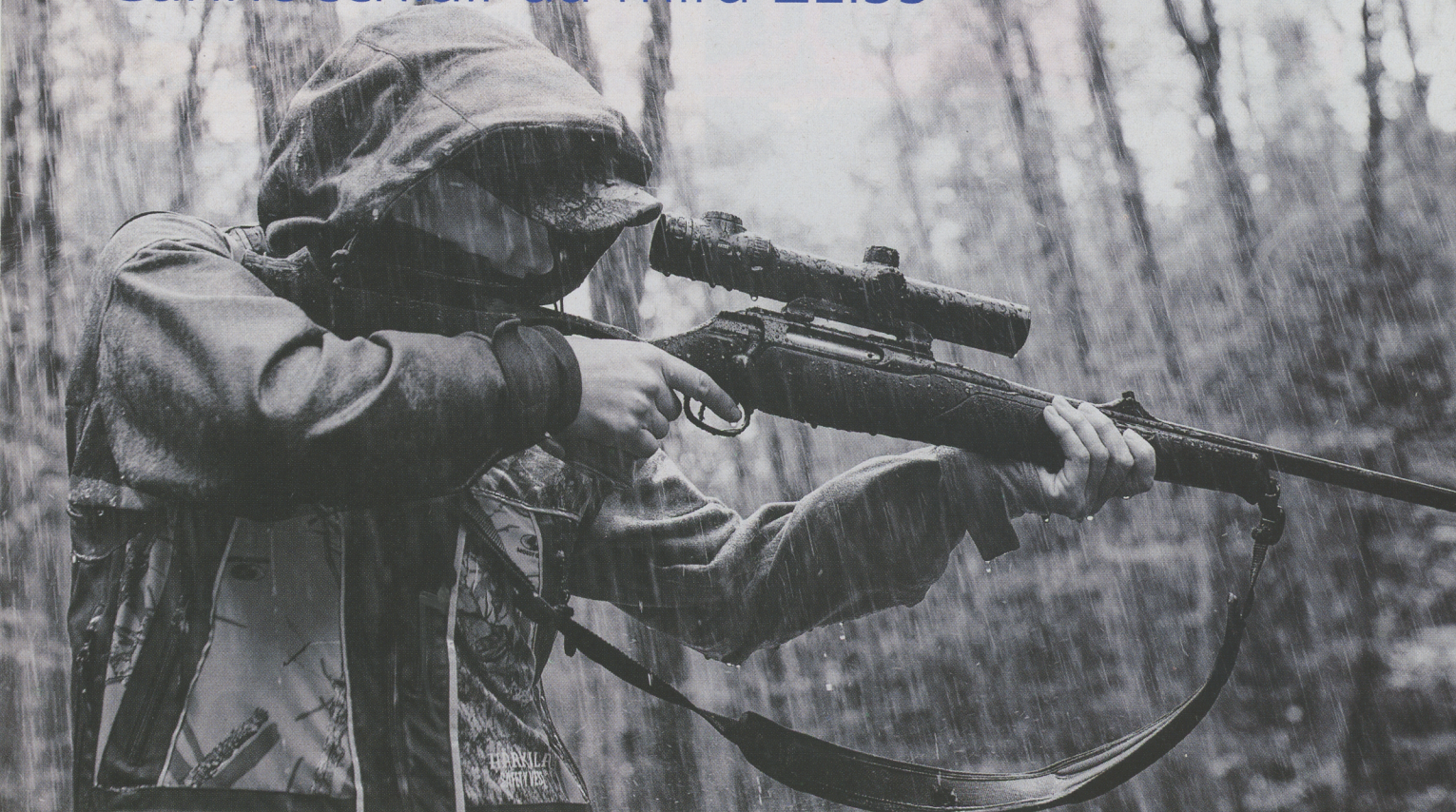
Calendario tiro a volo

Data **2019** Luogo

15 agosto	Calonico
28 settembre	Serpiano
6 ottobre	Serpiano
8 dicembre	Serpiano

Affidabilità in ogni situazione.

Cannocchiali da mira ZEISS



Urto



Shock termico



Freddo estremo



Test d'immersione



Urti continui

HT



V8



V6



V4



Testate in laboratorio. Collaudate nella natura.

Le nostre procedure di test portano i sistemi ottici da caccia ZEISS ai loro limiti. Questo garantisce un uso affidabile nella dura routine di caccia.

- Oltre 800 urti continui con un massimo di 1.500 volte la forza g
- Shock termico da -25°C a 50°C entro pochi minuti
- 16 ore a -40°C nella camera fredda
- Irrigazione continua simulata e affondamento completo in una colonna d'acqua
- 90 minuti di vibrazione continua in direzioni diverse

Maggiori informazioni sulle procedure di test e tutto su cannocchiali da mira ZEISS: reallife-hunting.zeiss.com

ZEISS

Regazzi

Schermature solari

Siamo la società del Gruppo Regazzi specializzata nella commercializzazione e posa delle tapparelle avvolgibili, lamelle, tende da sole e altri sistemi di protezione solare, sul mercato ticinese. La nostra esperienza pluriennale in questo settore e l'utilizzo della migliore componentistica, ci consentono di fornire una consulenza ideale, senza compromessi sulla qualità e con un corretto equilibrio tra servizi erogati e relativi costi. Seguiamo i progetti con il nostro personale dall'analisi e sviluppo del concetto fino alla posa. Il nostro servizio di assistenza segue e cura le nostre installazioni a distanza di decenni, offrendo al cliente, nel tempo, il miglior ritorno sul suo investimento.



Ombrellone King a Verscio.

Regazzi Schermature solari SA
Sopraceneri

Via alle Gerre 1, 6596 Gordola

Sottoceneri

Via Industria 18, 6934 Bioggio

T 091 7356610 E info@regazzi.ch

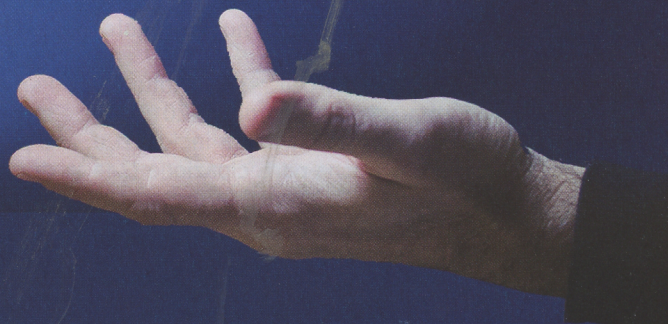
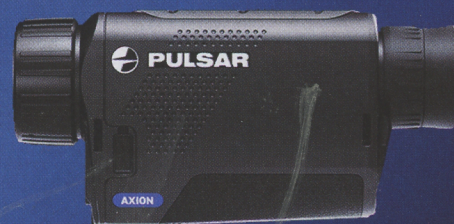
Visita il sito www.regazzisole.ch



Gruppo_Regazzi

PULSAR
IMAGE.QUALITY

THERMAL
IMAGING



AXION

Termocamera Axion

Compatto, leggero
e potente
320x240 Pixel @ 12 μ

77425 Axion Key XM30

77421 Axion XM30, StreamVision

77422 Axion XM38, StreamVision



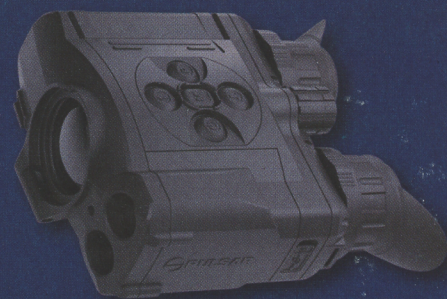
CHF 1'700.-

CHF 2'300.-

CHF 2'700.-

ACCOLADE

Binocolo termico
Pulsar Accolade
XQ38/XP50



Scopri il comfort visivo

77411 Accolade XQ38, 384x288 @ 17 μ

CHF 3'900.-

77414 Accolade XP50, 640x480 @ 17 μ

CHF 5'700.-

Disponibile anche con telemetro laser (distanza fino a 1'000 m).

www.pulsar-nv.com

Disponibile presso negozi specializzati



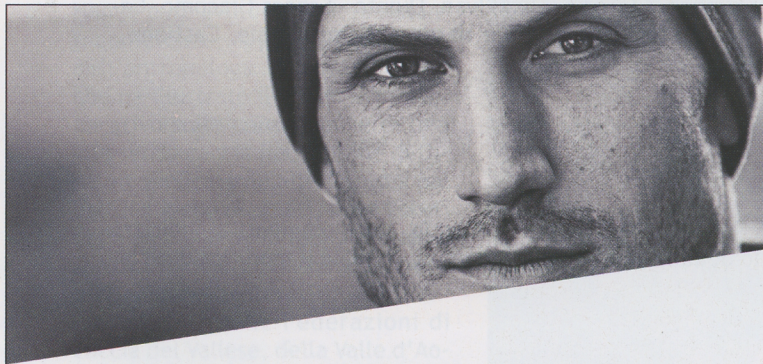
OptiLink

OptiLink SA, rue de la poste 10, 2504 Bienne
Fon 032 323 56 66, info@optilink.ch, www.optilink.ch



Marco Chiesa

#Puoicontarci



**FACILE
ERGONOMICO
AFFIDABILE**

NUOVO

HELIA Rangefinder 8x42, 10x42



L'ergonomico HELIA RF combina una brillante ottica con la misurazione affidabile della distanza (1.500 m) e colpisce per la sua semplicità di utilizzo e le funzioni specifiche per la caccia, come la modalità di scansione e la correzione dell'angolo.

Protezione silenziosa in Loden e cinturino in pelle di Waldkauz®

kahles.at



L'impresa forestale **ECO 2000 SA** è attiva nel settore dal 1990 e vanta un organico di 20 collaboratori tra dirigenti, selvicoltori diplomati, specialisti ed apprendisti. In questi 28 anni di attività ci siamo specializzati, oltre ai **lavori forestali classici** quali la raccolta del legname e la cura dei boschi, nell'esecuzione di **opere di ingegneria naturalistica** e costruzioni forestali. In particolare lungo i riali ed i corsi d'acqua la **ricostruzione degli argini** avviene grazie alla formazione di palificate che si integrano in modo ottimale nell'ambiente e favoriscono la crescita della vegetazione. I franamenti in prossimità delle strade vengono consolidati con la formazione di **palificate e grate** in legno in seguito coperte con teli protettivi in juta e rinverdate. Utilizziamo legname di **castagno e robinia di provenienza locale** per la costruzione di opere di consolidamento del terreno.

eco2000 

Ingegneria naturalistica
e opere forestali

Riva San Vitale - Lugano www.eco2000.ch

IL PIACERE DI PRANZARE E CENARE

ALL'APERTO

ANTIPASTI SFIZIOSI
PASTE FATTE IN CASA
CARNI ALLA GRIGLIA
DOLCI FATTI IN CASA

Tel. 091 943 15 02

RISTORANTE
STAZIONE
TESSERETE

SUL LAGO DI LUGANO, L'ULTIMA SETTIMANA D'AGOSTO C'È LA

39^a

PARTECIPA
ASSISTI
SOSTIENI



COPPA RODA

 Regata Crociera del Ceresio - 31 agosto - 1 settembre - 2019





Le Bûcheron



Le Braconnier

REPRODUCTIONS DU PEINTRE FRÉDÉRIC ROUGE

Le Bûcheron – Le Braconnier

50x70 cm, Fr. 40.– pièce + port

Marcel Jordan – Pierrefleur 21
CH 1958 Uvrier – 079 280 06 65
marceljordan@bluewin.ch

www.frederic-rouge-peintre.ch

Intervista con il consigliere nazionale Fabio Regazzi

La pesca ha bisogno anche delle Camere federali

Ebbene sì, tante persone non ci pensano o addirittura non lo sanno, ma - dato che esiste una Legge federale sulla pesca - a legiferare su di essa ma anche su tutte le altre leggi federali sono proprio il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati. E ciò vale anche per le relative ordinanze che vengono promulgate dal Consiglio federale sulla base dei contenuti di legge. Poi, ogni Cantone deve adattare la propria legge cantonale e il relativo regolamento ai disposti federali di cui sopra. Per i laghi Verbano e Ceresio, oltre che per il fiume Tresa, vi è un poi anche un organo superiore che è la Convenzione italo-svizzera per le acque promiscue. In questa ultima legislatura che scadrà ad ottobre 2019, il mondo della pesca ticinese ha avuto in Fabio Regazzi, consigliere nazionale, la persona di riferimento, dato che in più occasioni si è mosso con tenacia a favore degli interessi della pesca.

Caro Fabio, tu sei un pescatore? E se sì, che tipo di pescatore sei, ovvero quale pesca prediligi e quali sono le tecniche e i posti che ti piacciono di più?

Ho cominciato a pescare sin da bambino. Una passione che mi ha subito affascinato e che non mi ha più abbandonato, anche se non è sempre evidente conciliarla con tanti altri impegni, non da ultimo con la caccia. Ho sempre prediletto la pesca nei fiumi, soprattutto a «moschetta», ma anche a «farfallino» e, a volte, anche a «canna lunga» con le esche vive. Adoro pure

pescare nei nostri magnifici laghetti alpini. Il mio territorio di pesca è solitamente la valle Verzasca, con qualche uscita anche in alta valle Maggia. Sono particolarmente contento che uno dei miei nipoti sia un pescatore appassionato, con il quale ho condiviso alcune indimenticabili spedizioni di pesca in tenda nei nostri laghetti.

Sappiamo tutti che sei anche il presidente delle Federazione ticinese di caccia. Dunque, sei attratto fortemente dal territorio. Come riesci a conciliare la caccia con la pesca?

Per me la caccia e la pesca hanno in comune la passione e la vicinanza al territorio e, in particolare, alla fauna. Abbiamo la fortuna e il privilegio di vivere in un Cantone che offre tantissimo dal profilo paesaggistico. Per me un'uscita di pesca o una giornata di caccia sono un toccasana, un antidoto contro lo stress della vita quotidiana ed è in questo modo che riesco a ricaricare le batterie. È ovvio che la caccia mi prende una buona parte del mio tempo libero, che peraltro non è molto, ma nel limite del possibile cerco di ritagliarmi - dopo una bella scarpinata - anche qualche momento per pescare, sia al fiume ma anche in qualche laghetto.

Con te, gli amici Junghi (presidente della Federazione di tiro), Gianni Gnesa e Maurizio Zappella (segretario), formiamo da parecchi anni il Pool caccia-pesca-tiro, che in più occasioni si è dimostrato vincente su alcune iniziative



che andavano a ledere i nostri interessi. Puoi ricordarcene alcune?

Il Pool caccia-pesca-tiro - nato oltre 20 anni fa per difendere gli interessi comuni delle tre federazioni - è stato sicuramente una buona intuizione dei nostri predecessori, il compianto Marco Mondada, Michele Gilardi e Oviedo Marzorini. Molte sono state le battaglie che abbiamo condotto, alcune delle quali con successo. Cito le principali, iniziando dalla lunga battaglia sui deflussi minimi iniziata quasi 30 anni fa (!) e che ha finalmente avuto esito positivo quest'anno, la vittoria nella votazione popolare sull'iniziativa sulla protezione degli animali (anche se è ancora pendente un ricorso), la chiara bocciatura del progetto sul PNL nel 2018 e i passi decisivi per la realizzazione di uno stand di tiro cantonale.

È recente la cocente delusione al Nazionale sulla volontà, inizialmente da te promossa in accordo con la nostra Federazione, di in-

ARRIVANO I PESCI PERSICI!

Prezzo di lancio fr. 110.-



NOVITÀ **+** COREGONE "Varia"



MT. 1,80-2,10
MT. 2,10-2,40
MT. 2,40-2,70

NO LIMIT

fr. 110.-



ARANCIO	8-15 g
VERDE	10-20 g
BLUE	10-30 g

FINISH

IL NUMERO 1
per lucioperca
e persici



URWER
Fishing diffusion

6915 Noranco
 Tel. 091 / 994 30 77
 Fax 091 / 994 88 81
 info@urwer.ch
 www.urwer.ch

WAWA



SIMMS

CORMORAN

molix
Think. Feel. Fish.

FINISH

AIRFLO

serire lo smergo maggiore e l'airone cenerino nelle specie da gestire qualora producessero dei problemi; in poche parole, si trattava di equiparare queste due specie al cormorano. Ci puoi raccontare come è andata? Abbiamo altre possibilità per incidere sull'espansione di questi uccelli ittiofagi?

Hai toccato un tasto dolente! In effetti, lo scorso mese di maggio il Consiglio nazionale ha bocciato di stretta misura (con soli 3 voti di scarto!) una mia proposta, che avevo elaborato assieme ai vertici della FTAP e a Tiziano Putelli dell'UCP, che chiedeva di inserire - nell'ambito della revisione della Legge federale sulla caccia - una disposizione che avrebbe permesso di effettuare, a determinate condizioni, degli interventi di regolazione su queste due specie di uccelli ittiofagi molto dannose per il patrimonio piscicolo. Inutile ricordare che il problema nel nostro Cantone è particolarmente acuto e che, proprio per questo motivo, l'assemblea della FTAP aveva approvato all'unanimità tale proposta. Sono ovviamente molto deluso di questo risultato. Se mi permetti di togliermi un sassolino dalla scarpa, lasciami dire che sarebbe bastato un sostegno un po' più convinto da parte della Federazione svizzera di pesca e il mio emendamento sarebbe passato...

Ora rimane aperta solo la possibilità di applicare quanto previsto dall'art. 7a cpv. 1 lett. c. della Legge federale sulla caccia, che consente al Cantone di chiedere all'UFAM di prevedere degli interventi di regolazione sulle specie protette non menzionate nella citata norma, fra le quali anche l'airone e lo smergo. Una soluzione che sarà tuttavia difficile applicare...

Un paio di anni fa, abbiamo messo in atto con te uno sforzo per rimettere in discussione le modalità di utilizzo dell'amo con o senza ardiglione. Anche qui tu hai presentato un atto parlamentare, che ha messo in subbuglio buona parte di Cantoni e la stessa Federazione svizzera di pe-



Foto di Tiziano Putelli
L'airone cenerino, un predatore di prima grandezza nei nostri fiumi.



Lo smergo maggiore crea enormi danni al patrimonio ittico.

sca. Come consideri questo sforzo profuso?

Anche questa proposta era stata elaborata in collaborazione con la FTAP ed era volta, innanzitutto, a salvare in particolare la pesca con la «montura» nei fiumi, una specialità tipicamente ticinese. Si trattava in primo luogo di salvaguardare il principio federalista, lasciando ai Cantoni di stabilire le modalità di pesca sul proprio territorio. Inoltre, lo scopo era anche quello di eliminare una contraddizione prevista dalla legge, che prevede tuttora la possibilità di utilizzare l'ardiglione nei laghi ma che invece lo proibisce nei fiumi. Dopo essere riuscito - contro il preavviso del Consiglio federale - a convincere il Consiglio nazionale, che aveva approvato la mia proposta con una confortevole maggioranza, purtroppo il Consiglio degli Stati l'ha bocciata, così che la stessa è caduta.

Infine, i pescatori ticinesi devono ringraziarti molto per quello che riesci ad ottenere in un contesto sicuramente non facile per la nostra passione. Sperando vivamente di averti ancora nelle fila del Consiglio nazionale a difendere gli interessi della pesca e, ovviamente anche della caccia, non posso che dirti il famoso «in bocca al lupo» per le tue prossime elezioni.

In effetti, sarò di nuovo in lista per le prossime elezioni federali e ringrazio per gli auguri e anche per il sostegno che il mondo della pesca mi ha sempre assicurato. Penso che sia importante per le nostre Federazioni di poter contare su rappresentanti, che difendono i legittimi interessi di cui siamo portatori. In questo senso, sono grato a te e alla FTAP per la preziosa e fattiva collaborazione che, me lo auguro, potrà continuare anche in futuro. Quindi, «crepi il lupo...».



Fabio Regazzi non solo cacciatore ma anche appassionato pescatore.



«Si poteva fare di più»

di Raimondo Locatelli

Nella foto sopra:
la delegazione ticinese della FTAP
interventuta all'assemblea della
Federazione svizzera di pesca a Soletta.
Da sinistra a destra: Hans Peter Ogi,
Stefano Piepoli, Gianni Gnesa,
Raimondo Locatelli, il presidente
Urs Luechinger e Enzo Gallizia.

Riuniti il 15 giugno a Soletta per l'assemblea annuale i delegati della Federazione svizzera di pesca (FSP) con un forte ed appassionato richiamo di Urs Luechinger a difesa dei pescatori e dei pesci.

Al Landhaus della graziosa cittadina di Soletta si sono dati appuntamento, sabato 15 giugno, i delegati (una settantina) della Federazione svizzera di pesca (FSP) per l'annuale assemblea (139.ma secondo gli annali). Questa Federazione nazionale raggruppa la grande famiglia dei pescatori che operano in Svizzera, oltre 31.000 affiliati ripartiti in circa 35 grandi associazioni, in gran parte costituite da Federazioni a carattere cantonale. Come è il caso della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP), che da quattro anni - a partire dall'assise del 2015 a Naters nel Canton Vallese - fa parte della FSP e, anzi, è il raggruppamento di categoria più numeroso quanto ad aderenti dopo la consorella del

Canton Berna. La delegazione ticinese era costituita da cinque delegati, con a capo il presidente federativo Urs Luechinger, affiancato da Hans Peter Ogi, Stefano Piepoli, Enzo Gallizia e il sottoscritto; nel comitato centrale la FTAP ha l'onore, sin dalla prima ora, di avere Gianni Gnesa non soltanto come vice presidente cantonale ma anche responsabile del settore «finanze» e che si occupa pure dell'informazione per la Svizzera italiana.

Occhio alla siccità estiva che mina la vita nei fiumi

L'assise, svoltasi in un contesto spigliato ma anche con alcuni spunti critici (ne riferiamo più sotto), è stata diretta dal poschiavino Roberto Zanetti, consigliere agli Stati

per il Canton Soletta. Egli, tracciando un bilancio dell'attività e dei problemi che hanno caratterizzato il 2018, ha evidenziato la canicola «esplosa» nei mesi estivi, mettendo a dura prova i nostri pesci: se non fossero state adottate misure coraggiose e tempestive, i danni al patrimonio ittico sarebbero risultati seri soprattutto nel Reno. Da qui la necessità, per fronteggiare con successo analoghi episodi di surriscaldamento climatico, di misure non soltanto durevoli ma anche efficaci, il che richiede una politica seria e dinamica oltre che coraggiosa a favore dell'ambiente, così da proteggere maggiormente e durevolmente i nostri corsi d'acqua. D'altra parte, occorre vigilare attentamente al cospetto di accresciute rivendicazioni per lo sfruttamento delle acque, guardandosi altresì dal rischio di vanificare o rinviare il vasto programma di opere di rinaturalizzazione di innumerevoli corsi d'acqua.

L'impiego di pesticidi problematico in agricoltura

Altro fronte d'azione da perseguire con forza e determinazione: la presenza di pesticidi provenienti massicciamente dall'agricoltura, per cui occorre insistere presso le istanze politiche e il settore primario, per ottenere in tempi brevi l'eliminazione o comunque una drastica riduzione di queste sostanze dannose per l'habitat nella coltivazione dei campi. In effetti, il ricorso a pesticidi - considerando come essi siano tuttora impiegati massicciamente in molte aziende agricole dell'altopiano svizzero - ha conseguenze deleterie in ruscelli, fiumi e laghi, compromettendo persino l'acqua potabile. Da qui, come ad esempio sostiene l'iniziativa «Per una Svizzera senza pesticidi sintetici» sulla quale saremo chiamati a votare, la richiesta di vietare questi ultimi nella produzione agricola, nella trasformazione di prodotti agricoli, nella cura del suolo e del paesaggio nonché nell'importazione o nella produzione di derrate alimentari, considerando in particolare la sensibile diminuzione delle api messe sempre più a dura prova dalla nocività di alcuni metodi

agricoli. Nel frattempo, proprio a metà giugno circa Berna ha promulgato il divieto di usare dodici pesticidi interessando 26 articoli presenti sul mercato: le organizzazioni ambientaliste chiedono però a gran voce che altri prodotti fitosanitari controversi vengano al più presto proibiti, in presenza della tossicità di queste sostanze, che contribuiscono alla morte degli insetti e degli uccelli, minacciano la fertilità del suolo e sono pericolosi anche per l'uomo. In questo contesto, inoltre, si è parlato all'assise dell'iniziativa a favore dell'acqua potabile, elemento essenziale per l'intera popolazione.

Patrimonio ittico compromesso dalla presenza di uccelli ittiofagi

Non meno importante, per la categoria dei pescatori, è il tema degli uccelli che si nutrono abbondantemente di pesci, come è il caso dell'airone cenerino e dello smergo maggiore nel contesto della dibattuta revisione della Legge federale sulla caccia sottoposta alle Camere federali, grazie in particolare alla tenace e giustificata battaglia intrapresa dal consigliere nazionale Fabio Regazzi. In effetti, esiste un chiaro conflitto tra queste specie di uccelli ittiofagi, peraltro sempre più diffusi e motivo di viva preoccupazione per i danni inferti da una predazione incontrollata, e le popolazioni ittiche, con clamorosi contraccolpi persino sul temolo, la cui pesca in Ticino dovrebbe essere

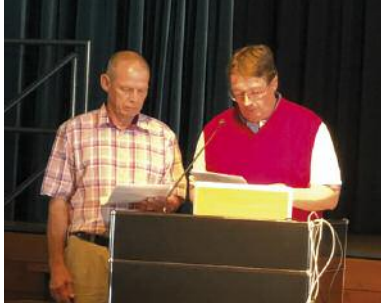
riaperta l'anno venturo. Di conseguenza, sarebbe non soltanto necessario ma anche urgente ristabilire un corretto riequilibrio tra le specie animali, essendo inconcepibile proteggere una specie che è alla base della crisi di altri animali da loro predati: come a dire che tale evidente paradosso andava corretto attraverso un'oculata revisione della Legge sulla caccia.

In realtà, però, non è stato così, come ha opportunamente sottolineato all'assise di Soletta il presidente Urs Luechinger in un «intervento critico» - preciso e circostanziato (tradotto, seduta stante, da Hans Peter Ogi in tedesco siccome il dirigente ticinese ha voluto esprimersi unicamente in italiano) - all'indirizzo del presidente centrale Roberto Zanetti sia nelle funzioni di dirigente della FSP sia come consigliere agli Stati. L'ha definita «una sconfitta cocente e dai numerosi risvolti negativi per il peso politico». È mancato, ha detto Urs, un sufficiente lavoro di lobby sui deputati alle Camere federali, per cui a perdere è stata la famiglia dei pescatori e, anzi, in questo caso, a perdere sono anche i pesci minacciati di estinzione (come il temolo) a causa appunto degli uccelli ittiofagi. A differenza, ha altresì opportunamente ricordato, di quanto si fa in Ticino, come nel caso della recente decisione sul risanamento dei deflussi minimi e la nuova Legge cantonale sul recupero degli ecosistemi acquatici com-



Gianni Gnesa (a sinistra) e il presidente centrale Roberto Zanetti nel corso dell'assise della FSP (foto di Stefano Piepoli).

>>



Il presidente della Federazione ticinese di pesca Urs Luechinger (affiancato da Hans Peter Ogi nelle vesti di traduttore dell'intervento dall'italiano al tedesco) non ha mancato di esprimere riserve sull'atteggiamento di Roberto Zanetti a proposito delle discussioni alle Camere federali sull'emendamento di Fabio Regazzi circa gli uccelli ittiofagi (foto di Stefano Piepoli).

promessi. Come dire che *«le associazioni/federazioni di pesca non devono perdere la priorità principale di dover difendere la pesca e gli habitat della pesca, anche se talora queste scelte si scontrano con quelle di animalisti ed ambientalisti»*. In sostanza, stavolta si trattava di *«correggere il tiro sul tema degli uccelli ittiofagi, ma non si è riusciti, il che è triste»*.

I conti e l'informazione illustrati da Gianni Gnesa

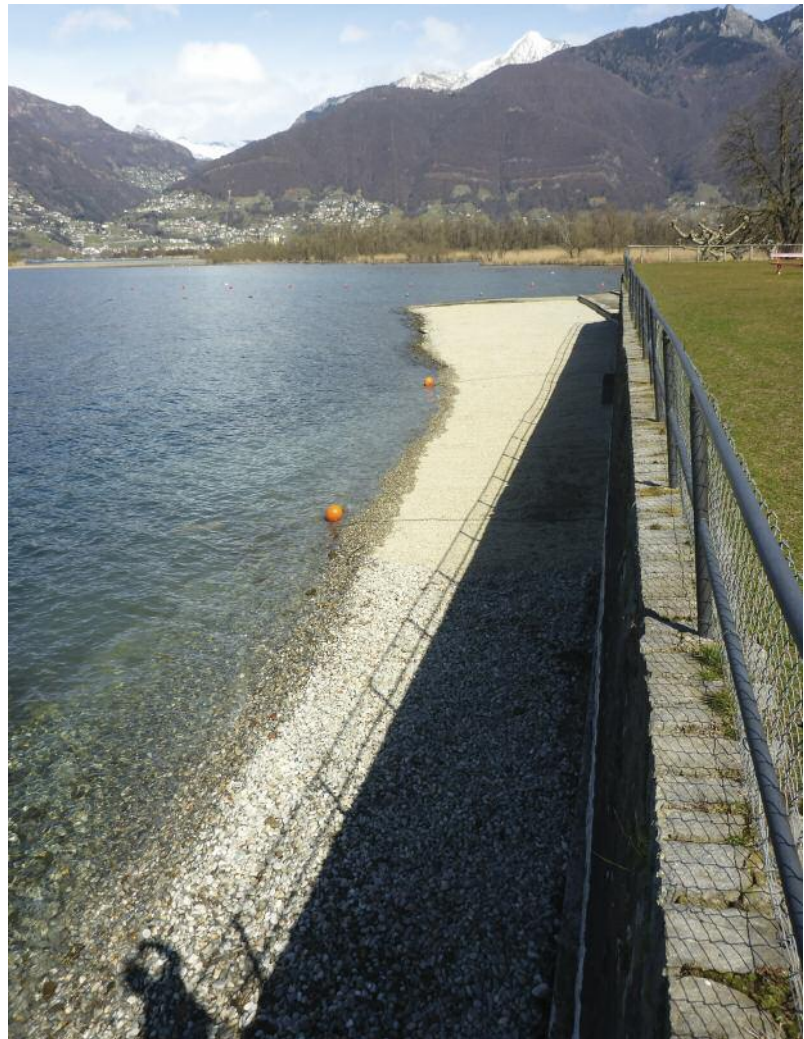
Da parte sua, Gianni Gnesa non soltanto ha illustrato ai delegati con dovizia di dati e riflessioni i conti 2018 della FSP, ma ha pure evidenziato che durante l'anno passato - grazie alla sempre preziosa collaborazione di Chiara Leonardi - si è proceduto alla traduzione in lingua italiana della principale documentazione della Federazione svizzera di pesca: dal sito internet (www.sfv-fsp.ch) al giornale svizzero della pesca. L'anno è stato molto intenso e durante l'estate la FSP ha svolto un importante lavoro di comunicazione riguardo lo straordinario periodo di siccità che ha messo sotto pressione i corsi d'acqua del nostro Paese. Per tutti coloro che hanno la possibilità di accedere alla rete, Gnesa invita a visitare il sito della FSP (ora pure disponibile in versione smartphone) in quanto sono riportate le principali attività che occupano i pescatori a livello nazionale e vi è pure la possibilità di iscriversi alla newsletter per restare costantemente aggiornati sulle novità della pesca in Svizzera.

Nel Gambarogno aree «stor

Storicamente nel Gambarogno sono conosciute e segnalate delle aree di riproduzione dell'alborella. Al fine di mantenere attive e funzionali queste pregiate aree, considerato anche l'incoraggiante recupero della specie nelle acque del Verbano, dal 2015 sono regolarmente svolti interventi di manutenzione con la posa di nuovi letti di ghiaia pulita a favore della riproduzione dell'alborella. In parallelo, per offrire dei rifugi ai piccoli appena nati, in prossimità di queste zone di ovo-deposizione vengono posati provvisoriamente dei rifugi. Questi rifugi artificiali - consistenti nel-

l'impiego di gabbie di metallo contenenti fascine di legname - offrono numerosi pertugi e stretti anfratti nei quali i pesci di piccola taglia possono ripararsi dai loro predatori (pesci e uccelli ittiofagi). Per contenere i costi di queste operazioni, si cerca di sfruttare i momenti di livello basso del lago Verbano. Anche quest'anno si è potuto accedere direttamente da riva nel mese di marzo, e quindi senza far ricorso all'impiego di barconi, il che risulterebbe decisamente più oneroso dal profilo dei costi dell'operazione.

L'anno scorso, ad ottobre, era sta-



La zona di intervento a Magadino, allorquando (ad inizio aprile 2019) il livello del lago aveva cominciato a salire (foto di Tiziano Putelli).

iche» per presenza di alborelle nel lago



Dopo la sistemazione della riva con la posa della ghiaia pulita per creare letti di frega (foto di Tiziano Putelli).

to effettuato un sopralluogo per verificare l'idoneità delle zone prescelte per la frega da parte di alborelle, ma poi il livello del lago si era alzato di circa due metri nei giorni a seguire, per cui si è deciso di attendere tempi migliori. All'inizio del mese di marzo, nella zona di Magadino si è ripresentata una situazione favorevole, per cui si è passati all'azione, promossa dall'Ufficio caccia e pesca (con Tiziano Putelli da anni in prima fila in questo progetto) al Dipartimento del territorio, con l'appoggio della Commissione FTAP Verbano-Ceresio, della Società di pesca Sant'Andrea e la collaborazione del Comune di Gambarogno, che ha pure contribuito a finanziare l'interven-

to. In concreto, si è provveduto alla posa di ghiaia pulita del diametro 3-5 cm, su una superficie di circa 1'000 metri quadrati nella zona all'altezza del bagno pubblico di Magadino, precisamente sulla spiaggia di fronte al Municipio, località che da sempre è considerata ideale per il fregolo delle alborelle. Il periodo riproduttivo in questi letti di ghiaia pulita sott'acqua è, come d'abitudine, a partire dal mese di maggio. Sempre in vista della frega si è provveduto all'inizio del mese di maggio, da parte del Consorzio pulizia rive e specchio d'acqua del lago Verbano, alla posa dei rifugi già citati, così da fornire una protezione appropriata alle alborelline contro vari preda-

tori, a cominciare da svassi e cormorani.

Azioni come questa rientrano nel programma di recupero di questo pesce, che un tempo era abbondantissimo e rappresentava un anello fondamentale nell'alimentazione del patrimonio ittico del lago oltre che costituire una delizia dal profilo gastronomico. I letti di frega, in questo senso, rappresentano un contributo significativo per il ritorno dell'alborella e, in effetti, in questi ultimi tempi e come sottolineato in apertura - contrariamente a quanto si verifica da oltre un ventennio nel Ceresio - si constata una buona ripresa per quanto attiene la presenza di questo guizzante e lucicante pesciolino. *r.l.*



Ripristinato il passaggio per pesci dalla zona lacuale al riale Vadina

Le foto sopra di Tiziano Putelli (prima e dopo i lavori) lungo il riale Vadina nel Gambarogno illustrano compiutamente la bontà dell'opera da poco conclusa, in modo da permettere il collegamento del lago con la tratta pianeggiante del corso d'acqua.

La sistemazione del riale Vadina, che presentava all'altezza dell'ultimo ponte della strada cantonale un'importante discontinuità in prossimità del lago e precisamente in territorio di Vira Gambarogno, era stata sollecitata già qualche anno fa dalla Società di pesca del Gambarogno.

L'iniziativa aveva incontrato da subito l'adesione da parte del Dipartimento del territorio, come aveva avuto modo di confermare in un'assemblea del sodalizio locale il consigliere di Stato Claudio Zali. È seguita successivamente la fase progettuale in accordo con il Comune di Gambarogno, avendo quest'ultimo dichiarato la propria disponibilità a partecipare con un contributo alla copertura dei costi, in considerazione anche del fatto che l'intervento permetteva pure di stabilizzare le sponde a valle dell'esistente salto.

Il cantiere - in presenza del livello del lago che si era abbassato sul finire del 2018, così da poter ope-

rare ad una quota adeguata - è stato aperto all'inizio del corrente anno, con il citato Comune quale committente; progettista per la parte tecnica lo studio di ingegneria Sciarini SA di Vira Gambarogno, mentre per la parte ambientale si è fatto ricorso allo studio Ecocontrol di Locarno. I lavori sono stati eseguiti dall'impresa Muttoni di Bellinzona, con una copertura dei costi stimati attorno ai 200'000 franchi: nella misura del 5% da parte del Comune di Gambarogno, per il 65% dalla Confederazione e il restante 30% dal Cantone. L'esecuzione dell'opera, conclusa a fine marzo, è stata seguita passo dopo passo da Tiziano



Putelli per l'Ufficio caccia e pesca del Dipartimento del territorio e da Michel Jaeger per l'Ufficio corsi d'acqua.

In concreto, l'intervento di rinaturazione ha comportato la rimozione del selciato esistente nella parte centrale del letto del torrente e l'inserimento di un piano di scorrimento a pendenza limitata e molto irregolare, in modo da permettere il collegamento - dal punto di vista piscicolo - del lago con la sovrastante tratta pianeggiante del riale Vadina. Significativa l'importanza di questa tratta in quanto il corso d'acqua sistemato consente ora la possibilità di migrazione a scopi riproduttivi, e non solo, delle specie ittiche di lago (come la trota di lago, il cavedano, ecc.) verso l'unico affluente del Gambarogno che può svolgere questa funzione. *r.l.*

Quando i lavori nel riale Vadina erano in corso (foto di Tiziano Putelli).



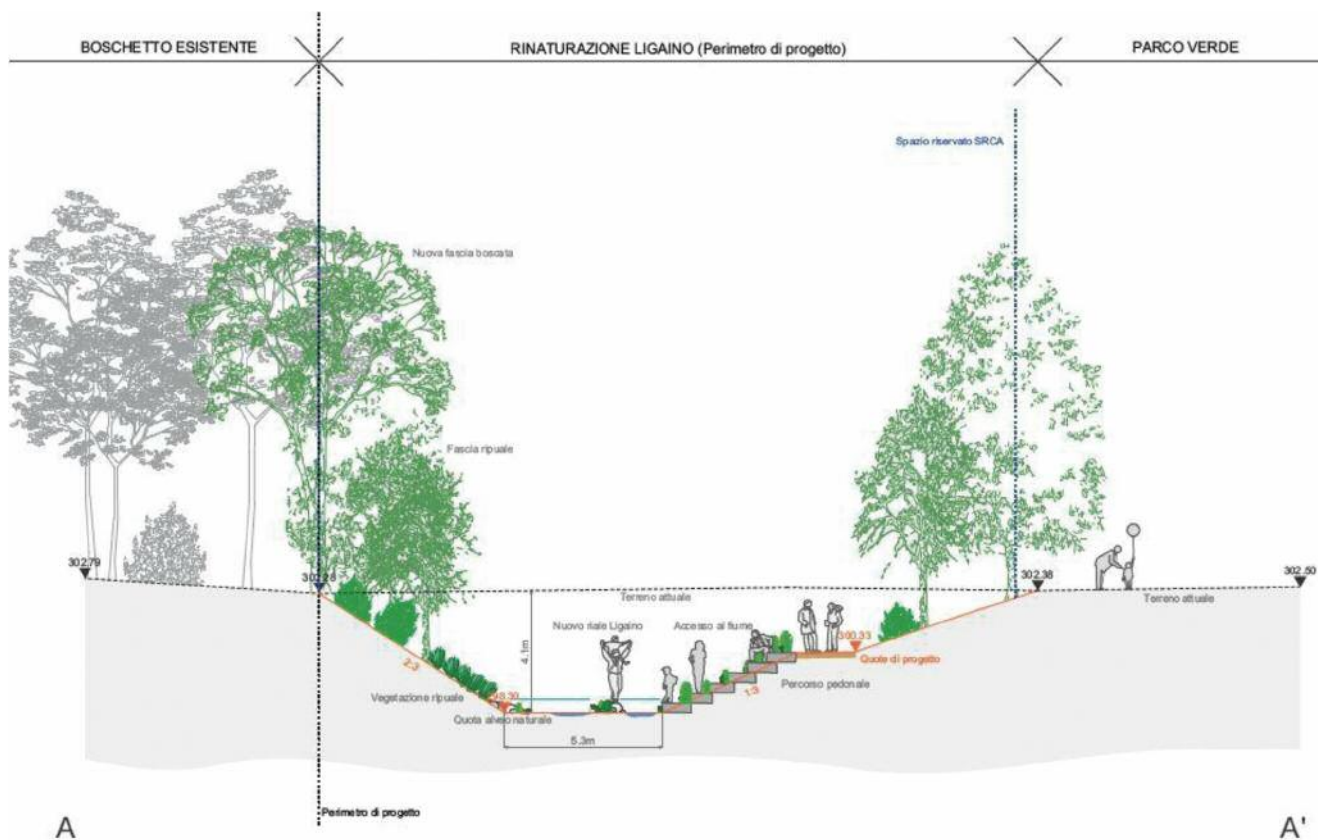


Verso la sistemazione del fiume Cassarate

Nel 2006, su incarico del Dipartimento del territorio (DT), è stato allestito dall'Ufficio dei corsi d'acqua (UCA) il progetto di massima per la sistemazione del fiume Cassarate dalla confluenza con il Franscinone sino alla foce, su circa 5,3 chilometri di sviluppo. Il progetto è stato

suddiviso in tre comparti: *il Piano della Stampa* (sistemato dal Consorzio Valle del Cassarate e golfo di Lugano, CVC, tra il 2012 e il 2014), la *Foce* (sistemata dalla città di Lugano tra il 2014 e il 2015) e il *tratto cittadino*, ancora da sistemare. Quest'ultimo, ovvero il tratto citta-

dino, si suddivide in due lotti: *Lotto 1 denominato "NQC"*, che va dal Ponte di Valle sino al limite sud del P+R del Nuovo Quartiere Cornaredo (NQC) in zona stadio di Cornaredo (circa 1,3 km) e *Lotto 2 denominato "LUGANO"*, che copre il tratto rimanente fino alla Foce (circa 2 km).





dal Ponte di Valle a Cornaredo e alla foce

Sempre su incarico del Dipartimento del territorio alla fine del 2016 è stato dato mandato ad un pool multidisciplinare di progettisti (Tunési Ingegneria SA di Lugano-Pregassona, capofila, Dionea SA di Paradiso e LAND Suisse Sagl di Lugano) di allestire il progetto definitivo del Lotto 1 NQC, per il quale il CVC ha assunto recentemente la committenza.

Il progetto prevede in sintesi: interventi di messa in sicurezza contro le piene, la formazione di un anfiteatro naturale centrale denominato «Piazza sul fiume», la rimessa a cielo aperto e rinaturalizzazione del riale Ligaino, la strutturazione dell'alveo fluviale per favorire la fauna ittica, la completazione del percorso ciclabile regionale e la connessione con le opere viarie del PTL e con la mobilità lenta definita dal NQC, nuove piantumazioni con vegetazione autoctona e la definizione di una strategia di lotta contro le neofite invasive, in particolare il Poligono del Giappone.

L'inoltro della domanda di costruzione è avvenuto all'inizio di febbraio 2019, mentre l'inizio degli interventi esecutivi è in agenda a partire dalla fine del 2020, con circa 2 anni di cantiere. La stima dei costi si aggira sui 12 milioni di franchi; il progetto beneficerà di importanti sussidi cantonali e federali.

Per quanto riguarda il Lotto 1, dal Ponte di Valle allo stadio di Cornaredo, il progetto nasce anzitutto dalla necessità di premunizione contro le piene (si ricordino gli eventi e danni del 2002 e 2003), in modo da contenere e gestire le conseguenze di eventi importanti e di offrire alla città adeguata sicurezza.

Come risulta dal Piano delle zone di pericolo in vigore (PZP), allestito secondo la Legge cantonale sui territori interessati da pericoli naturali (LTPNat), attualmente ampie zone di territorio cittadino sono soggette a pericoli di esondazione, con grado d'intensità da medio a basso. Il PZP del Comune di Lugano è stato adottato dal Consiglio di Stato il 21 gennaio 2015 ed è vincolante.

La Legge federale sulla protezione delle acque e la relativa Ordinanza (LPac e OPac, 2011) richiedono inoltre di tenere conto nei progetti di premunizione delle potenzialità del corso d'acqua in termini ambientali, paesaggistici ed urbani nonché di fruibilità. Questo per considerare in maniera appropriata lo spazio vitale del fiume, valorizzando gli aspetti idraulici, naturalistici e paesaggistici nel contesto in cui essi scorrono.

Una sistemazione fluviale moderna e consona ad un territorio urbano e densamente abitato come quello di Lugano deve quindi garantire la sicu-

rezza del deflusso ma anche riqualificare l'ambiente fluviale. Il progetto definitivo prevede in sintesi:

- opere di premunizione (tramite rilevati, scogliere in pietra naturale, ecc.) per garantire una sicurezza adeguata contro le piene;
- la formazione di un anfiteatro centrale scavato nel terreno denominato «Piazza sul fiume», una zona pubblica e libera di svago a contatto con il fiume;
- la rimessa a cielo aperto e rinaturalizzazione del riale Ligaino;
- la strutturazione dell'alveo per favorire la fauna ittica;
- nuove piantumazioni con vegetazione autoctona e consona all'ambito fluviale;
- la continuazione di una strategia di lotta contro le neofite invasive, in particolare il Poligono del Giappone;
- la connessione con le opere viarie del Piano dei trasporti del Luganese (PTL) e con la mobilità lenta definita dal Nuovo Quartiere di Cornaredo (NQC);
- la completazione del percorso ciclabile regionale, con l'allargamento del sottopasso e del ponte di Bozzoreda;
- l'inserimento di un nuovo arredo urbano in punti strategici e l'illuminazione del percorso ciclopedonale regionale in sponda sinistra.



Nelle foto:
sopra, i premiati delle gare a Burbaglio con il presidente Ivan Pedrazzi (sulla destra) e alcuni dei volontari che hanno dato man forte nel riservare alla manifestazione pieno successo (foto Marco Garbani); sotto, pescatori impegnati nella competizione dalla barca sul lago (foto Ivan Pedrazzi).

Grosso, straordinario successo per la «Sagra del pesce» sul lungolago di Muralto, 68.ma edizione, tanto da essere considerata fra le manifestazioni meglio riuscite e, quindi, da affidare all’album dei ricordi con giudizi superlativi da ogni punto di vista. Il tempo, in primo luogo, con una temperatura attorno ai 21 gradi e senza vento, pertanto gradevolissima.



Si è registrata una partecipazione al di sopra di ogni più rosea aspettativa, con una presenza costante - sull’arco di diverse ore - di gran lunga superiore al migliaio di persone, e ciò già dalla tarda mattinata (per l’abituale aperitivo con gustosi pesciolini) sino al pomeriggio inoltrato, quasi a sera. Qualche cifra a comprova della piena riuscita di questa tradizionale manifestazione: distribuiti oltre 300 chili di alborelle fritte e almeno 200 chilogrammi di merluzzo, accompagnati da polenta (cucinate sei caldaie) abbinata pure a stracchino e mortadella. Moltissimi i ticinesi conve-

nuti a Burbaglio e numerosi, peraltro, i confederati, che erano affluiti in città e dintorni anche per presenziare alla rassegna delle camelie. Per la società di pesca Sant’Andrea di Muralto, capitanata da Ivan Pedrazzi, la soddisfazione è grande, considerando soprattutto che l’ottimo esito finanziario di questa manifestazione consente di disporre di bel gruzzolo per finanziare le varie iniziative di questo sodalizio, che da lungo tempo si adopera attivamente ed intensamente a favore del ripopolamento del lago Verbano. Sul piazzale, nella vasca dei pesci per la stima



Fra i più piccoli che hanno preso parte alla gara nel porticciolo. Sullo sfondo, alcune delle prede catturate nella gara dalla barca sul lago (foto di Marco Garbani).



Il presidente della Sant'Andrea, Ivan Pedrazzi, e Mauro Ambrosini mostrano i pesciolini letteralmente andati a ruba: oltre 300 chili (foto di Marco Garbani).

del peso da parte del pubblico, erano presenti trote canadesi, una carpa Specchio e un luccio del peso di 9,9 kg, quest'ultimo aggiudicato ad una donna, la quale ha richiesto che il predatore venisse rilasciato nel lago; inoltre, per la prima volta è stato mostrato anche un siluro, considerato l'interesse che questa specie sta suscitando negli ultimi tempi a livello di opinione pubblica: è stato ucciso in base alle direttive emanate dall'Ufficio caccia e pesca.

Ben 35 le imbarcazioni intervenute per la gara di pesca: buono il bottino di trote (14 esemplari rispetto ai 3 della precedente sagra) e piuttosto deludente (con 13 pesci rispetto alla trentina del 2018) il numero di coregoni, molto probabilmente perché la temperatura dell'acqua del lago era ancora fredda, per cui questa specie stazionava in profondità. Nella categoria A (pesca della trota con tirlindana o cane) al primo rango si è piazzata la coppia Adriano Virelli-Nello Gaia con una trota di 1,510 kg; al secondo posto il duo Willi Hess-Peter Meier con 4 esemplari e un peso complessivo di 2,440 chili; al terzo posto la coppia Oliver Schurter-Paolo Bianchetti con una trota del peso di 1,350 kg. Nella categoria B (pesca del coregone da imbarcazione) si è imposta la coppia Daniel Conti-Aaron Piffero con 4 pesci del peso totale di 800 grammi; al secondo rango Claudio Hess-Moritz Hess con 2 coregoni e un peso di 465 grammi; al terzo po-

sto il duo Carmelo Bongiorno-Luca Bronz pure con 2 esemplari e un peso di 370 grammi. La categoria C era invece riservata ai ragazzi (16 iscritti) sino a 15 anni, che si sono divertiti pescando da riva con la canna nel porticciolo di Burbaglio, ove erano state liberate molte trote provenienti dall'incubatoio di Lavorgo (per un peso complessivo di 120 chili), con il limite massimo di 10 catture per

ogni concorrente. Il migliore è risultato Dario Recine con un peso complessivo di 4,2 chilogrammi, precedendo Enea Zappella pure con 10 trote del peso di 3,950 chilogrammi e Luca Putelli sempre con 10 trote che sulla bilancia segnavano 3,930 chilogrammi. La challenge Virelli (nella pesca alla trota) è stata aggiudicata alla coppia Adriano Virelli-Nello Gaia con una trota del peso di 1,510 chili.



In fila a Burbaglio, fra una folla delle grandi occasioni, in una riuscitissima Sagra del pesce (foto di Marco Garbani).



A scuola di pesca con «La Locarnese»

Una giornata all'insegna dell'ambiente nel mondo della pesca, quella disputata ad aprile a Locarno, presso la foce dalla Maggia nelle strutture del Ristorante Campeggio Delta e dello stand piccolo calibro. Oltre 40 i partecipanti - suddivisi tra ragazzi, adulti e istruttori - a questa edizione organizzata dalla Società di pesca «La Locarnese» e perfettamente riuscita grazie alla meteo e a un programma collaudato ed apprezzato dai giovani. Lo scopo del corso è dare le prime nozioni per iniziare a pescare, conoscendo i pesci, le attrezzature e le esche, passando in compagnia una giornata attorno al grande mondo della pesca. Dopo una prima introduzione teorica, i partecipanti sono stati suddivisi in gruppi con postazioni a rotazione, trattando temi quali i nodi, le tecniche di pesca, l'attrezzatura e tutti i vari tipi di esche naturali e artificiali. Nel pomeriggio la parte pratica, con cattura e manipolazione del pesce, lancio dell'esca e prove di abilità, sia sul lago sia in contenitori per il lancio di precisione; infine, un test per la valutazione su quanto appreso durante la giornata. Ogni partecipante ha ricevuto un attestato di frequenza e un pesce catturato durante il corso.

Incarichi assegnati in seno alla FTAP

A seguito del rinnovo delle cariche in seno alla Federazione ticinese di acquicoltura e pesca per il quadriennio 2019-2022, sono stati riconfermati gli incarichi nelle seguenti Commissioni: Maurizio Zappella presidente Commissione laghetti alpini, Curzio Petrini presidente della Commissione rinaturazione ecosistemi acquatici (REA), Ivan Pedrazzi presidente della Commissione Verbano-Ceresio, Stefano Piepoli nuovo presidente della Commissione corsi d'acqua al posto di Bruno Donati, Franca Malaguerra e Ezio Merlo quali membri del Gruppo uccelli ittiofagi, Maurizio Zappella in qualità di membro del Gruppo spurghi, Raimondo Locatelli con le funzioni di responsabile e redattore della rivista «La Pesca» e Claudio Jelmoni & Co. per i corsi di introduzione alla pesca.

È una barzelletta

Figlio: – Papà, venerdì non vado a scuola!
 Padre: – Che diamine... perché mai?
 Figlio: – Per protestare contro lo sfacelo ambientale. Sono un seguace di Greta.
 Padre: – Greta? Ma quella che nel 2010 voleva una moratoria sulla pesca?
 Figlio: – Ma no, la ragazzina svedese, la piccola Greta. Non puoi non conoscerla!
 Padre: – Ah... la Gretina, non quell'altra! Beh, allora va bene!

Michele Scaramella



Trota fario di 47 centimetri e del peso di 1 chilogrammo: l'ha pescata, sabato 11 maggio nel fiume Ticino nei pressi di Bellinzona, Fabrizio Murachelli.



Nel guadino dei più fortunati

Inviateci le foto delle
vostre catture più belle;
le vedrete pubblicate qui.



Questa trota è stata catturata dall'esperto pescatore Sergio Crivelli il giorno dell'apertura della stagione sul fiume Cassarate, in occasione di un momento «magico» per chiunque saluta la primavera con il ritorno sul fiume, dedicandosi al suo passatempo preferito. Si tratta di un esemplare di 1,2 chilogrammi.



Trota lacustre catturata nella prima decade di marzo da Joe Cavalieri di Lugano. Con un peso di 2,460 chili e lunga 63 centimetri, è stata presa con il cane, impiegando quale esca un ondulante argentato. Bel «trofeo», tenuto conto del lago completamente piatto, solitamente avaro per queste catture di lacustri.



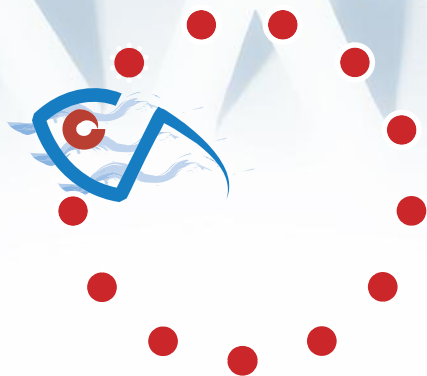
Il 2 aprile ha portato bene a Livio di Capua, membro di comitato della Sezione pesca golfo di Lugano. Il bravo pescatore è riuscito a catturare - in pieno pomeriggio e a 28 metri di profondità, impiegando un chironomo N.14 e un monofilo del 16 - un salmerino di notevole... stazza. Ha combattuto oltre 20 minuti per guadinare questo esemplare di *Salvelinus alpinus* di 3,450 chilogrammi e lungo 62 centimetri. Complimenti!

Romano Stefanini raggiungerà a novembre il traguardo degli 82 anni in perfette condizioni fisiche. Infatti, gode di una vitalità eccezionale, tanto da occuparsi tuttora di vigna per produrre del buon vino oltre che un apprezzato nocino. Abita a Bellinzona. In gioventù è stato un buon giocatore di bocce, ma l'hobby principale - da sempre - è la pesca, che pratica in modo molto intensivo e con ottima resa. Basti dire che, all'inizio di maggio di quest'anno, aveva già superato la cinquantina di trote fario, di cui quattro esemplari oltre il chilogrammo. Il 7 maggio scorso ha avuto la gradita soddisfazione di pescare una trota lacustre del peso di 2,4 chilogrammi e una lunghezza di 50 centimetri. La cattura è stata effettuata attorno alle ore 17 lungo le sponde del fiume Ticino, precisamente tra Giubiasco e Gudo ma in sponda destra. Complimenti!



Il 21 febbraio scorso, Mario Lazzeri, domiciliato a Caviano nel Gamberogno, ha avuto la soddisfazione di effettuare una magnifica cattura sul lago, nella zona compresa tra la citata località e le Isole di Brissago. Infatti, ha pescato un lucioperca del ragguardevole peso di 13,600 chilogrammi e lungo ben 102 centimetri. L'ha preso dalla barca impiegando la tirlindana ed usando come esca un cucchiaino serpentello. Ne sono testimoni Daniele Masa e Mauro Ambrosini. Mario Lazzeri ricorda che, circa un lustro or sono, sempre nella zona aveva preso un altro lucioperca sui 15 chilogrammi, ma poi - al momento di trarlo in barca - aveva spaccato il filo.

Le società della FTAP alla lente



I lavori assembleari fra i sodalizi della FTAP

Nei trascorsi mesi, hanno avuto svolgimento - come impongono gli statuti - le assemblee delle varie società che costituiscono la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca. Qui di seguito pubblichiamo una sintesi di queste assise, cominciando dall'Alto Ticino per scendere poi man mano verso il sud del Cantone, arrivando per concludere al Luganese e infine al Mendrisiotto. Per ragioni di spazio, tuttavia, in questo numero non figurano tutte le assemblee; le restanti saranno pertanto pubblicate sul successivo periodico de «La Pesca» ad ottobre.

A cura di Raimondo Locatelli

ALTA LEVENTINA

L'attenzione rivolta alla nuova centrale del Ritom

Nell'ottobre scorso sono cominciati i lavori da 250 milioni di franchi per la nuova centrale idroelettrica del Ritom, opera considerata essenziale per risanare il fiume Ticino: una struttura posizionata accanto a quella attuale (Stalvedro di AET) e che si specchierà in un bacino di demodulazione della capacità di circa 100'000 metri cubi, con lo scopo di regolare l'immissione dell'acqua turbinata nel fiume, considerando che proprio i frequenti mutamenti nel rilascio di quantità d'acqua immessa nel corso d'acqua costituiscono il problema principale dal profilo ambientale e a svan-



La società non si occupa solo di pesca ma negli ultimi anni ha organizzato delle giornate di pulizia, ripulendo laghetti e posteggi da rifiuti vari. Quest'anno inoltre ha creato dei cartelloni per sensibilizzare anche la gente di non abbandonare rifiuti e sacchetti con escrementi lungo i sentieri.

taggio del patrimonio ittico. Da qui al 2023 - ha evidenziato il presidente Roberto Alberti all'assemblea dell'«Alta Leventina» di pesca - «*si tratta di avere pazienza e di sopportare gli inconvenienti che il cantiere causerà*», nella certezza che «*tutto ciò alla fine porterà molte cose positive anche a noi pescatori*». Sempre nel contesto ambientale, ovvero a favore della rinaturazione, è da segnalare che - oltre a varie opere collegate direttamente alla concessione del Ritom - due cantieri (riale Tremorgio e ronga di Quinto) sono in fase di progettazione, mentre uno (riale di irrigazione nella piana di Ambri) è in fase di studio.

Dal 2016 trotelle +1 nei corsi principali

Questo sodalizio, che conta 378 affiliati con una crescita di 125 soci in 9 anni, si caratterizza da sempre per un impegno non comune sul piano dell'allevamento e delle semine. A proposito di queste ultime, si investe molto dal profilo qualitativo, «*consapevoli del fatto che le condizioni dei nostri fiumi, momentaneamente in balia della meteo e delle centrali elettriche, non sono più idonee alle semine di estivali*», per cui si è optato di semina-



Pescatori in Alta Leventina.

re nei corsi principali 25'000 trotelle + 1 di fario, sobbarcandosi le spese di allevamento supplementari. Tale operazione, iniziata nel 2016, sta dando ottimi risultati, offrendo la possibilità ai pescatori di catturare pesci ma anche sorprendentemente di constatare un aumento del numero di trote che si riproducono nel fiume; non a caso, peraltro, nel 2018 sono stati notati anche molti pesciolini, il che conferma che la riproduzione di questi pesci è stata efficace.

Anche nei laghetti alpini l'Alta Leventina, sempre in base alla relazione del presidente Alberti, si

sobbarca spese straordinarie, ritardando per alcuni laghetti le semine di iridea fino ad ottobre, ma ciò è possibile soltanto in laghetti ricchi di pastura poiché altrimenti i pesciolini - abituati a mangiare regolarmente in allevamento - non troverebbero nutrimento in inverno. Pure per motivi logistici nelle vasche di allevamento queste iridee non ci starebbero tutte in quanto in 100 giorni supplementari triplicano il loro peso, ed anche i viaggi con i veicoli aumentano.

Frenetica attività nell'incubatoio di Rodi

In concreto, nell'incubatoio di Rodi - in attesa di installare una nuova pompa-turbina e non mancando di segnalare che nel 2018 si sono registrati due incidenti tecnici (un topo incastratosi nella condotta ha causato la morte di 3'000 avannotti salmerino, mentre una palla ha otturato un tubo causando la moria di 31 kg di iridea e di 25 kg di fario) - la produzione di uova nel 2018 registra 334'000 fario rispetto alle 316'000 nell'anno precedente, (80'000 alla Biaschese); 474'500

iridea (559'500) (65'000 alla Locarnese - 60'000 alla Bleniese) 227'500 salmerini (199'000), 50'000 canadesi (69'200) e 41'000 fontinalis (29'500), per cui si ha un totale di 1'127'000 uova (1'173'700) e si è potuto pertanto procedere all'allevamento di 922'000 uova.

Conseguentemente, con queste uova sono stati prodotti: 20'000 avannotti di fario, 60'000 avannotti di salmerino (30'000 per Verbano, 30'000 per Ceresio), 100'000 estivali di fario, 140'000 estivali di iridea, 100'200 estivali di salmerino, (33'200 per Verbano, 33'200 per Ceresio) 17'000 estivali di canadese e 10'000 estivali di fontinalis, ovvero un totale di 80'000 avannotti e 367'200 estivali, con una resa di uova-pesce pari al 48.50%. Nei fiumi sono stati liberati 65'000 estivali di fario e 25'000 1+ di fario; nei laghetti alpini la semina ha comportato l'immissione di 80'000 estivali di iridea, 19'800 di salmerino, 16'300 di fario, 3'800 canadesi e 900 estivali di fontinalis, come pure 11'300 esemplari di iridea. 6'000 fario e 8'800 salmerini, tutti 1+.

Un opportuno richiamo a rispettare il novellame

Sempre Roberto Alberti ha evidenziato che la pressione di pesca nel comprensorio è molto elevata (60% delle ore cantonali per i laghetti alpini e 15% delle ore cantonali per i corsi d'acqua) con percentuali di cattura ancor più superiori, a conferma che *«la strategia da noi adottata sembra essere quella giusta»*; al lago Ritom la stagione ancora una volta ha fruttato poche catture, complice anche la meteo; tutto liscio sul fronte degli inquinamenti; permane la presenza di aironi (5-6 esemplari), per il cormorano con il cambiamento dei titolari dei permessi alcuni capi sono stati abbattuti; la lontra non è più stata avvistata. Una nota negativa riguarda il rispetto del novellame: *«purtroppo, non ci siamo ancora, in quanto troppi pescatori non si rendono conto che il novellame è il futuro»*, considerando altresì che *«dietro ad ogni pesciolino c'è un grande lavoro da parte delle società di pesca, quindi sembra logico che anche il singolo pescatore faccia un piccolo sforzo finanziario tagliando l'amo»*.

LEVENTINESE

Incubatoio di Lavorgo, quante soddisfazioni!

Assemblea decisamente... anomala per «La Leventinese», siccome si è avuto il commiato dal «presidentissimo» Antonio Gabusi dopo ben 32 anni di apprezzata e diligente presidenza. Un «mitico» dirigente, perché dinamico, onnipotente e dall'attaccamento viscerale alla società e all'incubatoio di Lavorgo. In segno di affetto e di riconoscenza è stato proclamato presidente onorario e al suo posto è stato eletto Enzo Gallizia, presente da anni in comitato. Nel corso di quest'assemblea gli hanno espresso parole di vivo apprezzamento anche il presidente federativo Urs Luechinger e Giancarlo Nicoli, con la consegna a Gabusi di un omaggio; festeggiato pure - con la nomina a socio onorario - il vice presidente Giulio David di Chironico, assente per ragioni di

salute. Al posto di Giulio David, nelle funzioni di vice presidente, è stato eletto Giancarlo Nicoli.

A favore di allevamento e anche di ripopolamento

Nella sua ultima relazione Gabusi, dopo essersi soffermato sulle condizioni meteorologiche del 2018 con diversi mesi di bel tempo ma poi costretti a convivere con la siccità sino all'inizio di novembre, con un sensibile prosciugamento di diversi riali e non pochi problemi per il ripopolamento degli estivali, ha parlato diffusamente dell'ottima produzione nello stabilimento sociale: messa in incubazione di 320.000 uova di trota fario, con una rendita del 45-60% di avannotti e 100.000 uova di trota iridea, con una rendita del 60% di avannotti.

Per il commercio sono stati allevati circa 20 quintali di trota iridea del peso di circa 300 grammi e alla «Biaschese» sono stati consegnati 40.000 avannotti, alla «Onsernone-Melezza» 80.000 avannotti, alla Commissione laghetti alpini sono stati ceduti 18.400 avannotti, seminati nei laghi Ritom, Tom, Cadagno e zona Gottardo; nel bacino di Carmena in valle Morobbia sono stati immessi 150 chili di trota iridea adulte e di pronta cattura. Nel comprensorio sociale sono stati seminati 35.000 avannotti; per le semine del laghi della Valle Maggia sono stati forniti 28.000 estivali di trota iridea, mentre 30.000 sono stati liberati nel lago Vogorno in valle Verzasca. I pesciolini allevati presso lo stabilimento di Lavorgo sono risultati in ottima salute e con >>



Nelle foto sopra: a sinistra, passaggio delle consegne, all'incubatoio di Lavorgo, tra il presidente Antonio Gabusi e il neo-presidente Enzo Gallizia (foto di Renato Merzaghi); al centro, Enzo Gallizia chiamato a dirigere «La Leventinese» (foto di Renato Merzaghi); a destra, momento della toccante cerimonia di commiato, quale presidente, di Antonio Gabusi, con il comitato de «La Leventinese», ospiti e membri uscenti. Da sinistra a destra, in piedi: Gabriele Cioldi di Faido (segretario), Dolores Gabusi di Faido (moglie di Antonio Gabusi), il presidente onorario Antonio Gabusi di Faido, Daniela Bergamini di Giornico (figlia del vice presidente Giulio David, nominato socio onorario ma assente alla cerimonia per malattia), Elda David di Chironico (moglie di Giulio David), Giancarlo Nicoli di Faido (neo-vice presidente), Fausto Lepori di Lavorgo e Diego Campagna di Lavorgo (membri); accosciati, sempre da sinistra a destra: Renato Nicoli di Nivo (cassiere e responsabile dell'incubatoio) e Renato Merzaghi di Faido (membro). Manca nella foto, per impegni familiari all'estero, il nuovo presidente Enzo Gallizia di Faido (foto di Renato Merzaghi).

un buon peso; per contro, i circa 20.000 avannotti trasferiti alla vasca di Chironico, durante il mese di luglio, a causa dell'unico violento temporale, sono morti per la metà circa per l'acqua molto torbida, per cui ci si è visti costretti ad effettuare l'immediato spostamento dei rimanenti a Lavorgo e salvarne così una buona percentuale. Durante l'anno in corso non sono state riscontrate malattie infettive o contagiose. Malgrado il periodo di siccità, le semine sono state portate a termine in due fasi ma comunque con successo: una verso le fine dell'estate e una ad autunno inoltrato. Dal 12 novembre è iniziata la spremitura delle uova di trota fario e di trota iridea. Queste ultime hanno dato un buon risultato, mentre le fario - probabilmente a causa delle temperature ancora elevate - hanno difficoltà a rilasciare le uova. Al momento dell'assise (24 novembre) vi erano in incubazione 200.000 uova di trota fario e 110.000 di trota iridea.

Significativa sorpresa per i letti di frega

Nella relazione si parla anche del censimento dei letti di frega, rilevando che le forti precipitazioni di novembre sull'arco di 15 giorni hanno determinato un sensibile aumento della portata del fiume Ticino, impedendo di fatto l'osservazione degli stessi letti di frega. Dopo il...

diluvio, comunque, si è potuto monitorare il fiume da Lavorgo fino al Piottino, osservandone una trentina. Fra questi, a nord di Lavorgo, è stato osservato un tratto di fiume in cui - in una cosiddetta «lanca» - erano presenti diverse freghe composte da una trentina di pesci, alcuni dei quali superiori ai 30 centimetri: «uno spettacolo eccezionale», documentato da un filmato. Fra le note meno positive, vi è invece una lieve diminuzione dei soci, «siamo in pochi ma buoni».

Chiusura sui laghetti, una data da... rivedere

Il presidente si è quindi soffermato sulla novità dell'apertura dei laghetti alpini la prima domenica di giugno e della chiusura la prima domenica di ottobre, con l'intento di favorire i giovani e i pescatori occupati durante la settimana. Mentre è favorevole alla data di apertura, ha manifestato tutto il suo «scetticismo» per la data della chiusura, che nel 2018 è stata domenica 7 ottobre, quindi una settimana dopo rispetto al passato. «Sappiamo con sicurezza e per esperienza che le trote femmine, dalla fine di settembre o magari anche prima, hanno in gestazione all'interno del loro corpo la preparazione delle uova. Di conseguenza, la femmina ha bisogno di maggior nutrimento per portare a termine la deposizione della nuova,

che può avvenire da ottobre a dicembre. Questo fenomeno naturale avviene maggiormente nei fiumi e riali rispetto ai laghetti alpini. Orbene, la chiusura della pesca la prima settimana di ottobre (precisamente il giorno 7) costituisce la distruzione di riproduttori nei fiumi. In particolar modo, per le femmine che hanno bisogno di maggior nutrimento e quindi abboccano più facilmente. Sono certo che per questo motivo almeno il 70-80% delle catture di trota fario è costituito da femmine».

Rinaturazione del fiume Ticino tra Lavorgo e Chiggiogna

Altro tema di rilevante importanza per «La Leventinese»: la rinaturazione del fiume nel tratto da Lavorgo a Chiggiogna. Sono ormai due anni che il dossier è sul tavolo dei tecnici incaricati, «ma a mio modo di vedere si procede a rilento e con poco interesse». In particolare, non è stato comunicato a quando verrà stilato un progetto di fattibilità, se si considera che nei pressi della Gribbiasca il fiume minaccia il tracciato autostradale e necessita di lavori urgenti. Mentre nel Mendrisiotto e nel Luganese sono già stati rinaturati molti corsi d'acqua, «non riesco a comprendere perché il nostro progetto proceda a lumaca». Le discussioni, peraltro, non mancano sul tema dei deflussi minimi: basti considerare la situazione disa-

strosa in cui si trova la Maggia, mentre per il fiume Ticino si è in presenza di «*tante promesse ma poca acqua, per cui ora non ci credo fino a quando vedrò l'acqua scorrere*», anche se va riconosciuto che per la centrale di Piotta (lago Ritom) sono iniziati i lavori del nuovo impianto che, con la costruzione di un bacino di demodulazione, consentirà il rilascio di deflussi minimi regolari. A proposito poi degli uccelli ittiofa-

gi, sono diminuiti i cormorani ma sono aumentati gli aironi cenerini e, in certe zone dei laghi, sta prendendo piede lo smergo. Quest'ultimo uccello acquatico ha la particolarità che i piccoli, appena nati e che già sanno nuotare, vengono tenuti in custodia da alcuni adulti (se ne sono osservati una quarantina assieme), mentre gli altri si danno alla caccia. In verità, per questa calamità opera una Commissione

ad hoc, che però - malgrado gli sforzi - poco può fare, siccome aironi cenerini e smerghi sono protetti a livello federale.

A conclusione dei lavori assembleari, si è deciso di adottare una modifica statutaria, nel senso che il comitato potrà essere composto da un minimo di 5 ad un massimo di 9 membri, stabilendo altresì che la sede ufficiale della società di pesca sarà a Faido-Lavorgo.

Antonio Gabusi, eletto con applausi presidente onorario

Nell'assise del 24 novembre scorso Antonio Gabusi, il «presidentissimo» per antonomasia de «La Leventinese» essendo in carica da ben 32 anni (si veda il testo annesso sulla riunione), ha rassegnato - «*pur con una certa nostalgia*», come ha riconosciuto nel suo commosso commiato - le dimissioni, invocando condizioni di salute e ragioni anagrafiche. Con la soddisfazione, comunque, di «*consegnare una società sana e ben amministrata*». I presenti, in segno di profonda stima e di vivo apprezzamento per una così esemplare e lunga dedizione offrendo sempre il massimo del suo impegno, lo hanno eletto presidente onorario: un riconoscimento che si merita a tutto tondo, spassionatamente. Congedandosi dalla società ma nella certezza che egli rimarrà tuttavia molto vicino a

quest'associazione e soprattutto all'incubatoio di Lavorgo che ha costituito la sua «creatura» prediletta, Antonio Gabusi ha parlato di «*grandi soddisfazioni ma anche di amarezze e delusioni*». E il primo riferimento è andato proprio all'impianto di Lavorgo, che era formato da 6 vasche esterne e da 8 vasche circolari interne «*in una specie di baracca senza isolazioni ove, nei mesi invernali, gli addetti dovevano per forza lavorare a temperature quasi glaciali con spifferi d'aria che entravano da ogni parte*». Nel 1992 è stata decisa la costruzione dell'attuale stabilimento con una sala per la spremitura delle uova e l'allevamento degli avannotti, una cucina per riunioni con camino e servizi igienici. Successivamente, a causa di esigenze di produzione, all'esterno sono state

costruite altre nuove vasche, sono state apportate modifiche alla roggia (dove sono tenuti i riproduttori di trota fario), nonché alla roggia che attraversa lo stabilimento fino alla confluenza del fiume Ticino. Da ultimo, è stata costruita una tettoia sotto la quale ha riparo il veicolo della società, con l'adozione successivamente di altre migliorie per giungere alla produzione attuale.

Il presidente dimissionario ha pure ricordato di aver ricoperto la carica di presidente della Commissione laghetti alpini per 8 anni, facendo parte altresì del Comitato direttivo della FTAP per 4 anni. Per lunghi anni, in occasione di riunioni ed assemblee delle singole società, ha avuto modo di constatare che «*i problemi più importanti, a livello cantonale, sono sempre stati i deflussi minimi, come nel caso del fiume Maggia, gli spurghi selvaggi e gli uccelli ittiofagi*». Per i deflussi minimi ci sono «*promesse ma fino ad oggi la portata del fiume Ticino è sempre la stessa, anzi ha risentito pesantemente della siccità dell'estate scorsa*»; per gli uccelli ittiofagi la «*Commissione ad hoc fa tutto il possibile per migliorare la situazione, ma sino a quando essi saranno protetti a livello federale poco si potrà fare*»; anche per gli spurghi selvaggi «*non è che si nuoti nell'oro*», come attesta l'ultimo episodio che ha riguardato la diga del Luzzone, provocando «*danni irreparabili nel fiume Brenno*», suscitando la netta impressione che «*i responsabili delle aziende idroelettriche hanno poco a cuore la fauna ittica dei nostri fiumi*». >>



Nelle foto sopra: a sinistra, Antonio Gabusi lascia la presidenza con grandi meriti; a destra, il presidente federativo Urs Luechinger si complimenta con il neo-presidente onorario de «La Leventinese» (fotografie di Renato Merzaghi).

Vietare il canyoning a protezione della trota fario

Alla presenza di una sessantina di soci e di vari ospiti (dal presidente federativo Urs Luechinger al consigliere di Stato Claudio Zali e al sindaco di Riviera, Raffaele De Rosa), a Lodrino ha avuto svolgimento l'assemblea della Biaschese (157 soci attivi, di cui 148 adulti e 9 giovani) sotto la presidenza di Franca Malaguerra. Nel corso dell'assise è stato rieletto per acclamazione il comitato, che risulta così composto: Franca Malaguerra di Osogna, presidente; Elso Paglia di Iragna, membro e presidente onorario; Alessandro Moro di Osogna, segretario-cassiere; Gaudenzio Bonazzetti di Biasca, vice presidente; membri: Rolando Derigo di Claro, Christian Gargioni di Semione, Massimo Gastaldello di Pollegio, Renato Sacchi di Lodrino, Willy Todaro di Lodrino e Fabiano Vanza di Biasca; allevatore Mirco Agustoni di Prosito. Inoltre, all'unanimità è stata votata una risoluzione che «a difesa delle aree di riproduzione della trota fario, propone di vietare le attività di canyoning, rafting e simili nei fiumi principali e nei tratti dei riali laterali durante tutto il periodo di protezione/riproduzione della trota fario».

Importanti progetti all'esame nell'ambito delle rinaturazioni

Nella sua dettagliata relazione la presidente Franca Malaguerra ha affrontato importanti temi, a cominciare dai deflussi minimi. Purtroppo, il risanamento prospettato e che interessa varie tratte (come, ad esempio, il Brenno da Olivone, il Ticino ad Airolo, nonché Rodi e Lavorgo) è ancora da attuare dato il lungo iter parlamentare, comunque vi è da sperare che almeno sulla tratta di fiume Ticino soggetta al prelievo di AET si possa procedere già da subito al rilascio di un maggior quantitativo d'acqua.

Altro tema «caldo»: le rinaturazioni, che presuppongono però il rilascio di maggiori deflussi. In particolare, si è soffermata su:

- Lesgiùna: l'iter dello studio di fattibilità per la rivitalizzazione

del fiume Brenno (tratta Malvaglia/Lesgiùna), promosso dalla Blesniese e dalla Biaschese, procede e - dopo la presentazione di quanto fatto ai Municipi interessati dal progetto - lo studio è stato preso a carico dal Comune di Serravalle. Quest'ultimo ha affidato un mandato per una «fase ponte» prima di avviare la progettazione di massima, così da consultare tutti gli attori coinvolti dal progetto;

- Masterplan di riqualifica dei corsi d'acqua in Riviera, con l'obiettivo di sviluppare misure di valorizzazione e risanamento coordinato del fiume Ticino e delle tratte finali dei suoi affluenti tra Pollegio e Arbedo Castione, attraverso il risanamento della forza idrica e il miglioramento della fruibilità e dello svago. Tuttavia, il torrente Nala (foto sotto) - che attraversa il nucleo di Osogna - sarà tagliato fuori dalle richieste di maggiore deflusso anche dal Masterplan. Rinaturare non si può perché manca l'acqua e l'acqua sufficiente non si può ottenere. «Ad Osogna ognuno può godere dello spettacolo desolante di un torrente in secca per sei mesi l'anno (deflusso 0) e per gli altri 6 mesi con un deflusso talmente insufficiente che non può arrivare alla foce con il Ticino. E pensare che a 1000 metri di

quota la Nala è un torrente impetuoso e splendido». Da parte sua, Curzio Petrini (Gruppo Rea) è intervenuto ad illustrare lo stato degli studi/progetti riguardanti la rivitalizzazione della tratta terminale del riale di Cresciano, la rampa per pesci da costruire alla briglia sul Ticino tra Lodrino e Cresciano, il passaggio per pesci sul Ticino al limnografo di Pollegio e la strutturazione dell'alveo di magra sul Ticino a monte e a valle del ponte di Claro.

Nell'impianto di Loderio e l'azione di ripopolamento

Per quanto concerne allevamento (con lavori di manutenzione all'impianto) e semine, dopo la pausa invernale è stato riaperto l'allevamento di Loderio, iniziando la stagione con l'arrivo di circa 100.000 uova di trota fario fornite dall'Alta Leventina; 40.000 gli avannotti consegnati dalla Leventinese. Durante la stagione si è avuto qualche problema a causa della scarsità d'acqua e al gran caldo, per cui ci si è visti costretti ad anticipare le semine. Ben 109.383 gli estivali di trota fario prodotti e seminati da inizio luglio a fine agosto. Se per le semine nelle valli l'aiuto dei volontari è più che sufficiente, necessita invece più aiuto per quel che riguarda le semi-



ne nel fiume Ticino. Circa 15.000 gli estivali regalati alla Bleniese perché venissero liberati nel Brenno. A proposito di uccelli ittiofagi, Franca Malaguerra ha segnalato che durante la caccia bassa nel 2017 sono stati abbattuti 18 cormorani (7 in Riviera, 7 nel Locarnese, 2 nel Luganese e 2 in Leventina); a proposito degli abbattimenti dissuasivi, tra dicembre e fine febbraio 2018, sono stati registrati 24 capi, di cui 15 sul fiume Ticino, 2 sulla Maggia e 7 sulla Melezza. «Se per il cormorano l'attuale sistema dissuasivo è valido poiché limita la presenza della specie lungo i corsi d'acqua, non così per quanto riguarda smergo ed aironi che continuano ad essere protetti dalla legge federale».

Sostanziale conferma sul fronte delle catture

L'attiva dirigente della Biaschese ha altresì accennato al pescato per registrare che - confrontando i dati nel 2014 e quelli nel 2017 lungo la tratta di fiume Ticino - si constata

un leggero aumento delle ore di pesca nonché un aumento del numero di catture di circa un terzo: «*si tratta di un piccolo segnale positivo, tenendo conto che non è più possibile pescare con l'ardiglione e che la misura minima è salita da 24 a 30 cm per la fario e a 40 cm per la lacustre*». Sempre dallo stesso confronto nelle valli laterali si nota un leggero aumento della pressione di pesca e una sostanziale tenuta delle catture. Ovviamente, si è fatto cenno anche al disastroso spurgo del Luzzone il 10 ottobre 2018: «*Per l'ennesima volta abbiamo assistito ad uno svuotamento in pieno regime di siccità. Non se ne può realmente più!*». Nel contesto della piaga dell'inquinamento, ha ricordato la presenza di schiuma con contenuti fecali anomali a valle della centrale nuova Biaschina a Personico.

Sarà la volta buona per un fenomeno dilagante?

Altro tema di estrema attualità nel

comprensorio della Biaschese: il fenomeno sempre più dilagante del canyoning nei torrenti laterali, con l'auspicio pertanto che si arrivi ad una regolamentazione di questa attività e che la stessa venga vietata nei periodi di riproduzione della trota. Di recente, il Consiglio federale ha deciso che chi offre attività pericolose come canyoning, river-rafting bungee-jumping, dal primo maggio per esercitare necessita di un'autorizzazione cantonale e dovrà dimostrare di essere in possesso delle necessarie competenze per guidare i gruppi.

Infine, nella relazione la presidente si è soffermata sulle «zone di tranquillità» per ricordare che vi sono giustificate opposizioni circa la scheda 29 lungo la tratta in cui è stato rinaturato il fiume Ticino con il materiale della frana di Preonzo a Cresciano. Tanto più che sul territorio esiste già una zona protetta tutto l'anno e da molti anni per favorire la riproduzione del piro-piro: è la Lesgiùna.

BLENIESE

Fiume Brenno e scala di monta, opere prioritarie

Alla presenza di un buon numero di soci (fra i quali il sindaco Odis Barbara-De Leoni di Acquarossa e i due nuovi guardiacaccia/pesca per la valle di Blenio, Athos Conti e Fabrizio Maestrani) e sotto la presidenza di Curzio Petrini, all'assemblea della Bleniese (svoltasi alle scuole di Acquarossa) si è parlato soprattutto di progetti in corso e futuri per la rinaturazione dei corsi d'acqua ed è stata espressa adesione di massima - malgrado una certa perplessità riguardo ai sistemi di accesso - sull'intenzione di praticare la pesca sul ghiaccio in Ticino. È stato altresì rievocato il comitato, che risulta così composto: Josy Arizzoli (presidente), Peter Bozzini (vice presidente), Michele Ceresa (segretario), Alessio Ghisla (cassiere) e membri Italo Broggi, Elia Cima, Pascal Rebai e Pietro Lafranchi.

Nella sua relazione la presidente Arizzoli - dopo essersi soffermata

sui lavori di spremitura della trota fario (conclusi a metà gennaio 2019) con una buona produzione di uova, per cui si hanno quantitativi paragonabili a quelli degli anni precedenti - ha detto che è stabile il

numero dei soci (166, di cui 14 giovani) e ha riferito sull'abituale giornata di pulizia (in aprile) delle rive del fiume Brenno lungo la tratta che va da Grumo fino a Olivone con una quindicina di volontari e



Lavori nell'impianto di piscicoltura.

>>

una notevole quantità di rifiuti (in 4 anni ne sono stati prelevati almeno 20 quintali), per cui si sta valutando l'opportunità di proseguire la risalita del fiume oltre il paese di Olivone. Sempre nell'aprile 2018 si è registrata un'importante perdita di trote fario (circa 80 chili di piccoli pesci) per un disguido (date le forti precipitazioni) alla nuova presa posata l'anno precedente. Innumerevoli i lavori di manutenzione ordinaria effettuati nello stabilimento durante tutto il corso della stagione, mentre a luglio sono state effettuate le semine da parte dei guardiacaccia nel lago Luzzone: circa 50'000 le trote arcobaleno in buona parte provenienti dallo stabilimento dell'Alta Leventina. Queste, sommate a quelle ricavate dai riproduttori, permettono di raggiungere il quantitativo necessario di estivali per soddisfare gli annuali piani di semina previsti per il principale lago della giurisdizione. Da rilevare altresì che a fine luglio la Biaschese ha messo a disposizione 18'000 estivali di trota fario liberati nella parte alta della valle.

A proposito sempre di semine, la presidente Josy Arizzoli ha evidenziato che ad ottobre erano in agenda le annuali semine di estivali di trota fario, procrastinate però poiché erano previste le operazioni di spurgo del lago Luzzone: in effetti, ciò è avvenuto il 10 ottobre, con una ragguardevole massa di fango trasportata a valle dal fiume Brenno, anche se - in base ad una successiva verifica della situazione tramite pesca elettrica da parte dell'UCP - si è potuto constatare che le trote presenti nel fiume non hanno subito conseguenze negative in presenza di svariate catture effettuate; tuttavia, un problema si è verificato a Semione, dove purtroppo il fango ha otturato la presa situata in prossimità del grotto della Ganna, impedendo all'acqua di alimentare il canale. Di conseguenza, nelle settimane successive sono riprese le normali operazioni di semina, le quali si sono prolungate fino ai primi di dicembre. In ottobre, inoltre, sono arrivate da Rodi 64'000 uova di trota arcobaleno che nel luglio 2019 andranno a ripopolare il lago Luzzone.



Semine in val Malvaglia.



A Malvaglia progetto per una nuova scala di monta.

Nella relazione si è parlato pure dello studio di fattibilità per la rinaturazione del fiume Brenno, elaborato dalla EcoENG di Osogna. Il Municipio di Serravalle ha valutato positivamente il lavoro fin qui svolto e ha deciso di assumersi il compito di portare avanti il progetto, per cui sono stati avviati i contatti con i diretti interessati (proprietari dei fondi) e solo al termine di questa delicata fase sarà finalmente possibile presentare ufficialmente lo studio.

D'altra parte, all'inizio del 2019 è stato presentato il progetto di massima per la sistemazione della sca-

la di monta situata in prossimità del grotto della Ganna. L'intervento comprende anche un miglioramento della presa dell'acqua per la rongia di Semione, così da evitare il ripetersi di intoppi come quello verificatosi durante l'ultimo spurgo. Anche in questo caso la Bleniese, promotrice del progetto, cederà il compito al Consorzio arginature Brenno, il quale si occuperà di portare avanti il progetto, ovvero dalla domanda di costruzione fino alla vera e propria realizzazione, il tutto naturalmente in stretto contatto con gli uffici cantonali interessati.

Importante esperimento sul temolo nell'incubatoio di Gorduno

L'assemblea a metà gennaio 2019 - presente il presidente federativo Urs Luechinger - ha costituito per Jacques Bottani l'occasione di presentare il suo primo bilancio quale presidente della Bellinzonese dopo l'avvicendamento avvenuto nell'anno precedente, avendo Jvan Cairoli rassegnato le dimissioni dopo 14 anni di presidenza e, in segno di apprezzamento, ricevuto la nomina a membro onorario.

Riproduttori di temolo provenienti dalla Valsesia

Nella sua ampia ed interessante relazione Bottani ha annunciato l'imminente arrivo (fine gennaio) di una cinquantina di temoli dalla Valsesia (dimensioni di circa 20/25 cm), oltre a qualche centinaio di 0+ da 12-13 cm, per un progetto sperimentale condotto dall'Ufficio caccia e pesca (Tiziano Putelli e Danilo Foresti) in collaborazione con l'Ufficio pesca del Cantone Grigioni (guardapesca cantonale GR e responsabile del distretto Moesa, Flavio Nollo), nonché con Cesare Puzzi dello studio Blu Progetti di Lugano e con la Bellinzonese. Va detto, in proposito, che il temolo padano (detto anche temolo «pinna blu») è originario del comparto padano-veneto, in particolare dei fiumi le cui acque conflui-

scono nell'alto Mare Adriatico; esso si differenzia del ceppo austriaco (proveniente dal Danubio e che sfocia nel Mar Nero), il quale si caratterizza per le pinne tendenti al colore rosso. A partire dalla fine degli anni Sessanta, sia da noi come nel Nord Italia, il temolo pinna blu ha subito importanti elementi di disturbo, che in molti casi ne hanno causato la drastica riduzione o, addirittura, localmente la sua scomparsa dai fiumi, come ad esempio da noi nelle acque della Maggia. I fattori che hanno contribuito in passato, e che tuttora rappresentano un pericolo per la sopravvivenza della specie, sono molteplici e quasi tutti di origine antropica: basti citare, tra i più importanti, la banalizzazione degli habitat acquatici, la riduzione delle portate dei corsi d'acqua, i deflussi discontinui giornalieri, gli ostacoli alla libera migrazione dei pesci, gli inquinamenti, le alluvioni, l'eccessiva pressione di pesca e l'aumentata predazione da parte di specie ittofaghe.

La gestione dei ripopolamenti di qualche decennio fa, ha osservato sempre il presidente Jacques Bottani, era più permissiva rispetto ad oggi e, pertanto, negli anni '90 i temoli liberati nelle nostre acque non erano quelli autoctoni e prove-

nivano dal Nord delle Alpi. Ciò ha comportato una ibridazione tra l'autoctono pinna blu con il pinna rossa, precludendo oggi la possibilità di reperire i temoli presenti nei nostri fiumi come riproduttori. Il recente calo del suo pescato aveva poi indotto il Dipartimento del territorio a definire una strategia di recupero di questa specie-faro basata sui seguenti punti:

- moratoria della pesca del temolo nelle acque del Cantone Ticino;
- avvio di una locale produzione ittica di temoli pinna blu tra Cantone Ticino, Cantone Grigioni e la Società di pesca Valsesiana (l'unica oggi ad avere dei temoli pinna blu in allevamento);
- deframmentazione delle principali aste fluviali a vocazione del temolo.

A ciò sono da aggiungere tutti gli interventi che derivano dal risanamento della forza idrica (mitigazione dei deflussi discontinui giornalieri, libera migrazione ittica sulle opere dell'idroelettrico ed alterazione del trasporto solido), dall'adeguamento dei deflussi minimi ai sensi dell'art. 80 cpv. 2 LPac e dall'attuazione della pianificazione strategica sulla rivitalizzazione dei corsi d'acqua.

Il progetto sul temolo, in realtà, si fonda su un esperimento che si è svolto durante il 2017 e che ha dato esiti positivi. Infatti, i riproduttori di temolo della Valsesia, inizialmente portati alla piscicoltura di Cama, hanno trovato un ottimo adattamento nello stabilimento di Gorduno, dove a gennaio 2018 sono stati portati una ventina di esemplari adulti (taglia 30/35 cm) ed accuditi dal responsabile Patrick Rusconi. La spremitura, svoltasi il 30 aprile 2018 a Gorduno alla presenza di tutti gli attori del progetto, ha consentito di ricavare alcune migliaia di uova. Si è trattato di un momento storico, perché in precedenza con i riproduttori di temoli stabulati a Cama non si era mai riusciti a portarli a maturazione completa per la spremitura. Un mese più tar- >>



Avannotti di temolo prodotti dalla «Bellinzonese» a Gorduno nel mese di maggio 2018 (pochi giorni prima di essere immessi nella Maggia). L'immagine è stata scattata dal responsabile dell'allevamento Patrick Rusconi.

di, verso la fine di maggio, alcune migliaia di avannotti di temolo sono state immesse nel fiume Maggia in territorio di Bignasco. La scelta dell'alta Valle Maggia, ha precisato sempre Jacques Bottani, non è casuale: infatti, fintanto che non si dispone di numeri maggiori, la strategia di ripopolamento prevede di immergere i piccoli di pinna blu in un tratto di fiume del suo potenziale areale di distribuzione dove oggi però è assente. Ciò ci dà la garanzia, se la specie immessa dovesse riprodursi e prendere vigore, di assicurarci un ceppo autoctono di pinna blu nelle nostre acque libere. L'esperimento, anche se (comprensibilmente) effettuato con numeri ridotti, è riuscito e ha gettato le basi per una continuazione di questa collaborazione anche in futuro.

Il piano di immissione da ripensare quanto prima

Nella sua relazione il presidente, dopo aver rilevato che nell'estate 2018 si è provveduto a rifare il tetto dell'incubatoio, ha parlato delle semine di trota fario nel Ticino, ricordando come nell'assise di quell'anno era stato rivolto all'Ufficio caccia e pesca l'invito a riflettere sulle modalità di semina adottate negli ultimi anni per valutare se abbiano ancora un senso. Segnatamente, si era proposta l'immissione di esemplari adulti (attorno ai 25 cm) per garantirsi un migliore attecchimento. L'UCP ha domandato di prorogare la risposta al 2020, adducendo motivi legati ad importanti documenti di base che si stanno allestendo (carta ittica) o che saranno presto elaborati (ventilato aggiornamento dei piani di semina

coinvolgendo le società interessate). Ad ogni buon conto, nel 2018 la prevista immissione di 80'000 estivali di fario si è di fatto ridotta a soli 10'000 esemplari, dal momento che la Verzaschese non è stata in grado, per un problema tecnico all'incubatoio di Sonogno, di consegnare il novellame.

Un divieto inaccettabile sulla tratta Moleno-Cresciano

Il presidente ha parlato pure delle semine in alta quota con l'ausilio dell'elicottero, del preoccupante calo di associati (si è a 250 affiliati) e delle previste zone di tranquillità per la fauna selvatica, osservando - in merito a quest'ultimo oggetto - come il documento posto in consultazione preveda la scheda n. 29, dalle maggiori ripercussioni sull'esercizio della pesca e per il comprensorio della Bellinzonese, in quanto prevede quale misura di protezione un divieto di accesso al greto del fiume Ticino - su un tratto di circa 3 km da metà aprile a metà agosto - nella tratta Moleno-Cresciano (quella in cui sono stati realizzati di recente i banchi di strutturazione). *«Un divieto così tassativo e così esteso non si giustifica in alcun modo; oltretutto esso è praticamente sovrapposto in pieno con l'esercizio della pesca, che di fatto non sarebbe più possibile. La situazione lungo il Ticino in zona Cresciano è infatti ben diversa da quella del tratto finale del fiume Maggia, dove i bagnanti sono massicciamente presenti».*

Due progetti che propongono la rivitalizzazione di corsi d'acqua
Altro argomento di spiccato inte-

resse: rivitalizzazione di corsi d'acqua, con riferimento a due dossier.
* Progetto Torretta (fiume Ticino): dovrebbe andare in opera ancora nel 2019. Esso costituisce un anticipo dei progetti, molto più ampi, dei Saleggi di Bellinzona e dei Boschetti di Sementina, che insieme porteranno lavori per varie decine di milioni di franchi. Scopo dell'intervento non è solamente ittico, ma anche idraulico (arresto dell'erosione regressiva dell'alveo), naturalistico e «ricreativo», nel senso di riavvicinare la popolazione al fiume. È comunque un progetto che cambierà durevolmente il volto del fiume Ticino, migliorandone in particolare le caratteristiche naturali e la fruibilità. Sull'oggetto hanno riferito, nel corso dell'assemblea, l'ing. Fabio Gervasoni (municipale di Bellinzona), l'ing. Edgardo Malé (presidente della Delegazione consortile CCFT) e l'ing. Laurent Filippini (capo dell'Ufficio corsi d'acqua).

* Progetto riale di Gorduno: nel 2018 è stato riattivato con la città di Bellinzona (fermo a seguito della fusione, dopo approvazione del C.C. di Gorduno del marzo 2017), e deliberato allo studio Oikos 2000 di Monte Carasso con un preventivo di 50'000 franchi. Il progettista responsabile della Oikos, ing. Marco Nembrini, ha nel frattempo costituito il team che si occuperà della progettazione definitiva: ne fanno parte lo studio di ingegneria idraulica Beffa & Tognacca e lo Studio di consulenze ambientali Comal SA. Su questo progetto hanno parlato l'ing. Fabio Gervasoni e l'ing. Marco Nembrini.

VALMAGGESE

Deflussi minimi, a quando una soluzione lungamente attesa?

L'assise della Società di pesca valmaggese a Bignasco ha avuto come piattoforte la relazione del presidente Bruno Donati, il quale - riferendosi al fiume Maggia - ha evidenziato come questo corso d'acqua continui a caratterizzarsi per la scarsità di trote, per cui è diser-

tato dagli appassionati della lenza: lungo la tratta da Bignasco a Lodano, in particolare, il pesce è praticamente inesistente anche a fronte delle immissioni di trotelle. In altre parole, le semine non danno il risultato sperato. In proposito, l'impianto sociale di Bignasco ha regi-

strato nel corso del 2018 la messa in incubazione di 320.000 uova occhiate; nei corsi d'acqua sono stati seminati 50.000 avannotti e, in totale, sono stati prodotti 191.000 estivali di trota fario. I pesciolini sono stati distribuiti nel comprensorio della «Valmaggese», mentre

oltre 5.000 estivali sono stati consegnati alla «Gambarognese».

Ma l'annata, sempre secondo il dirigente di questo sodalizio che denota un leggero calo degli affiliati attestati a 294 (7 unità in meno rispetto al 2017) mentre risulta stabile il numero dei giovani (28), è contraddistinta da una nota dolente di grande portata, ovvero il fatto che - secondo le previsioni - nel corso del 2019 doveva trovare applicazione l'atteso messaggio del Consiglio di Stato sul risanamento dei corsi d'acqua influenzati dai prelievi per far funzionare le centrali idroelettriche, vale a dire a favore di maggiori deflussi minimi riguardanti in primis proprio il fiume Maggia così da ridargli maggiore dignità e, quindi, risanare almeno in parte la situazione per quanto riguarda la fauna ittica. Ma, come noto, le aziende idroelettriche Ofima e Ofible, nonostante i cospicui indennizzi previsti da parte del Cantone, hanno reagito negativamente, nel senso che contestano i contenuti della proposta governativa, ritenendo l'entità delle misure di risanamento formulate sproporzionata rispetto agli intendimenti del legislatore e alla prassi sinora eseguita. Insomma, per l'ennesima volta fanno di tutto per mettere il proverbiale bastone fra le ruote, se non altro per trascinare la faccenda per le lunghe e, intanto, fare i loro affari. Con la conseguenza, ha sottolineato Bruno Donati, che la vertenza inevitabilmente si trascinerà ancora per anni, prima di arrivare ad una soluzione decorosa e rispettosa per il nostro territorio, la Maggia in particolare.

Sul fronte delle catture, buono il bilancio nelle valli Rovana e Lavizzara, mentre i numeri vanno migliorando per quanto riguarda la Bavona; i lavori di scavo a Sabbione, come si auspicava da tempo, hanno dato incoraggianti risultati, nel senso che la situazione delle pozze è di gran lunga migliorata, a tal punto che le trote possono essere ammirate persino dalla passerella; si spera pertanto che quel tratto di fiume mantenga la sua profondità dopo che si è intervenuti per prelevare inerti lungo il corso d'acqua. A livello di laghetti alpini,

discrete risultano le catture nel bacino di Robiei, ove erano stati immessi oltre 250 chilogrammi di trote adulte, a buona soddisfazione dei pescatori che ammettono di divertirsi nel catturare un buon numero di pesci, anche se si tratta di trote allevate. Nel lago di Sambuco, nel periodo da agosto ad ottobre, si è provveduto a liberare 17.000 estivali di fario. La prevista posa di reti nel lago Naret per sfoltire la presenza di predatori, intervento peraltro già in programma ma poi annullato nel 2017, non ha avuto svolgimento da parte dell'Ufficio caccia e pesca, per cui è presumibile che si opererà nel corso del 2019. Nel lago Tomeo, infine, la semina di *fontinalis* ha dato un buon esito. Sempre per quanto concerne i ripopolamenti, essi hanno interessato innumerevoli riali di alta quota, la cui semina è stata effettuata in contemporanea con l'impiego di due elicotteri, il che ha consentito di completare la semina già il mattino (entro le ore 11) del 25 agosto, mentre precedentemente questi interventi com-

portavano l'impiego di un maggior numero di volontari e sull'arco di quasi tutta la giornata. A proposito sempre del ripopolamento, nel corso dell'assise è stata formulata la suggestione di effettuare l'immissione di trote arcobaleno nel fiume Maggia, precisamente nel tratto in cui la trota fario è decisamente diminuita per non dire scomparsa, proponendo questa specie quale alternativa per cercare di... vivacizzare un po' l'attività di pesca: è stato osservato, tuttavia, che la proposta sembra irrealizzabile poiché le disposizioni di legge a carattere federale escludono quest'eventualità.

La situazione finanziaria della «Valmaggese», sempre in base al rapporto del presidente Bruno Donati, è buona, per cui anche nei prossimi anni non dovrebbero porsi particolari problemi. Purtroppo, per ragioni varie (scarse iscrizioni, quantità d'acqua nei fiumi, assenza del fregolo, ecc.) il previsto corso Fiber non ha avuto svolgimento, ma ci si ripromette di trovarsi nuovamente nel 2019.



Esemplare di trota fario (riproduttore) all'incubatoio della «Valmaggese» (foto di Bruno Donati).

Impegno a tutto campo della Sant'Andrea per le peschiere nel Verbano

Alberelli natalizi in gran numero per la diffusione di pesci persici

Da molti anni ormai i pescatori si prodigano, sui laghi Verbano e Ceresio, nella sistemazione di fascine sul fondo del lago per favorire la riproduzione di uova, in particolare di pesce persico. Si tratta, soprattutto, di alberelli natalizi «scartati» dopo le festività dicembrine perché secchi. Aniché mandarli al macero, si usano per uno scopo provvidenziale nel contesto del ripopolamento ittico. Infatti, questi alberelli servono per creare peschiere, autentiche nursery naturali, sui cui rami si depositano migliaia, anzi milioni di uova, evitando così che le medesime finiscano soffocate dal limo depositato sul fondo lacuale. Oltretutto, questo espediente rappresenta un vero e proprio rifugio per piccoli pesci di ogni specie, sottraendosi così ai predatori (pesci e volatili). Uno stratagemma, quello delle peschiere ancorate con pesi di cemento, che si rivela decisamente provvidenziale: in effetti, in questi ultimi anni si constata una buona presenza di pesce persico e, ovviamente i pescatori, non mancano di manifestare apprezzamento per la dedizione profusa dalle società che si prodigano nel rinnovare ogni anno quest'usanza, in primis la società di pesca Sant'Andrea di Muralto.

Non a caso, quest'associazione di pescatori dilettanti si occupa della gestione di ben 17 postazioni, che si estendono da Mappo a Brissago, mentre sono poche le peschiere presenti nel Gambarogno in quanto il fondale è poco adatto a tali nursery. Va da sé che le postazioni devono essere regolarmente controllate e, a rotazione, si provvede alla sostituzione degli alberi natalizi; in questo senso, i Sub di Muralto avevano provveduto, a partire dal mese di febbraio, a controllare tutte le peschiere, per cui quelle ritenute ancora idonee sono state ripulite, mentre quelle prive di alberelli sono state ripristinate con la posa dei nuovi pinetti. Il tutto, ovviamente, con la regia e l'intervento della società affidata alle premurose attenzioni del presidente Ivan Pedrazzi. Più precisamente, la Sant'Andrea ha ripristinato le peschiere ubicate a Cà di Ferro a Minusio, Muro Portigon a Minusio, Via alla Riva sempre a Minusio, Residenza Lago Maggiore a Muralto, Hotel La Palma a Muralto e Isola Grande (S. Pancrazio) a Brissago. In totale, con l'aiuto dei Sub di Muralto e di volontari, sono stati depositati nel lago Verbano ben 560 alberelli. Per quanto riguarda invece la contestata peschiera di Brissago,

per il momento non è stata ancora tolta in quanto si è preferito far deporre le uova ancora per una stagione, ma quanto prima saranno prese in esame le proposte dell'Assoreti per una nuova ubicazione.

Nelle foto: sopra, peschiera opportunamente sistemata da sub e volontari; sotto, nastri di uova di pesce persico depositati sugli alberelli natalizi.



La ricerca interessa anche gli allevamenti

In atto campionamento genetico delle trote nei corsi d'acqua

Il Dipartimento del territorio (DT) sta procedendo a un campionamento genetico delle trote nei corsi d'acqua e negli allevamenti del Cantone Ticino. Tra gli obiettivi principali dell'indagine vi è quello di migliorare le pratiche di ripopolamento di questa specie.

Le trote presenti oggi nelle acque ticinesi sono il prodotto dell'ibridazione tra i ceppi indigeni di trota sudalpina inizialmente presenti nel nostro territorio - marmorata e adriatica - con i ceppi atlantici provenienti da Oltralpe, importati in passato a scopo di ripopolamento. Quanto materiale genetico nativo è sopravvissuto nelle trote che abbiamo oggi? Le trote utilizzate per le pratiche di ripopolamento sono idonee o mostrano differenze sostanziali con quelle presenti nei fiumi? Il campionamento svolto nei mesi scorsi dal Dipartimento del

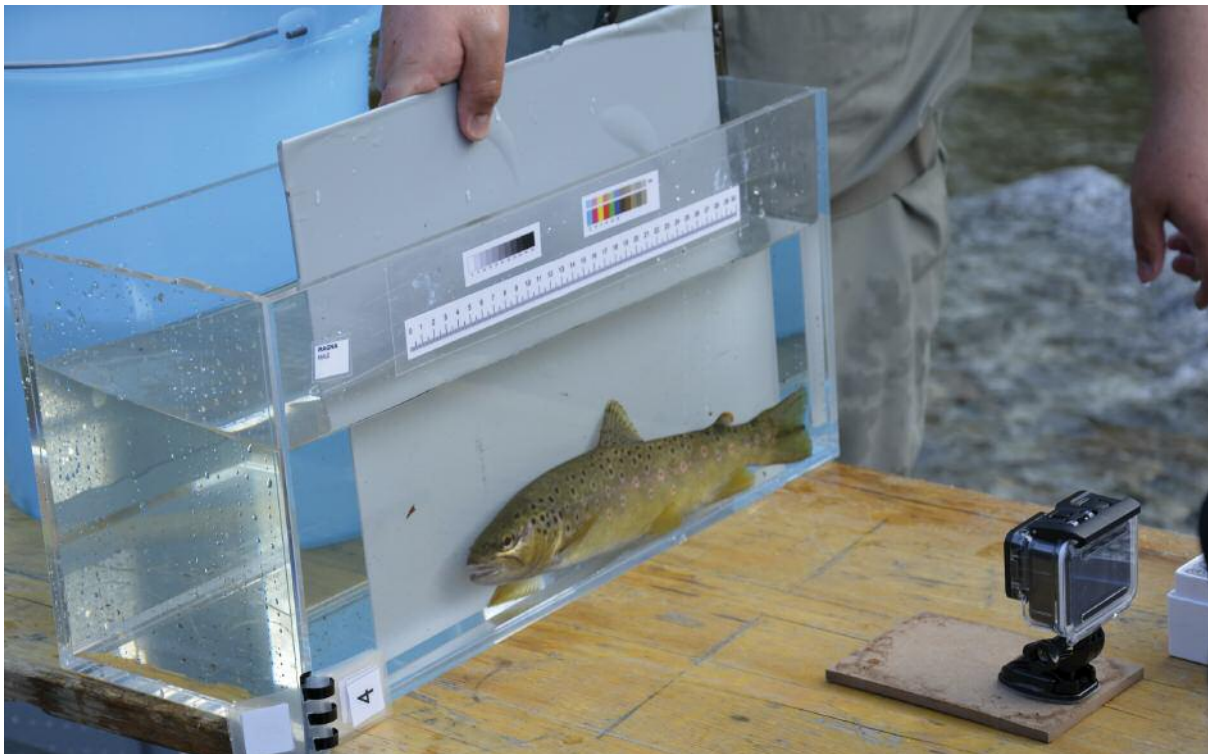
territorio, Ufficio della caccia e della pesca, cercherà di rispondere a queste e ad altre domande. Lo studio permetterà di risalire alle impronte genetiche presenti nelle varie popolazioni e di capirne l'evoluzione nel tempo. Consentirà anche di verificare se ci sono differenze tra le popolazioni dei diversi corsi d'acqua ticinesi, tra queste e le trote utilizzate per le pratiche di ripopolamento, se si dovrà procedere ad un rinnovo degli esemplari stabulati negli impianti di piscicoltura. Tutte le conoscenze acquisite verranno riprese nella fase di allestimento delle carte ittiche, documenti che esaminano l'attività di pesca e di ripopolamento.

Il lavoro di campionamento è avvenuto in una cinquantina di stazioni di rilevamento distribuite sull'insieme del territorio cantonale, compresi gli incubatoi. I pesci sono stati pesati e misurati, e da ognuno



è stata prelevata una piccola porzione di pinna adiposa per lo studio del DNA. Il metodo di cattura non ha provocato alcun danno alle trote e le stesse sono state rilasciate nel luogo di cattura.

Il campionamento è iniziato nel mese di marzo e si è concluso a fine giugno. Dopo le analisi genetiche - che si prolungheranno per circa cinque mesi - si passerà all'interpretazione dei dati ottenuti.



il Dipartimento
del territorio *informa...*

A pesca con consapevolezza, responsabilità e buon senso

di ing. Tiziano Putelli, membro della Commissione acque sicure e persona di contatto per il Dipartimento del territorio

Le statistiche dimostrano che tutti gli specchi d'acqua nascondono insidie e, purtroppo, anche nel nostro Cantone ancora oggi annualmente si registrano degli annegamenti. Da alcuni anni sono aumentati gli incidenti nei laghi, solitamente considerati meno impeгна-

tivi per l'assenza di mulinelli o di innalzamenti improvvisi delle acque anche durante le giornate di bel tempo. Questa tendenza è dovuta a diversi fattori, tra i quali la scarsa conoscenza dei pericoli e dei propri limiti. Per questo motivo, una delle priorità politiche fis-

sate dal Consiglio di Stato ticinese riguarda l'estensione anche ai laghi ticinesi delle attività per la sicurezza e la prevenzione degli incidenti in acqua.

All'inizio del 2016, il Governo ha costituito la Commissione acque sicure: il nuovo organismo ha sostituito la Commissione cantonale fiumi ticinesi sicuri, che per una quindicina d'anni si è dedicata con impegno e serietà alla sensibilizzazione di bagnanti e sportivi fruitori dei torrenti del nostro Cantone. Nel corso degli anni la Commissione ha promosso efficaci misure informative su tutto il territorio cantonale destinate ai residenti, ai turisti e, ultimamente, anche ai migranti, che spesso non sanno nuotare.

Il risultato positivo raggiunto nel corso degli anni è stato favorito da un'ampia attività di sensibilizzazione e di informazione per coinvolgere le persone che non valutano o non sanno riconoscere i possibili pericoli. Le campagne di sensibilizzazione elaborate per le stagioni estive degli ultimi anni hanno posto l'accento sul senso di responsabilità che ognuno di noi è sempre chiamato a dimostrare nei contesti acquatici e nel rispetto degli altri utenti. Il rischio è sempre presente e fortemente connesso al nostro comportamento. Per l'occasione, sono stati utilizzati supporti cartacei nelle tre lingue nazionali e in inglese e multimediali per raggiungere un ampio pubblico, dai bambini fino alle associazioni sportive. Sono inoltre visibili, sul sito acque-



sicure.ch, una serie di video, che presentano le principali situazioni di pericolo con cui si potrebbe essere confrontati. Il materiale promozionale è distribuito agli operatori turistici, nei lidi e in numerosi esercizi pubblici. Viene pure riproposto, come negli scorsi anni, il servizio di pattugliamento quotidiano nei punti più a rischio sui fiumi Maggia e Verzasca, oltre che nei fine settimana e nei giorni festivi alla Foce del Cassarate.

In parallelo a tutte queste attività, il Dipartimento del territorio ha proposto - come già fatto nel 2017 e nel 2018 - questa informativa tramite la rivista «La Pesca» con lo scopo di raggiungere e sensibilizzare il maggior numero possibile di pescatori. Anch'essi sono infatti dei fruitori delle nostre acque di superficie: per far sì che la pesca resti un piacevole e sano passatempo, è utile ricordare alcune regole di base sulla sicurezza ed informazioni importanti.


Per incrementare l'informazione in questo ambito verso il pescatore, il tema concernente la sua sicurezza è stato pure inserito negli argomenti trattati durante i corsi di introduzione a questa disciplina, organizzati dalla Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca su mandato dell'Ufficio della caccia e della pesca.

Regole di comportamento

Siate prudenti e non spingetevi in zone pericolose.

Informatevi bene sulle zone di pesca che intendete frequentare, sulle caratteristiche idrologiche delle stesse e sulle difficoltà dei tragitti per accedervi.

È bene sapere che gran parte dei torrenti del nostro Cantone è soggetta a sfruttamento idroelettrico e quindi può subire - in determinate situazioni, quali lo spurgo delle prese o la messa fuori servizio di impianti o in caso di forti precipitazioni - repentini e importanti cambiamenti di portata. E ciò anche con il bel tempo e l'asciutto, sì da mettere in pericolo la vita di chi si trova in alveo. Questo tipo di pericolo è di regola segnalato con cartelli posti in prossimità degli accessi principali.



BASTA UN ATTIMO!

LA SICUREZZA IN ACQUA DIPENDE DA TE.

Un programma di prevenzione per la sicurezza nei laghi e nei fiumi

acquesicure.ch

ti Dipartimento delle istituzioni TICINO SWISSLOS HELP 112 acquesicure

Informazioni più dettagliate sono reperibili nei siti delle società elettriche (www.ofima.ch, www.ofible.ch, www.aet.ch, www.ses.ch, www.amb.ch).

Anche sul fiume Ticino a valle di Personico e fino alla foce si manifestano quotidianamente delle variazioni di portata, dovute alla restituzione delle acque turbinare dagli impianti idroelettrici, tali da creare serio pericolo a chi si è inoltrato nell'alveo (variazioni del livello dell'acqua fino a 70 centimetri in pochi minuti).

Altre situazioni di pericolo sono rappresentate dalle sponde ripide e scivolose di diversi bacini artificiali, nonché dall'utilizzo di canne in fibra di carbonio in prossimità di linee elettriche. Si rammenta che nel recente passato queste situazioni hanno cagionato incidenti anche con esito letale.

Informate sempre qualcuno sulla vostra destinazione, in modo che - in caso di incidenti o difficoltà - si sappia dove potervi reperire. Rammentate che la copertura di campo per i telefoni cellulari non raggiunge gran parte delle valli laterali e le zone di alta montagna.

Tenete sempre presente che cadere in acqua con gli stivali da pesca o i waders riduce sensibilmente le vostre capacità di nuoto.

In 500 sulle rive del Gambarogno per ripulire il lago da microplastiche

Oltre 500 le persone che, ad inizio giugno, hanno contribuito a titolo volontario a ripulire le rive e i fondali del Verbano dalle microplastiche, aderendo all'iniziativa «Clean up Lake» promossa dal Comune di Gambarogno in collaborazione con il Dipartimento del territorio. Hanno partecipato molti cittadini, nonché gruppi e società (compresa la Società di pesca del Gambarogno) e alla manifestazione è arreso pieno successo. La pulizia dei fondali è stata curata dai gruppi Salvataggio sub Gambarogno e Cavedano sub. Attiva anche la partecipazione dell'amministrazione comunale, che ha diretto i lavori e collaborato sia alla pulizia delle rive, sia a servire il pranzo - preparato dalla Società carnevale Magadino-Orgnana - offerto ai partecipanti. Nell'area ex Virano erano presenti alcune postazioni informative sulle microplastiche, ma anche sulla riparazione e sul riciclo degli oggetti a cura dell'ACSI.



Anche i natanti sono stati impiegati per ripulire il lago dalle microplastiche (foto di Virgilio Morotti).

Ci ha lasciato



Felice Rigamonti

In una stanza dell'Ospedale Civico, dopo breve malattia, Felice Rigamonti il 5 aprile scorso ha reso l'anima al buon Dio. «Lice», come era chiamato dai suoi cari ma anche da molti amici, era una persona amabile. Certo, il carattere era talvolta di primo acchito un po' brusco, ma - appena entravi in sintonia con lui - il dialogo si faceva scorrevole e sapevi di trovare un interlocutore simpatico, un amico fraterno, un bonaccione insomma. A Biogno di Breganzona, ove era nato nel 1947 e ove nel 1972 aveva formato la sua famiglia sposando la leventinese Franca Dolfini con la gioia di crescere bene i figli Monica e Massimo rimanendo profondamente attaccato alla sua terra che amava intensamente, era una vera e propria istituzione. Infatti, si è prodigato intensamente e spassionatamente - con un gruppetto di amici, alcuni dei quali sono scomparsi negli ultimi anni, per cui si era sentito sempre più solo - per la locale Pro Bio-

gno, cui va il grande merito di aver animato a lungo e in modo intelligente la contrada con feste e gite oltre che una rara sensibilità nei confronti degli anziani. I vari intrattenimenti avevano sempre una finalità sociale lodevole, nel senso che i fondi raccolti servivano a soccorrere e sostenere non poche iniziative a carattere umanitario e solidale. Sempre in prima fila, con una vitalità ammirevole e una disponibilità esemplare, dimostrando appieno il suo «filing» estroverso e socievole, che gli procurava molte simpatie ed appoggi.

L'altra grande passione è stata la pesca. Sin dagli esordi, nel 1967, aveva aderito al Club pescatori Lugano del compianto Secondo Gris. Successivamente, legato da profonda amicizia oltre che da stretti rapporti professionali con Ernesto Wohlgenuth di cui è stato sempre amico fraterno ed inseparabile, ha fatto parte a pieno titolo del medesimo sodalizio, tanto che da una decina d'anni era pure vice presidente del Cp Lugano. Già negli anni Settanta aveva partecipato regolarmente a gare di pesca alla trota in valle di Blenio, condividendo con Ernesto e molti appassionati della lenza momenti indimenticabili, che poi si sono moltiplicati e rinvigoriti attraverso una presenza costante ed entusiasta alle varie competizioni della Stps sino all'edizione 2018. Nel contempo, era assiduo pescatore di fiume frequentando soprattutto il Ticino in Leventina; ha fatto

parte di comitive andate in Finlandia, Norvegia e Svezia per provare sempre nuove emozioni nel tocco magico del pesce; nondimeno, sempre con Ernesto Wohlgenuth formava un duo affiatato nella pesca della trota sul Ceresio nel braccio di lago tra Morcote e Magliaso. Il forte attaccamento a questo hobby e la carica inesauribile a livello di rapporti interpersonali lo hanno peraltro contraddistinto nella concreta e sapiente collaborazione in seno alla Sezione pescatori Agno-bacino sud della Ceresiana a fianco di Maurizio Costa, specie in occasione di innumerevoli edizioni della festa di San Provino per la distribuzione dei gustosi pesciolini ma anche nel tradizionale convegno dello stesso club in riva al lago nel mese di settembre. Altrettanto vigore e comprovata competenza Felice Rigamonti ha espresso a livello professionale: anche in questo caso, a fianco di Ernesto Wohlgenuth sin dal 1966 nell'azienda Vibe (autocarri OM) di Grancia, poi nel 1975 collaborando nella creazione e nella gestione della Fiar (autoricambi) sempre a Grancia e, infine, dal 1985 partecipando in qualità di socio e membro di direzione della ditta Novafiar SA, ove è rimasto sino al 2018. Ciao, «Lice». Riposa in pace. Ai familiari, in particolare alla signora Franca, ai figli Monica e Massimo, ai nipoti affezionatissimi e alla consocera Irma Dolfini l'espressione della nostra cristiana vicinanza.

r.l.